



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

2

LA PROVINCIA

MERCOLEDÌ 21 APRILE 2021

Coronavirus

La lotta alla pandemia

Incontro tra gli enti locali, c'è l'ok di Garavaglia

Quest'estate si andrà in spiaggia con le stesse regole dell'anno scorso

Stessa spiaggia, stesso mare, stesse regole del 2020. Perché quelle regole hanno funzionato quindi da lì si deve ripartire. A rompere il silenzio sulle norme è stato Marco Scaglia, assessore al demanio della Liguria e coordinatore del Tavolo delle Regioni sul demanio che ha chiamato a rac-

colta i suoi colleghi per fare il punto sulle linee guida. Poi ha parlato con il ministro per il Turismo Massimo Garavaglia, con una lunga telefonata che ha lasciato Scaglia soddisfatto. Si tornerà al mare sempre col divieto di feste e di assembramento e con l'obbligo di prenotazione, en-

trando da una parte e uscendo dall'altra se si va in uno stabilimento balneare attrezzato. Torna il distanziamento degli ombrelloni (sembrano confermati i 10 metri di area di ombreggio per ciascun ombrellone, per esempio), l'igienizzazione di lettini e tavolini prima di un

nuovo affitto. Soddisfazione da parte di Sindacato italiano balneari: «Le linee guida dello scorso anno si sono dimostrate adeguate ed efficaci, per tanto confidiamo che vengano confermate anche per la prossima stagione estiva» ha detto Antonio Capacchione, presidente del Sib.

La scuola al 60% Il coprifuoco resta

Decreto. Nella bozza anche il rientro allo stadio il 1 giugno. Si rivedono le zone gialle. «Certificato verde» per spostarsi

ROMA

MATTEO GUIDELLI

Tornano le zone gialle, scuola superiore in presenza almeno al 60%, ristoranti aperti anche la sera ma solo all'aperto con il coprifuoco che resta alle 22, un «certificato verde» che consentirà di spostarsi anche tra le zone rosse e arancioni, via libera a teatri, cinema, sale da concerto e musei. E dal primo giugno si potrà andare anche allo stadio, in non più di mille persone. La bozza del decreto legge che sarà sul tavolo del Consiglio dei ministri nelle prossime ore conferma sostanzialmente quanto annunciato dal presidente del Consiglio Mario Draghi e sarà in vigore fino al 31 luglio, quando scadrà anche lo stato d'emergenza, prorogato dunque per 3 mesi.

Un testo di compromesso

Il testo è un compromesso tra le diverse posizioni delle maggioranze, con il centrodestra e la Lega in particolare che continuano a chiedere maggiori aperture da subito e il postico del coprifuoco almeno alle 23, e l'ala più prudente, con il ministro della Salute Roberto Speranza che anche ieri ha sottolineato come il decreto rappresenti un «primo messaggio di fiducia al Paese» che però richiede massima «prudenza, per non vanificare gli sforzi fatti finora». Ed è un compromesso anche tra le Regioni e il governo, soprattutto sulla scuola. Non ci sarà, infatti, il ritorno in presenza da lunedì per tutti gli studenti delle superiori. Una soluzione «tecnicamente impraticabile» secondo i presidenti per due motivi: la capienza

dei trasporti pubblici ridotta al 50% per le normative anticovid e i limiti strutturali delle scuole italiane, che non consentono di rispettare le restrizioni con la presenza di tutti gli studenti. Nella bozza il governo prevede dunque dal 26 il ritorno in classe almeno al 50% per gli studenti delle superiori nelle zone rosse e almeno al 60% e fino al 100% in quelle arancioni e gialle. Infanzia, elementari e medie saranno invece in presenza in tutta Italia. E i governatori non potranno derogare se non in presenza di casi di «eccezionale e straordinaria gravità». Da lunedì tornano gli spostamenti tra le regioni gialle. Fino al 15 giugno sarà con-

Da lunedì si potrà di nuovo cenar fuori ma solo all'aperto. Tornano i cinema e i concerti dal vivo

Il 15 di maggio si a piscine, mercati e centri commerciali anche nei festivi e nei prefestivi

Ma i controlli saranno rigidissimi «Non possiamo buttare a mare quanto già fatto»

sentito un solo spostamento al giorno per andare a trovare amici o parenti tra le 5 e le 22. In arancione, invece, si potrà farlo solo in ambito comunale. Il decreto prevede la possibilità di entrare e uscire anche dalle arancioni o rosse. Bisognerà avere la «certificazione verde» che sarà valida per 6 mesi per vaccinati e guariti e di 48 ore per chi ha un tampone negativo. Da lunedì si potrà anche tornare a cenare fuori nelle regioni gialle e «con consumo al tavolo all'aperto». Chi non ha spazi all'esterno dovrà attendere fino al 1 giugno.

Si agli intrattenimenti

Al chiuso si potrà invece andare al cinema o assistere a spettacoli in teatri, sale concerto, live club e altri locali sulla base dei protocolli approvati dal Cts: prenotazione, un metro tra le persone, massimo 500 persone al chiuso e mille all'aperto. Alcuni eventi potranno essere riservati solo a chi avrà il certificato verde. Il programma prevede poi il 15 maggio l'apertura di piscine all'aperto, mercati e centri commerciali, anche nei festivi e prefestivi, dall'1 giugno quello delle palestre, degli stadi e dei palazzetti, con una capienza non superiore al 25% e comunque non oltre i mille all'aperto e 500 al chiuso. Tutte misure che saranno accompagnate da un rafforzamento dei controlli, come ha confermato il ministro dell'Interno Luciano Lamorgese. «Saremo particolarmente rigidi», ha spiegato il titolare del Viminale, «non possiamo rischiare di buttare a mare quello che abbiamo fatto finora».



Le sedie vuote di una sala cinematografica in attesa del pubblico. ANSA

«Con la crisi è boom usura» Allarme di Confcommercio

ROMA

Più di un imprenditore su 10 ha avuto un'esperienza diretta con l'usura o ha subito pressione per vendere la propria azienda, 295 mila sono in crisi di liquidità perché non hanno ottenuto un prestito o la cifra concessa non basta. È l'effetto del Covid sulle imprese, raccontato dai numeri raccolti da Confcommercio, secondo i quali 40 mila negozi, ristoranti, attività ricettive sono a «immediato e grave»

rischio di usura.

«Senza fatturato, senza liquidità, senza credito, e con i costi da pagare, è facile capire quanti imprenditori rischiano di essere preda per la criminalità organizzata e le pratiche di usura», è l'allarme del presidente della Confcommercio Carlo Sangalli, in occasione della giornata «Legalità, ci piace», con la quale la confederazione ha voluto accendere un faro sul pericolo per le imprese indebolite dal Covid.

L'indagine, compiuta attraverso una serie di interviste a titolari di imprese con meno di dieci addetti, ha registrato la percezione dei fenomeni criminali da un anno all'altro. Gli imprenditori indicano rapine e furti in calo, mentre evidenziano una crescita dell'usura di 14 punti percentuali rispetto al 2019, il 27% indica un aumento del fenomeno nel 2020. Il fenomeno è particolarmente diffuso al Sud, dove è anche maggiore il rischio di chiusura definitiva delle imprese. Tra nove grandi città italiane, Napoli, Bari e Palermo risultano essere quelle più esposte. Le maggiori difficoltà nel corso del 2020 sono il crollo del fatturato per il

Sfida delle partite Iva: «Aperti senza orari» A Foggia marcia funebre, musica alla Scala

ROMA

Tra sei giorni le scadenze torneranno ad alzarsi in gran parte delle attività in Italia, ma le proteste non accennano a placarsi. A guidarla il movimento che raccoglie le partite Iva, annuncia per il 26 aprile la riapertura di tutte le categorie senza coprifuoco né pass vaccinali. Una sfida aperta al governo, già finito nel mirino delle proteste nelle due accessissime manifestazioni di piazza a Roma, con tanto di

scontri e cariche delle forze dell'ordine. Ieri intanto a Foggia è sfilata un'inconsueta marcia funebre dei commercianti con bare in cartone e la scritta «Ci avete uccisi». A guidarla i titolari di partite Iva, ristoratori, baristi, ma anche estetisti e parrucchieri che chiedono riaperture immediate. A Piombino, in Toscana, una cinquantina tra negozianti e ristoratori hanno manifestato rallentando l'ingresso al porto. Per placare gli animi è intervenuto an-

che il sindaco, Francesco Ferreri, che ha incontrato una delegazione. Protesta dei ristoratori anche a Trento, dove si sono trovati una cinquantina di operatori della Val di Fiemme per chiedere di poter riprendere il lavoro anche al chiuso. Il mondo dello spettacolo, invece, è sceso a manifestare a Milano, sulla scia dei mille bauli di piazza del Popolo a Roma. Il direttore d'orchestra Alberto Veronesi ha portato in piazza un pianoforte e ha cominciato

a suonare il primo atto di Bohème davanti alla Scala. Ad interpretare alcune arie dell'opera di Puccini cantanti legati con delle corde: una messa in scena simbolica per sensibilizzare sulla situazione dei lavoratori dello spettacolo. Da Firenze, infine, è arrivata la lettera di scuse di Pasquale Naccari, il presidente di Tni Italia che ieri ha guidato il blocco autostradale sull'A1. «Mi volevo scusare ancora - ha scritto - per il disagio creato ieri».



Esibizioni durante il sit-in organizzato dai lavoratori della Scala. ANSA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 21 APRILE 2021

3

La ricerca a Oxford su volontari

Virus iniettato a giovani guariti
per studiare le re-infezioni

Cosa accade al nostro sistema immunitario quando incontra per la seconda volta il virus? È quanto cercheranno di scoprire ricercatori di Oxford, grazie a una nuova sperimentazione clinica che prevede di esporre al virus decine di volontari giovanili e saniguariti, in modo da studiare i

meccanismi della reinfezione con un dettaglio altrimenti impossibile. Queste sperimentazioni «ci consentono di fare misure molto precise, perché le infezioni, a differenza di quelle che avvengono naturalmente, avvengono in condizioni controllate», spiega Helen McShane, immu-

nologo dell'Università di Oxford. Il suo team arruolerà decine di volontari tra i 18 e i 30 anni che hanno già avuto la Covid-19 e ne sono guariti completamente. La prima fase dello studio, che inizierà ad aprile, servirà a stabilire la quantità minima di virus necessaria per causare la

reinfezione, con pochi sintomi o asintomatica. I 64 volontari esposti al virus del corno di Wuhan saranno isolati in una speciale struttura ospedaliera per almeno 17 giorni. Potranno essere dimessi quando non saranno più in fettevvi, ma verranno monitorati per circa un anno.

L'Ema ha detto sì, arriva J&J
Subito la consegna alle Regioni

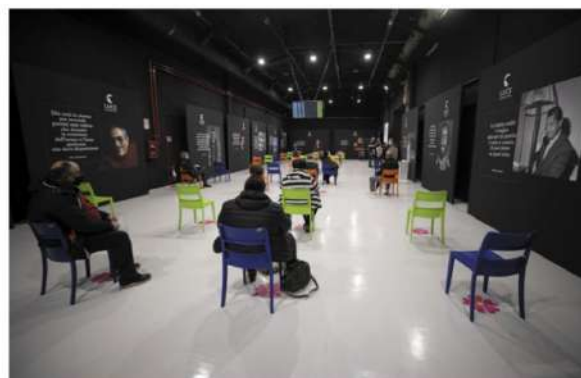
Il verdetto. L'Agenzia europea: «I benefici del farmaco Usa superano i rischi»
L'Aifa raccomanda il siero per gli over 60. Sbloccate le prime 184 mila dosi

ROMA
LUCALAVIOLA

L'Agenzia europea del farmaco (Ema) dà il via libera al vaccino monodose Johnson & Johnson, dopo il blocco per i 6 casi di trombosi su 7 milioni di iniezioni negli Usa, e a stretto giro l'omologa italiana Aifa si riunisce e con il ministero della Salute è orientata a consigliarlo per gli over 60, come per AstraZeneca.

La svolta è una spinta psicologica per la campagna di immunizzazione anti-Covid in Italia, dove verranno distribuiti nelle prossime ore i primi 184 mila «shot» dell'azienda statunitense stoccati da giorni a Pratica di Mare. L'Ema dichiara «molto chiaro» il legame tra i rarissimi eventi avversi tra soggetti under 60 e J&J, ma anche in questo caso parla di «benefici di gran lunga superiori ai rischi». Per la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen, la conferma della sicurezza del vaccino Usa è una buona notizia per le campagne in tutta l'Ue. Negli Usa intanto sono emersi altri casi sospetti.

In Italia il commissario all'emergenza Francesco Figliuolo intima alle Regioni di vaccinare i fragili e gli over 60 «in proporzione tale da garantire la loro messa in sicurezza» prima di poter aprire la campagna agli under 60. Il generale fissa un obiettivo minimo e massimo, quotidiano e settimanale, per ogni Regione, dalle 51 mila dosi giornaliere della Lombardia alle 620 della Val d'Aosta, per razionalizzare l'utilizzo delle forniture ed evitare squilibri eccessivi.



Il centro vaccinale all'interno degli studi cinematografici di Cineteca di Roma

Sulla percentuale di somministrazione rispetto alle dosi ricevute si va dal quasi 93% della Val d'Aosta e del Veneto al 77% della Calabria. Mercoledì sera sono attesi in Italia 1,5 milioni di dosi di Pfizer e 430 mila di AstraZeneca. Al momento sono 11,2 milioni di italiani che hanno ricevuto almeno una dose, il 18,6% della popolazione, tra cui il 55,7% degli over 70. A oggi è stata somministrata almeno una prima dose di vaccino a oltre 1,7 milioni di fragili e caregiver.

Le Regioni che denunciano penuria di vaccini sperano in J&J. Da domani partiranno nel Lazio le vaccinazioni nelle carceri con il preparato Usa. E martedì la Regione apre agli un-

der 60 anche con AstraZeneca su base volontaria. La Puglia, che ha scalato la classifica di vaccinazioni ed è rimasta a corto, riceverà con una sorta di prestito 8 mila dosi di AstraZeneca, che saranno poi restituite.

Secondo il commissario Ue al Mercato interno Thierry Breton resta l'obiettivo di vaccinare integralmente il 70% degli adulti europei entro metà luglio. Un target difficile per l'Italia ai ritmi attuali, circa 290 mila di media al giorno nell'ultima settimana. Servirebbe il tanto evocato mezzo milione di iniezioni al giorno, a cui Figliuolo spera ancora di arrivare ai primi di maggio. Intanto, a una settimana dalle riaperture del 26

aprile, si moltiplicano gli avvertimenti degli esperti sui rischi di un allentamento delle misure con un livello di contagi e di decessi ancora alto. Una chiave sarà il tracciamento, ma ancora non si va oltre i 350 mila tamponi al giorno, mentre la Gran Bretagna ne fa ben oltre un milione. «Se apriamo tutto insieme torneremo rapidamente nella situazione di prima», dice Silvio Garattini, presidente dell'Istituto di Ricerche Farmacologiche Mario Negri. «C'è almeno una persona ogni cento che può infettare». Secondo Garattini, iniziando a vaccinare massicciamente a dicembre «avremmo evitato migliaia dei 55 mila morti per Covid da gennaio ad oggi».

50,7% e problemi di liquidità per il 35,3% di chi ha risposto al questionario. E il rischio usura è direttamente collegato alla crisi di liquidità.

Secondo l'analisi dell'ufficio studi della Confindustria, oltre 295 mila pur avendo richiesto un prestito non l'hanno ottenuto o l'hanno ottenuto in forma ridotta. La percentuale di imprese fortemente a rischio usura e che hanno subito pressioni per vendere la propria azienda è al 12%, da qui la stima che tra le 28 mila e le 44 mila unità produttive sono ad oggi esposte al rischio.

Ad ascoltare l'allarme, la ministra dell'Interno Luciana Lamor-

gese: «Tutti - ha affermato - auspichiamo il rilancio delle attività produttive, l'auspicio è che le aperture dei prossimi giorni possano rappresentare un volano per le nostre imprese. Il calo di fatturato si è sentito. Il periodo è stato pesante e ha inciso sul fenomeno dell'usura. Conosco bene il disagio per i professionisti e le pmi, che sono il motore del Paese. È indubbio che lo scenario in atto è di interesse per le mafie», ha rilevato Lamorgese, e l'usura è un «reato spia, sintomatico della penetrazione della criminalità organizzata». Ma, ha concluso, «occorre fare squadra» e «la denuncia è un elemento molto importante».

Draghi ripensa la sanità
coi fondi del Recovery
«Tutto in trasparenza»

ROMA

Ci saranno almeno 19 miliardi nel Recovery plan per la sanità, ma si lavora per aumentare la cifra anche oltre i 25. Parte da qui la «ristrutturazione» del sistema sanitario italiano, destinata a rafforzare la medicina territoriale. È il presidente del Consiglio Mario Draghi, senza entrare nello specifico, a indicare l'obiettivo. Perché è vero che grazie ai

vaccini possiamo lasciarci alle spalle «la parte peggiore della pandemia», ma «non sappiamo quanto durerà il Covid o «quando ci colpirà» la prossima epidemia.

Perciò è il momento di «sostenere la ricerca e rafforzare le catene di approvvigionamento» e anche rilanciare sistemi sanitari che si sono rivelati troppo «fragili» non eravamo pronti: i «piani di emer-

genza erano datati e inefficaci». La ristrutturazione del sistema sanitario italiano, intanto, partirà dal Piano nazionale di rilancio e resilienza, che tra giovedì e venerdì dovrebbe approdare sul tavolo del Consiglio dei ministri: per la sola assistenza domiciliare la spinta dovrebbe portare l'Italia a una media del 10% contro il 6% dell'Ue. Nuovi fondi per tamponare l'emergenza e ridurre la montagna di arretrati nelle prestazioni sanitarie non-Covid dovrebbero poi essere stanziati con il decreto imprese della prossima settimana. Ma per il futuro servirà di più. Lo ha ripetuto a più riprese nei mesi scorsi il ministro Roberto Speranza, che con Draghi trova forte sintonia sul progetto del-



Mario Draghi al tavolo con i sindacati

la medicina sul territorio e ha ipotizzato un piano da 60 miliardi nei prossimi sei anni. Dove trovarli? «Bisogna prendere il Mese, torna a chiedere il leader di Iv Matteo Renzi».

Il presidente del Consiglio ora è concentrato nella chiusura della versione finale del Pnrr. Ma è l'attuazione la fase più delicata. Ai sindacati e alle imprese Draghi illustra tre «pilastri»: «la semplificazione, di norme e dei tempi politici», con la previsione di «poteri sostitutivi» (probabilmente del Cdm) per le opere inattuate; le riforme, a partire da Pa e giustizia civile; trasparenza. «I progetti e il cronoprogramma saranno su una piattaforma digitale, monitorabile da parte di tutti», annuncia.



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 21 APRILE 2021

9

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it

«Mazzergrip Gd Non accettiamo una chiusura così»

La protesta. Lo sciopero e il presidio a Ponte Lambro per l'improvvisa messa in liquidazione dell'impresa «Ho quattro figli e il mio è l'unico stipendio: cosa farò?»

PONTE LAMBRO

GIOVANNI CRISTIANI

Tante storie drammatiche tra i dipendenti ieri pomeriggio in sciopero davanti ai cancelli della Mazzergrip. Da chi ha portato la famiglia al sud al nord dopo la chiusura di uno stabilimento e si trova ora in una situazione analoga, a chi ha trovato lavoro a Ponte Lambro con grande sollievo perché padre di quattro figli ed ora vive nell'incertezza del futuro.

Tante vite legate ad una azienda, la Mazzergrip di Ponte Lambro, di cui nessuno fino a pochi giorni fa conosceva le difficoltà e sul piazzale della realtà produttiva regna ancora l'incredulità.

L'azienda impiega 47 lavoratori tra Ponte Lambro e Mozzate, 35 a Ponte, ed a ciel sereno l'altro giorno l'annuncio della messa in liquidazione con la chiusura delle due sedi. Ieri il presidio nel pomeriggio con la presenza delle organizzazioni sindacali ed anche del sindaco di Ponte Lambro. Mazzergrip per altro è da poco passata di mano, nel 2015 l'acquisto del Gruppo D'Ottavio e niente lasciava presupporre una tale situazione.

Gli striscioni

I dipendenti ieri si sono presentati ordinatamente con i loro striscioni, ancora increduli: «Lavoro alla Mazzergrip da set-

ttembre 2019, ho saputo ieri della chiusura - spiega Hassan Achi - Sono padre di quattro figli e l'unico che lavora in famiglia, è una situazione complicatissima. Come faccio a mantenere i miei quattro figli in un momento come questo, anche trovare un altro lavoro è impossibile».

Angelo Minnuni ha conosciuto due chiusure della stessa realtà: «Lavoravo in provincia di Matera per un'azienda consociata con la vecchia gestione, ho lavorato dieci anni dal 2005 al 2014 poi ha chiuso - spiega -. Ho fatto il commerciante per qualche anno poi i miei colleghi che si erano trasferiti al nord per fare lo stesso lavoro qui mi hanno parlato bene dell'azienda e del suo clima, quindi un anno e mezzo fa ho iniziato a lavorare qui a Ponte. Le commesse non mancavano, l'azienda sembrava solida, quindi ho deciso di portare su la famiglia. Ero rassicurato anche dal fatto che l'azienda non solo lavorava ma faceva lavorare anche altre aziende facendo fare parte del lavoro».

C'è anche chi è cresciuto nello stabilimento di via Dante: «Sono entrato in questa azienda che avevo sedici anni, adesso ne ho venti in più, non ho sempre lavorato per loro perché c'erano stati già problemi cinque anni fa - spiega Italo Cecchini -. Sono senza parole, è stata davvero una doccia fredda. Spero qual-

cuno rilevi il capannone anche perché facciamo un prodotto esclusivo».

Il sindaco

Ieri pomeriggio anche il sindaco di Ponte Lambro Ettore Pelucchi con l'assessore Carlo Santambrogio e il consigliere Manuel Guzzon hanno incontrato gli operai: «L'amministrazione comunale metterà in atto tutti gli strumenti al fine di evitare la chiusura ricada esclusivamente sui lavoratori».

Presenti i sindacati con Cinzia Francescucci per Filetem Cgil: «Siamo seriamente preoccupati, è urgente un incontro. Scelte sbagliate fatte negli anni stanno ricadendo sui lavoratori, tra cui l'acquisto di Mozzate con l'aumento delle linee produttive per un prodotto con poco margine».

Luigi Bartesaghi di Femca Cisl dei Laghi: «È una situazione abbastanza anomala, si parla di un'acquisizione definitiva abbastanza recente. Gli anni difficili sembravano superati. Parliamo per altro di un'azienda con una tecnologia unica in Europa. Si devono mettere in atto azioni per assicurare la continuità aziendale».

Concetto ribadito anche da Celeste Sacchi di Uiltec del Lario: «Non riusciamo a capire il perché di questa situazione, è un fulmine a ciel sereno».

PER PRODUZIONE RISERVATA

Incontro Regione Its Percorsi e risorse europee

Moltiplicazione dei percorsi, utilizzo delle risorse a disposizione attraverso il Recovery Fund. Sono i temi toccati ieri dall'assessore regionale Melania Rizzoli con le Fondazioni Its lombarde.



Gli striscioni per contestare la chiusura dell'azienda



Il presidio alla sede di Ponte Lambro



Angelo Minnuni

Hassan Achi

Celeste Sacchi



Italo Cecchini

Luigi Bartesaghi

Cinzia Francescucci

Un'eccellenza con le barre per isolare i serramenti

Ponte Lambro Mazzergrip oltre ad essere il nome dell'azienda è anche il nome del prodotto più diffuso realizzato negli stabilimenti, si tratta di barrette estruse isolanti per sistemi di isolamento a taglio termico.

In pratica si parla di una intercapedine in poliammide arricchita con una percentuale di fibra di vetro presente attorno ai vetri doppi che crea appunto questo taglio termico impedendo il passaggio del freddo o del caldo dall'esterno verso l'abitazione. Un piccolo fiore all'occhiello di cui l'azienda e i lavoratori sono sempre stati orgogliosi.

Quindi Mazzergrip è un'azienda leader a livello nazionale nell'isolamento termico per finestre, porte e facciate continue.

La realtà di Ponte Lambro parte dalla progettazione degli stampi per seguire poi tutte le fasi di lavorazione tramite estrusione e mettere sul mercato il prodotto finito. L'obiettivo è chiaramente raggiungere la massima efficienza energetica nel settore degli infissi.

Come spiegavano ieri sia i dipendenti dell'azienda che i sindacati la Mazzergrip anche negli ultimi giorni ha avuto nuovi clienti ed erano in lavorazione stampi nuovi per portare avanti l'innovazione tecnologica nel settore.

Gli stessi dipendenti ricordavano l'esclusività di alcuni prodotti realizzati a Ponte Lambro con la presenza ancora di brevetti.

La conclusione comune di sindacati e dipendenti è di trovarsi davanti ad una realtà che ha tutto per risollevarsi anche nel caso con la vendita dell'azienda a qualche multinazionale interessata a rilevare. G. Cr.

Green pass per il turismo «Bisogna fare presto»

Confcommercio

Il presidente degli albergatori, Roberto Cassani «Ci giochiamo l'estate»

«Il sistema operativo per il green pass sarà pronto per il 1° giugno e pienamente operativo da luglio» ha detto Thierry Breton, commissario Ue per il Mercato interno in audizione al Parlamento euro-

peo. Per il certificato digitale "covid free" l'Europa ha già stanziato 50 milioni di euro, ma per le aperture turistiche della prossima estate quel documento personale vale complessivamente 4 miliardi secondo la stima di Confcommercio. Ma, purché si definiscano in tempi molto brevi le modalità di uno strumento condiviso, snello, non obbligatorio, per facilitare gli spostamenti tra paesi, dove saranno

indicati: la prova dell'avvenuta vaccinazione oppure il risultato del test oppure le informazioni sulla guarigione dal virus Covid-19.

«Il green pass per i viaggi è fondamentale anche per il turismo lombardo: se non si fa in fretta rischiamo di compromettere l'estate» è l'appello del presidente degli albergatori di Confcommercio Como Roberto Cassani perché si definiscano velocemente le modalità

per far ripartire il turismo. Una sollecitazione che si accompagna alla richiesta di accelerare con le riaperture in sicurezza.

Per Confcommercio Como riaprire nel rispetto dei protocolli bar e ristoranti, oltre che di estrema importanza per la vita sociale delle nostre città, significa garantire ricadute a cascata per tutte le altre categorie del commercio. Ma in Lombardia un pubblico esercizio su due è senza decor: le aperture solo all'aperto previste dal 26 aprile rischiano di essere troppo parziali e discriminatorie.

Sostanziale quindi il tema del green pass «è chiaro che in una situazione non ancora del tutto ristabilita non torneremo

a numeri paragonabili a quelli pre Covid - continua Roberto Cassani - ma occorre fare tutto il possibile per consentire l'arrivo in sicurezza del maggior numero di turisti. Chiesi il green pass o un'autocertificazione per gli spostamenti tra regioni, basta che si faccia in fretta».

Quattordici mesi di emergenza sanitaria hanno inflitto in modo particolare sul settore del turismo «un disastro», la maggior parte delle strutture ricettive sono chiuse da mesi e i fatturati sono crollati di oltre il 50% con tassi di occupazione delle camere bassi per le strutture rimaste aperte. Per non parlare della crisi dei grandi hub aeroportuali e dell'indotto». M. Gis.



Atteso il ritorno degli stranieri

Apertura della frontiera con la Svizzera Gobbi frena: «Ci vuole prudenza»

Il vertice. Il presidente del Ticino a Roma per l'incontro con i ministri Giorgetti e Garavaglia
«Necessaria omogeneità di regole al di qua e al di là del confine nella gestione della pandemia»

COVID

MARCO PALUMBO

Le riaperture a spot al di qua ed al di là del confine non giovano alle dinamiche transfrontaliere, legate da quattordici mesi a questa parte ai saliscendi della pandemia.

«È importante che si evitino fughe al di qua ed al di là del confine per rinorire le attività aperte. Per questo con i ministri del Turismo, Massimo Garavaglia e dello Sviluppo Economico, Giancarlo Giorgetti abbiamo condiviso la necessità di omologare le riaperture a seguito delle restrizioni su entrambi i lati della frontiera, anche per evitare ciò che sta accadendo in queste due settimane, con le terrazze (vale a dire le aree all'aperto) di bar e ristoranti che da noi hanno riaperto lunedì, mentre da voi rialzeranno le serrande la prossima settimana», conferma a «La Provincia» il presidente del Governo cantonale Norman Gobbi, di rientro da una tre giorni di incontri istituzionali nella Capitale.

Clima cordiale

Incontri svolti «in un clima cordiale», come ha precisato in una nota il Ministero dello Sviluppo Economico. Ma è sulla riapertura delle frontiere in direzione Italia - con lo stop all'obbligo del tampone negativo in ingresso

che secondo quanto anticipato ieri dal senatore varesino Alessandro Alfieri dovrebbe arrivare entro due settimane - che si gioca la partita legata alla stretta attualità.

«Sono misure di carattere sanitario, di cui non si è parlato negli incontri di questi giorni. Ritengo però che le eccezioni proposte dall'altra parte del confine mi fanno un po' sorridere. Dovrebbe essere la prudenza a farla da padrone con la pandemia ancora in essere. Invece mi sembra che la strada sia quella di trovare soluzioni facili che portano a benefici immediati, ma che evidentemente vanno contro quel principio di prudenza che oggi più che mai viene chiesto», rimarca il presidente del Governo di Bellinzona.

Dunque dal Ticino, arriva un «no» a questa misura, «anche se prima bisognerà attendere che ciò si concretizzi per le valutazioni del caso», aggiunge Norman Gobbi, che ribadisce il concetto in base al quale «nell'interesse comune sarà importante gestire bene le riaperture».

Non poteva mancare un accenno al nuovo accordo fiscale, sottoscritto proprio a Roma il 23 dicembre e al momento fermo al palo a causa delle turbolenze politiche italiane. «Abbiamo cercato di capire quale potrà

essere il cronoprogramma da parte italiana. Ci è stata data conferma che nonostante il cambio alla guida del Governo l'iter non si è interrotto. Non c'è ancora un calendario dei lavori. Il ministro Giorgetti ha assicurato il massimo impegno d'intesa anche con il Ministero dell'Economia e delle Finanze, che è il responsabile di questo dossier», conferma il presidente del Governo ticinese. Un altro punto di contatto è rappresentato dal turismo e, principio condiviso anche dal ministro Massimo Garavaglia, la Regio Insubrica potrebbe diventare un valido interlocutore in tal senso.

Flussi turistici

La base su cui lavorare è rappresentata dal numero importante di turisti che hanno scelto le località turistiche ticinesi e del Comasco per trascorrere le vacanze. La scommessa in campo turistico si chiama Europa con un evento transfrontaliero organizzato per il prossimo autunno. Domanda finale ancora sulle frontiere. «L'unico rimedio possibile per superare questa situazione di stallo è rappresentato dalle vaccinazioni», chiosa il presidente del Governo di Bellinzona, anche se «con le frontiere chiuse, la criminalità in Ticino si è quasi azzerata».

CONTRIBUZIONE RISERVATA

Firmato l'accordo sugli agenti di sicurezza

La visita istituzionale a Roma del presidente del Governo Cantonale, Norman Gobbi, è stata anche l'occasione per sottoscrivere l'accordo riguardante gli agenti di sicurezza italiani impiegati in agenzie private ticinesi. Le due firme in calce al documento sono state quelle del Capo della polizia Lambertino Giannini e del comandante della polizia cantonale ticinese Matteo Cocchi.

«È stata trovata una soluzione pragmatica che permetterà ai servizi del Dipartimento delle Istituzioni di certificare la "buona condotta" da parte di coloro che richiederanno l'autorizzazione per poter operare in Canton Ticino nell'ambito delle attività di agenti di sicurezza - le parole di Norman Gobbi - tengo a ringraziare l'ambasciatore svizzero a Roma per aver efficacemente collaborato a trovare questa intesa con la controparte italiana». Argomento questo che più volte ha tenuto banco nell'ambito dei rapporti di confine.

Da rimarcare anche il colloquio svolto dal presidente del Governo cantonale con il sottosegretario comasco agli Interni, Nicola Molteni. È significativo il fatto che il Canton Ticino abbia scelto di incontrare due ministri e un sottosegretario del Governo - tutti espressione della Lega - in un momento in cui si sono fatte nuovamente pressanti le richieste di parte della politica ticinese di bloccare i ristoranti dei frontalieri, destinati ai territori di confine, a cominciare da quelli in Lombardia. **M. Pal.**



Tra i temi affrontati il nuovo accordo fiscale sui frontalieri



Norman Gobbi con Giancarlo Giorgetti

Marchio di qualità artigiana Via libera del consiglio regionale

L'iniziativa
Il provvedimento punta a sostenere la tradizione del saper fare lombardo

La qualità artigiana lombarda certificata per legge. Il marchio sarà attribuito alle imprese del settore artistico, manifatturiero e alimentare che operano nel rispetto della tradizione, garantendo la qualità dei prodotti. Circa 5 mila le attività interessate al provvedimento approvato martedì dal consiglio regionale.

I criteri per l'assegnazione del marchio "Qualità Artigiana" verranno individuati in collaborazione con le Camere di Commercio e con le realtà associative di categoria. Le imprese che avranno ottenuto il riconoscimento, che conta su uno stanziamento di 2 milioni di euro, saranno destinatarie di interventi regionali a favore della trasmissione dell'attività fra generazioni e dell'inserimento lavorativo dei giovani. Il marchio avrà una durata temporale di sei anni, rinnovabile, con l'obiettivo di incentivare l'impegno costante nel man-



Guido Guidesi

tenere gli standard di eccellenza.

Soddisfatto il primo firmatario della legge Alessandro Corbetta (Lega) che ha sottolineato come «l'artigianato lombardo è sinonimo di prodotti di qualità, spesso conosciuti in tutto il mondo e dunque va tutelato e valorizzato anche con un brand specifico. Questa non è una legge simbolica ma molto concreta».

Approvati anche due emendamenti presentati da Corbetta che stabiliscono che il riconoscimento di qualità va all'impresa e non al singolo prodotto e che è riservato alle

imprese artigiane con sede in Lombardia.

«In questo modo valorizzeremo le numerose eccellenze delle imprese artigiane lombarde che possono vantare l'alta qualità dei loro prodotti, dal comparto manifatturiero ai prodotti alimentari» ha affermato il relatore Gianmarco Senna, presidente della Commissione Attività produttive. Soddisfazione per l'approvazione della legge è venuta anche da parte dell'assessore allo Sviluppo economico Guido Guidesi. «Riconoscere il "saper fare", il genio e la creatività lombarda, significa valorizzare l'eccellenza dei nostri artigiani, veri e propri ambasciatori della nostra terra nel mondo. La qualità e la ricercatezza dei manufatti, frutto di anni di esperienza e di tradizioni tramandate per generazioni, diventano così elementi strategici per l'attrattività del territorio» ha commentato Lara Magoni, assessore al Turismo Regione Lombardia.

Il provvedimento è stato approvato con 41 voti favorevoli e 23 astenuti. Rd e M5S chiedevano interventi più complessivi a favore del settore. **L. Bor.**



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 21 APRILE 2021

Jumbo vede positivo Cresce l'alleanza con i fashion brand

Design. L'azienda di Cantù svela le nuove collezioni in partnership con Etro, Roberto Cavalli e Ferrè Brambilla: «Saremo al Salone, mercati esteri in ripresa»

CANTÙ

SERENA BRIVIO

Si respira grande fermento ed energia creativa tra i maggiori esponenti brianzoli del mondo dell'arredamento e del design dopo l'annuncio di una quasi certa ripartenza, dal 5 al 10 settembre, del Salone del Mobile.

«L'annuncio ha creato un clima positivo anche se aspettiamo maggiori chiarimenti sui protocolli e sui supporti governativi a sostegno di questo evento unico», dice Moreno Brambilla, Ceo della Jumbo di Cantù, «come azienda abbiamo già confermato la nostra partecipazione con uno stand di 1.000 mq a Rho Fiera. Chiaramente sappiamo che mancheranno i clienti dell'Estremo Oriente, mentre dovrebbero arrivare europei, americani ed israeliani. Le attese sono molto alte perché da due mesi stiamo vedendo i primi segnali positivi, soprattutto dall'estero. C'è una ripresa sostanziale degli ordini in alcuni mercati importanti come Cina, Russia ed ex Repubbliche Sovietiche».

Il progetto

E per incentivare il retail mondiale, il Gruppo lancia in questi giorni l'innovativo progetto The Intimate Suite che rafforza il sodalizio con Etro.

Naturale evoluzione della Living Room presentata a settembre 2020, la Suite è composta da zona notte, living e area

office. Un luogo intimo e accogliente in cui pezzi iconici della collezione, vestiti con tonalità neutre, celebrano lo spirito nomade del brand in una versione soft e raffinata, a conferma della versatilità della linea d'arredo.

«Mettersi insieme a maison affermate come Etro, Roberto Cavalli e Gianfranco Ferrè è stato un successo», sottolinea Brambilla - la moda ha introdotto il design in quel glamour che al design degli inizi mancava. Inoltre le alleanze rafforzano, permettono di avviare processi innovativi di crescita e di sviluppo, di espandere il proprio bacino d'utenza: in breve di aumentare il proprio potere negoziale».

«The Intimate Suite» è scaturito da questo continuo gioco di squadra. Anziché pensare a singoli pezzi si è studiato uno spazio completo.

«Abbiamo trasformato le collezioni del fashion in una vera e propria linea di arredo - chiosa l'imprenditore - Non proponiamo tanti pezzi separati, ma una serie di ambienti già pronti per una casa vera. I risultati di que-

sta nuova politica commerciale sembrano darci ragione: questo "pacchetto" sarà presente in una settantina di punti vendita del mondo. In un momento come l'attuale segnato ancora da grandi incertezze, i rivenditori hanno colto l'opportunità di proporre con un investimento meno ingente qualcosa di nuovo, un total look che si identifica con uno stile non solo da indossare ma anche da vivere».

Pezzi iconici

Nelle diverse soluzioni che compongono la Suite, l'accento è posto sull'iconicità dei pezzi d'arredo. Protagonista della zona notte lo scenografico letto Timagad, il cui nome evoca i fasti di un'antica città algerina, set privilegiato di un racconto in cui le ispirazioni esotiche incontrano la sartorialità, l'arte e la maestria artigianale. Caratterizzato dalla presenza di un'importante testata in Paglia di Vienna in una nuova tinta grigio soft, il letto è dotato di ante mobili attrezzate con lampada da lettura rivestita in tessuto e prevede la possibilità di inserire ripiani con vasi portatagetti e ganci appendiabiti, creando un ambiente disegnato su misura. Spicca inoltre per la sua eleganza il nuovo settimanale della linea Kolbata, rivestito in pelle in una delicata tonalità grigia e dettagli decorativi ottone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Ordini in recupero da Cina, Russia ed ex repubbliche sovietiche»



Moreno Brambilla, Ceo di Jumbo Collection



Un ambiente della collezione firmata con Etro

L'evento

Un'edizione speciale per il rilancio

Da qualche giorno, come noto, c'è ottimismo sullo svolgimento in presenza della sessantesima edizione del Salone del Mobile di Milano (dal 5 al 10 settembre). La ripartenza del sistema fieristico, l'1 luglio, ha come noto dato fiducia agli organizzatori. Si

tratta di un'edizione attesa e speciale. Oltre al Salone, saranno infatti presenti anche EuroLuce, Eurocucina FTK - Technology for the Kitchen, Salone Internazionale del Bagno, Workplace 3.0 e Salone Internazionale del Complemento d'Arredo.

Occupazione Il conto più salato è per le donne

L'indagine

In base ai dati Istat elaborati dalla Cgil il lavoro femminile ha perso 2.694 unità

Sono le donne comasche ad aver pagato il prezzo più alto in termini di occupazione sul territorio.

Gli effetti della pandemia hanno gravato pesantemente sul livello occupazionale femminile.

Secondo i dati Istat, nel 2020, nel Comasco l'occupazione femminile è scesa di ben 2.694 unità. I settori in cui si è avvertito in maniera più forte il calo sono l'industria (-3956), gli alberghi e i ristoranti (-1798), i servizi alle imprese (-541), i trasporti e la logistica (-368). Segni positivi invece si sono riscontrati nell'ambito della sanità (+19), nel commercio (+1410) e nei settori dell'informazione e della tecnologia (+2270).

Emblematico è il comparto degli alberghi e dei ristoranti: nella provincia di Como, a fronte di un aumento generale dei posti, più 911, si registra in dodici mesi una perdita specifica di posti occupati da donne che si attesta pari a meno 1798 unità.

Nell'industria, invece, considerando solo l'occupazione femminile del settore, in un anno si è verificato un calo del 15%.

«Servono senza dubbio interventi significativi nel campo della conciliazione dei tempi di vita e lavoro», spiega Sandro Estelli, segretario della Filetem e componente della segreteria della Camera del Lavoro di Como - «è evidente che in questo ultimo periodo le donne sono state colpite dai problemi e dalle difficoltà derivanti dalla gestione della famiglia durante la pandemia. Hanno pagato il prezzo più alto in particolare i contratti part time o instabili e le basse professionalità».

sità dei colleghi, pur sottolineando che la fortuna di poter lavorare per gli ospiti dell'hotel, in attesa di poter tornare ad aprire a tutti i clienti.

Federico Beretta, chef del ristorante Feol di via Diaz nel centro storico di Como, dovrà ancora aspettare prima di tornare all'ordinaria attività. «Abbiamo solo 4 tavolini sulla strada e la nostra tipologia di servizio non è adatta perché i clienti stiano all'esterno del locale dove lo spazio a disposizione è molto ridotto».

A farsi portavoce del malcontento della categoria c'è Fabio Fossati, consigliere Pipe Como, che con i fratelli Paolo e Ivange gestisce la Trattoria Edda di Cremnago d'Inverigo. «Molti colleghi saranno penalizzati da questa decisione», commenta Fossati - «Non avere spazi aperti significa non poter lavorare. Anche chi come noi può contare su un esterno non avrà vita facile: saremo tutti in balia del meteo. Questo significa non poter ancora programmare e organizzare il lavoro». **F. Sci.**

Ristoranti e bar in attesa Ma molti locali comaschi lunedì non riapriranno

Pubblici esercizi

Possibile svolta con la zona gialla. Pesa l'obbligo dell'attività all'aperto

Bar e ristoranti aperti? Sì, ma si potrà stare solo all'aperto. Da lunedì 26 aprile, nelle regioni che diventeranno zona gialla, gli esercizi di ristorazione potranno tornare ad accogliere i clienti in presenza.

Anche in Lombardia, se i dati lo confermeranno, finalmente non ci si dovrà più solo accontentare del servizio asporto o delivery, o del cosiddetto "servizio mensa" messo

in atto da alcuni locali a pranzo per i dipendenti delle aziende, ma si potrà consumare seduti al tavolo. Ma quella che almeno nelle premesse sembrava una notizia positiva si è rivelata per molti una beffa.

Come faranno i bar e i ristoranti che non hanno a disposizione spazi esterni? E ancora, se dovesse piovere? L'agognata ripartenza invece di portare entusiasmo e ottimismo si profila perciò carica di amarezza e delusione. Tra chi dovrà aspettare ancora fino a giugno per aprire le porte ai clienti in presenza - come sembra dalle indicazioni rispetto ai provvedimenti che

entreranno in vigore - c'è Davide Caranchini, chef del ristorante stellato Materia di Cernobbio. «Noi siamo tra coloro che lunedì, anche se la Lombardia diventerà zona gialla, non riapriremo - non avendo posti all'aperto non avremo la possibilità di ripartire come avremmo sperato. Continueremo con il servizio delivery. Accettiamo adesso, anche se con rammarico, queste disposizioni, ma è necessario che a giugno si apra definitivamente e con continuità».

E invece pronto per ripartire Paolo Peroni titolare dell'Hotel ristorante Argego e della Locanda Sant'Anna. «Ho



Molti ristoranti non dispongono di spazi adeguati

ripulito il terrazzo dell'Hotel Argego, pronto per riaprire da lunedì - commenta - Misto preparando e allestendo i tavoli dove potrà accogliere una ventina di persone, in base ai distanziamenti. Non capisco però il senso di questo provvedimento: nuove regole che appaiono forzature che di fatto

mettono la categoria ancora in difficoltà. Non dimentichiamo poi che il clima del territorio non è di certo favorevole per cenare all'esterno».

Anche Stefano Mattara, chef del Ristorante Sottovoce all'interno dell'Hotel Vista a Como nella centrale piazza Cavour, condivide le perplessità.



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 21 APRILE 2021

21

Como

REDICRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Favero b.favero@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it

Ci sono gli autobus per il 75% in classe «Ma non di più»

Il piano trasporti. Le decisioni dal summit in Prefettura. Da lunedì torna l'orario messo a punto lo scorso gennaio. I presidi non sono intenzionati a far tornare tutti in aula

ANDREA QUADRONI

Per ora, si ripartirà con il vecchio piano dei trasporti, implementando già da lunedì, dove necessario, il numero di corse. È quanto emerso dal tavolo di coordinamento scuola-transporti convocato ieri dal prefetto **Andrea Polichetti**, alla luce dell'annuncio del governo di un rientro in aula per le superiori possibile anche al 100%.

Il piano

L'accordo, messo a punto nei mesi precedenti, era calibrato su una capienza dei mezzi al 50% e una presenza a scuola attorno al 75%. Non oltre. È stato scelto come punto di partenza, modificabile se in questi giorni arrivassero dall'esecutivo nazionali indicazioni più chiare (le indiscrezioni di ieri sera segnalavano una mezza retromarcia, con la didattica in presenza che potrebbe limitarsi al 60%).

«A breve incontrerò i presidi - spiega **Elisabetta Patelli**, delegata dal provveditore proprio al tavolo di coordinamento prefettizio - stiamo lavorando per andare a incidere sulle singole criticità, tenendo conto di quello che si potrà fare, perché alcune scuole hanno difficoltà oggettive e che non riguardano solo le dimensioni». Al momento, la sensazione è che una buona fetta delle superiori si stia orientando a non riportare tutti gli alunni in classe, almeno all'inizio.

È confermato l'invito alla turnazione degli ingressi, dalle 8 alle 10, e delle uscite, fra le 13 e le 15. Con il 75% in presenza, le scuole si erano più o meno orientate a portare la maggior parte degli studenti, il 50% circa, alle 8, e la restante parte fra le 9.30 e le 10. Di fronte al vero e proprio aumento della percentuale, rimane comunque esclusa l'ipotesi di fissare lezioni il pomeriggio, un'opzione peraltro non gradita dalle superiori. Si lavorerà, quindi, incrementando la quota di uno dei due orari.

In città, 7 istituti su 8 utilizzano i doppi turni: il Volta è in procinto di adeguarsi (il piano precedentemente elaborato è stato cancellato dall'hackaggio del registro elettronico).

Durante i primi giorni, si capirà dove intervenire per potenziare le tute. «Da lunedì - scrive però in una nota la Prefettura - il sistema di trasporto pubblico locale potrà essere eventualmente rinforzato con l'introduzione di alcune corse aggiuntive a supporto di quelle che hanno registrato finora un coefficiente

di riempimento più prossimo al 50%, limite di sicurezza oggi vigente». A questo proposito, lunedì scorso, secondo i dati di Asf, i bus monitorati hanno avuto una presenza media a bordo del 17%. Solo una decina di corse hanno superato il 30% di queste, cinque hanno scollinato sopra il 40 (restando sempre sotto al 50%).

Le corse più frequentate

Fra le linee urbane più frequentate ci sono l'1 (Ponte Chiasso - San Fermo) e l'8 (Como-Casinate), mentre fuori città si segnala il C50 (Como - Cantù). «Ringrazio il prefetto per averci sollecitato», commenta **Angelo Colzani**, presidente dell'Agenzia per il trasporto pubblico locale del bacino di Como, Lecco e Varese. «Ora - conclude - speriamo che le normative in arrivo non ci buttino giù il castello e diano la possibilità di proseguire su questa strada, arrivando, dove si può, fino al 100% degli studenti in presenza».

Oltre al prefetto, alla riunione hanno partecipato i sindaci di Mariano Comense e Olgiate Comasco, i rappresentanti della Provincia, dei Comuni di Como, Cantù ed Erba, dell'Agenzia per il Tpl, della Motorizzazione civile, dell'Ufficio territoriale regionale Insubria, dell'Ufficio scolastico provinciale e delle aziende di trasporto Asf e Fim.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ Gli ingressi saranno scaglionati in due diversi turni. In città 7 istituti su 8 sono già attrezzati



Studenti alla fermata dei bus di piazza Vittoria. BUTTI



Andrea Polichetti



Elisabetta Patelli

Setificio, Volta, Caio Plinio e Ciceri. Qui le distanze sono impossibili

Con le regole attuali, quindi con un metro di separazione fra gli studenti in classe con la mascherina, lunedì, in città, 4 istituti statali su 8 non potrebbero partire col 100%.

Non dovrebbe avere problemi il **Giovio**. Stesso discorso per la **Da Vinci Ripamonti**, tanto che già a settembre aveva deciso di riportare in classe il 100% dei propri alunni. Pure il **Pessina**, il primo giorno di scuola, fece rientrare tutti gli studenti. Ora, però, il preside **Domenico Federnaro** è più scettico, in particolare se, come si dice, la distanza

sarà aumentata a due metri. Nessun problema di spazi per la **Magistri**.

Per il **Setificio**, la situazione è particolare. A causa della struttura, lunedì inizieranno degli interventi particolarmente rumorosi che renderanno inutilizzabili alcune classi. Quindi qualche sezione dovrà comunque restare in dad. E, in ogni caso, avendo più classi che aule, e non essendo praticabile una turnazione utilizzando anche i laboratori, ci sarà comunque la necessità di mantenere una percentuale di dad.

Il **Caio Plinio** potrebbe aumentare la percentuale di studenti in presenza, ora al 50, ma non riuscirebbe a raggiungere la totalità. Dalle misurazioni compiute in estate, il Ciceri non potrebbe usare tutte le classi: su 52, poco più della metà sarebbero sfruttabili al massimo. Le altre, invece, dovranno per forza ospitare meno ragazzi.

Ancora più categorico il dirigente del **Volta** **Angelo Valtorta**: con tutti gli alunni a scuola, il distanziamento fra i banchi si ridurrebbe drasticamente e non rispetterebbe i protocolli. **Aqua**.

La Svizzera punta sui monoclonali. Già vaccinate due milioni di persone

Oltre confine

Ma è ancora in attesa di omologazione il vaccino AstraZeneca «Aspettiamo i dati»

Le vaccinazioni in Svizzera hanno superato quota 2 milioni.

Ogni giorno - secondo quanto riferito ieri dall'Ufficio federale della Sanità - vengono vaccinati in media oltre 40 mila cittadini, il 36% in più rispetto alla scorsa settimana.

Un dato confortante, dopo settimane di polemiche legate alla carenza di vaccini. A livello federale nelle ultime ventiquattro ore sono stati segnalati 2141 nuovi casi con 13 decessi e 77 ricoveri. Novantaquattro i casi registrati in Ticino, senza ulteriori decessi, ma con 9 nuovi ricoveri a fronte di 6 dimissioni.

Quella di ieri in Svizzera è stata una giornata importante anche per l'annuncio - da parte dell'Ufficio federale della Sanità - del contratto con il colosso

farmaceutico **roscrociato** Boehringer per l'acquisto di tre milioni di anticorpi monoclonali. Le prime consegne sono previste il prossimo mese di maggio.

L'Ufficio federale che fa capo alla Sanità ha fatto anche il punto sul vaccino AstraZeneca, ancora in attesa di omologazione nella Confederazione. Swissmedic ha fatto sapere di non aver ancora ricevuto i dati necessari.

Da Berna è giunta anche un'altra notizia e cioè che il virus è tornato a correre negli

ambienti di lavoro e tra i più giovani. La causa potrebbe essere legata alla campagna di vaccinazione su larga scala per gli "over 80" e per gli "over 70" (da qui il numero più alto di infezioni tra i giovani), ma anche alla variante inglese, «che è più contagiosa e che può portare a processi patologici più gravi», per dirla con le parole dell'Ufficio federale di Sanità pubblica.

La situazione resta di massima allerta, anche se Berna ha ribadito che il tutto esaurito negli alberghi nel lungo fine settimana di Pasqua non ha fatto impennare - come si temeva ad inizio aprile - il numero dei contagi.

M. Pal.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Covid

La situazione a Como

Altri 194 casi e tre morti I contagi non calano e c'è la fila in ospedale

Il bollettino. I numeri non segnano una netta discesa e i medici temono una nuova ondata di ricoveri. Meno vittime, ma si aspetta ancora l'effetto vaccini

Covid, tre decessi e 194 positivi, i contagi non calano e gli ospedali temono un ritorno della pandemia.

Negli ospedali da inizio settimana c'è un po' di tensione. Il numero dei pazienti ricoverati nella rete pubblica comasca non cala, anzi da lunedì il pronto soccorso vede di nuovo le code dei contagiati in attesa di un posto letto.

Barelle in attesa

Ieri 18 pazienti sicuramente infetti attendevano nelle barelle del reparto d'emergenza a San Fermo e a Cantù, pochi giorni fa le attese erano quasi azzerate. Ieri sera in tutti i pronto soccorso della provincia erano presenti 112 persone, soprattutto al Sant'Anna e al Sant'Antonio Abate. Questo ritorno si spera sia solo un'oscillazione e

che il trend confermi il calo delle ultime settimane: da 351 ricoverati per Covid a metà marzo si è arrivati ai 293 di ieri. Solo che come detto nell'ultima settimana questa curva non si abbassa, resta ferma intorno a quota 300 pazienti. Perciò molti specialisti e infermieri, come pure diversi medici di medicina generale, sono scettici se non arrabbiati rispetto alle riaperture prospettate dalla prossima settimana. Si teme una risalita dei contagi, già evidente nelle regioni meridionali.

Il clima di forte riduzione dei limiti genera scoramento nel personale medico, dopo 14 mesi di lotta al Covid. Nel mirino lo scarso rispetto delle norme anti-contagio, ma anche la ripresa delle attività scolastiche con le conseguenti frequenti quarantene. In effetti il tasso di positivi

nella nostra provincia non scende. Ieri a fronte di 46 mila tamponi analizzati in Lombardia sono stati tracciati 1.670 nuovi casi positivi. Di questi 194 a Como. Tanti rispetto al resto del panorama regionale.

Le altre province

Sono alti anche i dati di Varese (+291), rispetto almeno a Milano (+454) e Brescia (+174). Ed in effetti i casi settimanali che a inizio marzo erano anche oltre i 2 mila nel comasco restano sopra quota mille e non diminuiscono da giorni. L'incidenza settimanale ogni 100 mila abitanti è elevata a Mantova, 189, a Como, 173, a Sondrio, 158, a Varese, 157 e a Monza, 156. Questi territori nella mappa sono ancora colorati di rosso.

Quanto al numero dei decessi dopo un nuovo picco nel fine

Il bollettino

IN LOMBARDIA

Totale complessivo

TAMPONI EFFETTUATI

↑ +46.901

NUOVI POSITIVI

↑ +1.670

GUARITI/DIMESSI

↑ +2.816

TERAPIA INTENSIVA

675

↓ -33

RICOVERATI

Non in terapia intensiva

4.639

↑ +16

DECESSI

32.386

↑ +67

A COMO E PROVINCIA PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI

■ Numero contagiati
■ % contagiati su popolazione

Como	7.102	8,61
Cantù	4.219	10,55
Mariano Comense	2.325	9,23
Erba	1.743	10,68
Olgiate Comasco	1.020	8,73
Lomazzo	937	9,38
Ceremate	919	9,95
Fino Mornasco	917	9,30
Lurate Caccivio	911	9,25
Turate	872	9,17

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI SULLA POPOLAZIONE

Caglio	78	16,15
Torno	183	15,87
Rezzago	41	13,90
Albese con Cassano	585	13,84
Asso	474	13,24
Canzo	672	13,01
Caslinio d'Erba	213	12,92
Bellagio	465	12,54
Ponte Lambro	535	12,37
Senna Comasco	372	11,69

TOTALE CONTAGIATI	TOTALE DECESSI	% CONTAGI POPOLAZ.
55.808	2.139 (+3)	9,31%



I casi positivi di ieri

MILANO	+454
BERGAMO	+108
BRESCIA	+174
COMO	+194
CREMONA	+30
LECCO	+53
LODI	+36
MANTOVA	+69
MONZA E BRIANZA	+129
PAVIA	+78
SONDRIO	+11
VARESE	+291

settimana da due giorni il bilancio è meno drammatico.

Sono 67 i decessi comunicati dalla Regione di cui tre nel comasco, una provincia che ha contato 2.139 vittime dell'inizio della pandemia. La speranza è che la campagna vaccinale

inizi a fare effetto nel difendere soprattutto le fasce più anziane e fragili della popolazione.

Venendo alla sola nostra provincia dei 293 casi positivi curati dagli ospedali dell'Asst Lariana al Sant'Anna si trovano 211 positivi di cui 13 in terapia

intensiva più sette in pronto soccorso.

A Cantù ci sono 48 malati di cui tre in rianimazione e 11 in pronto soccorso. Infine i casi lievi nella degenza di Mariano Comense sono 16.

S. Bac.



Covid

La situazione a Como

È corsa al test sierologico Pregliasco: «Non fatelo»

Il caso. Boom di offerte per la ricerca degli anticorpi, prima o dopo il vaccino. Si spendono dai 20 ai 70 euro. Ma il virologo avverte: «Non è necessario»

SERGIO BACILLIERI

Nelle ultime settimane, con la campagna vaccinale che si sta allungando, sempre più cittadini comaschi fanno ricorso al test sierologico. Molti laboratori, a pagamento, lo propongono prima e dopo la vaccinazione. Alcune recensioni lo specificano per bene in grassetto. Ci sono pubblicità via social. Il sierologico come strumento utile a capire se il vaccino anti-Covid ha davvero funzionato. Una verifica per sapere se il vaccino ha scatenato o no la produzione di anticorpi capaci di contrastare l'infezione. Oppure, al contrario, per sapere se è meglio non farsi vaccinare, perché magari in seguito ad una precedente infezione, anche asintomatica, si ha già un quantitativo sufficiente di anticorpi. Nel caso potrebbe bastare una sola dose. Insomma, è un po' un riscontro fai da te.

No alle diagnosi "fai da te"

È in città c'è chi con il referto in mano va dal medico o al centro vaccinale. Peccato che sul sito dell'Alfa, l'agenzia italiana del farmaco, alla voce vaccini anti-Covid stia scritto: «Si ribadisce l'inefficienza dei test sierologici prima e dopo la vaccinazione».

«Infatti, no, non bisogna farlo», dice **Fabrizio Pregliasco**, noto virologo lombardo - i risultati non sono chiari. Intanto i sierologici sono diversi, alcuni di dubbia affidabilità. E poi si tratta di valori quasi soltanto quantitativi. Servirebbero indagini più specifiche in grado di dire anche quali anticorpi abbiamo



Il test è utile ma non come strumento da usare prima o dopo il vaccino

creato, se ci sono anticorpi neutralizzanti. In generale è la solita diagnosi fai da te da sconsigliare. La lettura è molto più complessa.

Meglio lasciare al medico il lavoro del medico. Peraltro il nostro sistema immunitario ha una memoria, anche quando gli anticorpi attivi diminuiscono abbiamo comunque l'esperienza di averli. Però è vero che le indicazioni di Alfa prescrivono una sola dose tra i tre e i sei mesi dell'infezione, detto che non si fa la vaccinazione sui positivi. «Se l'infezione è nota si può aspettare», dice Pregliasco - ma la vaccinazione resta utile in qualsiasi momento, prolunga

l'azione difensiva nel tempo. Non ci sono particolari controindicazioni, timori su effetti avversi».

Per i laboratori privati il test Covid rappresenta un'indubbia fonte di guadagno. Il test sierologico come noto serve a rilevare la presenza di anticorpi sviluppati dall'organismo per contrastare il virus. I test sierologici però sono vari. Ci sono quelli rapidi che per 20, massimo 30 euro e una puntatina sul polpastrello offrono un sì o oppure un no in pochi minuti con un'affidabilità scarsa. Ci sono quelli che con un vero prelievo del sangue in uno o due giorni forniscono meglio il quantitativo di anti-

corpi creati dal nostro sistema immunitario. Costano tra i 35 e i 40 euro i sierologici con prelievo che misurano i soli anticorpi IgG, tra i 60 e i 70 euro quelli che valutano sia gli IgG che gli IgM.

La differenza, gli IgM sono i primi anticorpi prodotti in seguito al contatto con un agente patogeno. Nella prima settimana producono in fretta tanti, poi dopo qualche mese subentrano gli IgG che invece crescono progressivamente e rispondono in caso di nuove minacce esterne.

Screening o follow-up

Riguardo al vaccino parte della risposta anticorpale si sviluppa già con la prima dose, ma è la seconda che fissa gli anticorpi. Dunque è determinante anche quando si fa il sierologico. Sul sito del test sierologico i laboratori privati scrivono che i risultati «devono essere interpretati sulla base della storia clinica del paziente», ma spiegano anche che «la presenza di anticorpi rilevata dall'esame valuta l'efficacia della risposta immunitaria sviluppata anche a seguito della vaccinazione».

Quindi nonostante le indicazioni dell'Alfa molti istiti, a pagamento, offrono lo strumento come metodo di verifica. Lo si legge a caratteri cubitali sui vari siti dei laboratori che propongono il servizio. «È possibile effettuare il test sierologico sia come screening o follow-up post Covid, sia per monitorare la copertura anticorpale nei soggetti sottoposti a vaccinazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tessera sanità in scadenza? È impossibile prenotarsi

Ennesimo disservizio

Il codice delle tessere vicine alla scadenza ma non ancora rinnovate non viene accettato dal sito

Vaccinazioni a domicilio. Due su dieci sono in attesa

Anziani

Battuta d'arresto per mancanza di dosi. E c'è chi aspetta ancora l'appuntamento

Alcuni cittadini con la tessera sanitaria in scadenza segnalano l'impossibilità a prenotare la vaccinazione. Una signora di 65 anni di Como ha chiamato la Regione attraverso il call center non riuscendo sul sito di Poste Italiane ad ottenere l'appuntamento per la vaccinazione. Come è capitato a molti disabili o estremamente vulnerabili non risultava inserita nel portale, il suo codice fiscale non corrispondeva ad una priorità nella campagna vaccinale.

Chiamato il centralino, l'operatore le ha spiegato che la tessera sanitaria, in scadenza a settembre, è come se risultasse per il sistema già scaduta. E che dunque serve il nuovo codice della tessera sanitaria. In realtà lo stesso disagio lamentato dalla cittadina comasca è vissuto da altri over 65 con la tessera in scadenza anche a giugno e luglio.

Quanto all'Agenzia delle Entrate per il duplicato della tessera può essere chiesto online tramite portale, ma sul sito si spiega che il rinnovo avviene in automatico tramite spedizione a domicilio. Il problema qui è avere almeno il codice da inserire per il riconoscimento sul portale di Poste. Le Ais lombarde per la tessera rinviavano di nuovo al numero del call center 800.030.606 e agli sportelli di scelta e revoca. Il disservizio è stato comunque segnalato alle autorità regionali e all'Assessorato al Welfare con la richiesta di trovare presto rimedio caricando i nominativi mancanti direttamente sulla piattaforma per prenotare l'appuntamento alla vaccinazione. **S.Bac.**

Le vaccinazioni a domicilio per gli anziani allettati non sono ancora concluse. La scorsa settimana hanno subito una battuta d'arresto in mancanza di dosi di Moderna, con una riprogrammazione delle sedute porta a porta nei giorni a venire. Ma in città c'è anche chi non ha ancora un appuntamento.

Per esempio i coniugi Ghilmetti, il marito di 89 anni con problemi respiratori e la moglie di 83 anni, ancora aspettano la prima dose. Il figlio Carlo ha reiterato più richieste: al medico di medicina generale, al call center, alle autorità sanitarie. Ma ancora niente. E anche l'ultimo termine fissato dalla Regione per completare le vaccinazioni degli allettati, almeno con la prima dose, è scaduto. «In realtà ci è arrivato un sms dal sistema regionale - racconta **Carlo Ghilmetti** - ma avendo già chiesto la vaccinazione tramite medico a casa abbiamo deciso di attendere avvisando l'ospedale». Alcuni, stanchi di aspettare, si sono presentati in ospedale.

«Deri ci ha contattato Poste Italiane da Roma - racconta ancora Ghilmetti - ci hanno detto che stavano verificando chi ancora non ha ottenuto la prima dose a domicilio. Hanno ripreso codice fiscale, nominativo, spiegando che avrebbero segnalato di nuovo il diritto alla vaccinazione». Secondo le autorità sanitarie circa otto vaccinazioni a domicilio su dieci, nel nostro territorio, sono state eseguite nel nostro territorio. **S.Bac.**

Negli hub adesso si accelera Siamo a 2.600 dosi al giorno

La campagna

Atteso un nuovo aumento delle somministrazioni nei prossimi giorni. Ora le file non mancano

In una settimana siamo passati da 1.500 a circa 2.600 vaccinazioni al giorno solo per quanto compete all'Asst Lariana.

Le linee vaccinali dei due hub di riferimento della provincia, Villa Erba e Lariofiere, stanno accelerando in ragione di una maggiore quantità di vaccini disponibili. Da cinque ambulatori attivi per le vaccinazioni Villa Erba è passata a dieci, vuol dire che da 750 vaccini al giorno ora se ne fanno 1.200 potendo a breve arrivare a 1.400. Dal 26 aprile si passerà a 12 linee e infine dal 3 maggio a 15 linee, per circa 3.400 vac-



Vaccinazioni a Villa Erba

cini al giorno. Stessa progressione a Lariofiere che da 600 vaccini è passato da lunedì a poco più di 1.000 somministrazioni per giorno e che dalle attuali otto linee aumenterà la sua capacità da settimana prossima a 10 e di nuovo a 15 dai primi di maggio. La premessa, sottolineata più volte dall'Asst Lariana, sono le consegne. Gli organi governativi,

regionali, come pure l'Asst Insubria, hanno però ribadito che ora le forniture sono sicure e generose.

Lunedì l'Asst ha somministrato 2.572 dosi. Oltre ai 1.200 vaccini somministrati a Villa Erba e ai 1.000 fatti a Lariofiere restanti sono stati eseguiti al Sant'Anna e all'ex ospedale di Napoleone, quindi poco meno di 400. Nella no-

stra provincia però, in attesa di Mariano Comense, oltre a Menaggio è attivo anche l'hub di Lurate Caccivio. Qui i medici del territorio da 450 vaccini per giorno sono passati a 680 vaccini lunedì, in previsione di arrivare a mille vaccini al giorno. Attenzione perché spesso la quota in aumento, in questo caso 400 vaccinazioni circa, riguarda i soli richiami, le seconde dosi degli over 80. Quindi non è detto che la platea dei cittadini comaschi che hanno ricevuto la prima dose si ampli subito.

L'ultimo hub della nostra provincia è a Centro Valle Inchi dove si fanno circa 250 vaccini al giorno, mancando però personale i sindaci non riescono con i soli volontari a garantire un proseguito alla campagna. Infine ci sono i medici di famiglia che stanno vaccinando a domicilio.

Sono, tutte sommate, più di 3.500 vaccinazioni in tutta la provincia fatte nella giornata lunedì. A maggio, vaccini permettendo, la volontà è raddoppiare le somministrazioni. **S.Bac.**

San Martino ed ex Sant'Anna Progetti di (parziale) rinascita

Urbanistica. La Provincia insiste: campus per le superiori in via Castelnuovo
A Camerlata si potenzia la cittadella sanitaria. Fermi: «Progetto in Regione»

Il San Martino e l'ex ospedale in via Napoleona, sono da anni due ferite aperte. Qualche passo avanti però negli ultimi mesi è stato compiuto. Da una parte il potenziamento della cittadella della salute nel presidio di Camerlata, dall'altro la Provincia insiste per creare all'interno del vecchio ospedale psichiatrico un campus per la formazione.

In particolare, villa Saporiti vorrebbe dare spazio nel San Martino al Setificio e agli studi tecnico professionali. Una formale richiesta è stata spedita alla presidenza della Regione Lombardia e agli assessorati competenti per sondare la disponibilità dell'area. Solo una volta incassato un sì l'ente provinciale farà partire una progettazione inserendo dei contenuti reali. Il grande parco, un tempo in maggioranza di proprietà della vecchia Asl e soprattutto area di riferimento dell'Asst Lariana, è praticamente inutilizzato. Restano alcuni servizi che potrebbero trovare una nuova sede proprio in via Napoleona.

Eppur si muove

Alle spalle del vecchio monoblocco del Sant'Anna, l'Asst Lariana con l'appoggio di tutti gli enti locali intende riqualificare il padiglione delle Neurop-



L'area dell'ex ospedale psichiatrico

schiatra per organizzare 90 posti letto. Questa idea, a lungo discussa e immaginata, oggi è più che un'ipotesi. «C'è la volontà concreta e corale di aumentare il numero di posti letto ospedalieri presenti a Como città – commenta **Alessandro Fermi**, presidente del consiglio regionale – posti letto che sono inferiori agli standard e

per cui c'è carenza. Si tratta di potenziare l'offerta sanitaria in un momento che ci vede ancora gravati dal Covid, anche in previsione di prossime sciagurate emergenze che speriamo non si ripresentino mai. Una volta realizzata questa nuova rete però resterà in città, potrà essere riconvertita per altri scopi, ma comunque è funzio-

nale ad arricchire la cittadella della salute».

Un vertice a breve

I progetti però hanno bisogno di approvazioni e soprattutto di finanziamenti ed è per questo che si bussa alla porta della Regione. «Vero, l'ex azienda ospedaliera ha fatto un ottimo lavoro – dice ancora Fermi – costruendo un progetto che è già arrivato all'attenzione della Regione. A breve fisseremo con il direttore generale al Welfare **Giovanni Pavesi** un incontro, insieme a **Fabio Banfi**, direttore generale dell'Asst Lariana». Se il progetto di potenziamento della cittadella della salute dovesse davvero a breve andare in porto potrebbe offrire alla città altri sbocchi. A cascata per esempio potrebbe trarne giovamento la stessa idea del campus per le scuole superiori al San Martino.

Comunque sia i novanta posti letto a Camerlata aiuterebbero da subito anche il nuovo ospedale Sant'Anna. A San Fermo i reparti, si è visto con il Covid, sono sovraccarichi. Non riuscendo a dimettere i pazienti meno gravi e lungo degenti gli specialisti ospedalieri faticano a dedicarsi ai casi più acuti e urgenti.

S. Bac.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Lago e Valli

Progetto della variante in vista I Comuni si preparano al cantiere

Il Comitato Pro Statale
«Va aperta
per il 2026»

Tremezzina. La minoranza chiede una commissione ampia con l'obiettivo di limitare i disagi. Guerra programma un incontro con i sindaci anche per il problema del materiale di scavo

Tremezzina

MARCO PALUMBO

In vista del rush finale per la presentazione del progetto esecutivo (30 giugno la data ad oggi indicata), tornano a rombare i motori della variante della Tremezzina.

Questo dopo che il gruppo consiliare d'opposizione "Tremezzina da Vivere" ha depositato nella tarda mattinata di lunedì una mozione a firma del capogruppo **Bruno Bordoli** e dei consiglieri **Carla Schiavio** e **Walter Fraquelli** in cui si chiede alla giunta guidata dal sindaco **Mauro Guerra** e al consiglio comunale di istituire una commissione, «anche di livello sovracomunale, composta da amministratori, cittadini, rappresentanti delle categorie e albergatori al fine di individuare tutte le strategie possibili atte a limitare i disagi», che l'esecuzione di un cantiere così complesso potrebbe comportare.

Presa diretta

«Sarà importante avere in presa diretta dall'impresa che si è aggiudicata i lavori (il Consorzio Stabile Sis, ndr) un cronoprogramma dell'intervento e crediamo che la commissione rappresenti la sede meglio qualificata per ottenere questo tipo di informazioni - sottolinea Bruno Bordoli - Lungo il tracciato della variante sono presenti tante e qualificate attività. È giusto che conoscano attraverso la voce di chi ese-

guirà i lavori e di chi ne ha curato la progettazione esecutiva - che rappresenta il "cuore" dell'intervento - lo stato dell'arte».

«Importante che anche i cittadini siano informati al meglio circa ciò che accadrà da qui ai prossimi sei anni di cantiere. L'impegno a istituire una commissione ad hoc va in questa direzione, tenendo conto ogni suggerimento potrà risultare prezioso. L'intento della commissione non è quello di sostituirsi all'amministrazione, che comunque sarà chiamata a prendere alcune decisioni importanti. L'obiet-

Bruno Bordoli
«L'obiettivo
è portare
proposte operative
a chi deve decidere»

tivo è portare proposte operative all'attenzione di chi sarà chiamato poi a decidere».

Mano a mano al dialogo da parte del sindaco **Mauro Guerra**, che il complesso iter della variante della Tremezzina l'ha seguito sin dagli albori. «Discuteremo questa mozione nel prossimo consiglio comunale insieme ad una mozione che presenteremo come maggioranza - sottolinea il primo cittadino - La variante della Tremezzina rappresenta un

lavoro complesso, che impiegherà per anni il nostro territorio. C'è già da parte nostra un impegno a coinvolgere tutti gli operatori affinché anche da parte loro questa vicenda possa essere seguita al meglio».

«Ho già incontrato i progettisti, chiamati ad eseguire la progettazione esecutiva nonché i responsabili dell'associazione d'impresе che si è aggiudicata la gara».

Il sindaco di Tremezzina fa anche sapere che «a stretto giro è previsto anche un incontro con gli altri sindaci del territorio», considerato che la variante interesserà non solo i Comuni attraversati dal tracciato, ma anche quelli in cui conferito lo smarino, vale a dire il materiale di scavo delle gallerie.

Il destino di tutti

«L'obiettivo è sicuramente quello di avere un'informazione ed una condivisione permanente, con le associazioni turistiche - con le quali stiamo già lavorando - e con tutte le strutture economiche e sociali del territorio - chiosa Mauro Guerra - È un lavoro comune. Abbiamo davanti a noi una grande impresa e dobbiamo far sì che la si possa realizzare nel modo migliore, e con i minori disagi possibili. La variante della Tremezzina riguarda il destino di tutti, per cui ben venga lavorare insieme».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli incolonnamenti sulla statale Regina a Ossuccio ARCHIVIO



Mauro Guerra



Bruno Bordoli

Tremezzina

«Non scendiamo di nuovo in strada, come più volte fatto nel corso degli anni, perché il momento è delicato e le restrizioni anti-Covid non lo permettono».

Il messaggio - che affidiamo a "La Provincia" - è il seguente: il Comitato Pro Statale Regina chiede che la variante della Tremezzina sia pronta entro le Olimpiadi invernali 2026. Ci sono le condizioni perché ciò avvenga. Questa infrastruttura rappresenta un'occasione di sviluppo di fondamentale importanza per un intero territorio».

Le parole sono del presidente del Comitato "Pro Statale Regina", **Sergio Rovelli**, che da 25 anni è in prima linea per far sì che quest'opera trovi degna concretizzazione. «Siamo all'ultimo chilometro ed è il momento di raccogliere il frutto di un lungo e faticoso lavoro - osserva Rovelli - Siamo alla definizione della progettazione esecutiva, ultimo atto prima del via ai lavori. Sono circolate diverse ipotesi anche in questi mesi sulla nomina di un commissario ad acta deputato a seguire il cantiere della variante. Come Comitato "Pro Statale Regina" diciamo no a questa proposta. Ci sono le istituzioni territoriali».

«A loro guardiamo per avere le rassicurazioni che inevitabilmente serviranno durante l'iter delle opere. Sono le istituzioni le espressioni di un territorio che da anni reclama la variante. Non servono figure esterne, che magari nulla conoscono di come si è arrivata a sottoscrivere un contratto che più volte ha rischiato di non trovare degna concretizzazione. Ma ora è importante che si faccia presto e bene. Perché il 2026 è dietro l'angolo» **M. Pal.**



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Olgiate

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031.582311 Fax 031.521303

Ernesto Galigani e galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Calmi r.calmi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356

Sullo scuolabus è salito il Covid A casa 66 alunni

Il caso. L'autista era positivo, sospeso il servizio. In quarantena soprattutto i bambini della primaria. «È solo una precauzione, non c'è stato contatto»

OLGIATE COMASCO
MANUELA CLERICI

Autista di scuolabus positivo al Covid, sessantasei alunni in quarantena. Sospeso il servizio di trasporto scolastico, riprenderà mercoledì prossimo.

«Lunedì abbiamo ricevuto da Ats Insubria la segnalazione della positività di un autista dello scuolabus. Il contagio viene da fuori. L'autista gira sempre con la mascherina e non entra in contatto diretto con gli alunni, ma Ats Insubria ha disposto a scopo preventivo la quarantena per gli alunni che utilizzano il servizio e che erano sullo scuolabus venerdì (ultimo contatto) - spiega il vicesindaco Paola Vercellini - Sono interessati sessantasei studenti, distribuiti su quattro plessi».

Il provvedimento ha coinvolto quattro bimbi della scuola dell'infanzia di viale Roncoroni su sei che usufruiscono dello scuolabus, 43 alunni della scuola primaria (plesso di San Gerardo e di So-

maino) su 51 utenti e 19 studenti della scuola media su 21 iscritti allo scuolabus. Rientreranno a scuola tra dieci giorni con tampone negativo, o tra quattordici senza tampone. Fino al ritorno in aula di tutti gli alunni il servizio di trasporto resterà sospeso.

«Considerato che la quarantena coinvolge la gran parte degli utenti del servizio e quelli non entrati in contatto con il caso positivo negli ultimi tempi già non usufruivano dello scuolabus, abbiamo avvisato le famiglie che sospendiamo il servizio fino al termine della quarantena - afferma Vercellini - Le famiglie non hanno mosso obiezioni».

La situazione

Quarantene trasversali. «Ci sono pochi casi per classe, ma sono tante classi coinvolte - sostiene Annamaria Bertoni, dirigente scolastico dell'Istituto comprensivo di Olgiate Comasco - Alla scuola dell'infanzia di viale Roncoroni sono quattro bambini distribuiti su più classi, una ventina alla scuola secondaria suddivisi su nove classi, alla primaria di via San Gerardo sono impattate ben 11 classi (quasi tutte) a fronte di 25 bambini in quarantena e alla primaria di Somaino sono interessate tutte le classi per un totale di 18 alunni in isola-

mento fiduciario».

Gestione non semplice. «Lunedì, quando abbiamo ricevuto le notifiche di quarantena, abbiamo cercato di capire come distribuire le risorse di rete, perché il problema serio è la rete - dichiara Bertoni - Essendo impattate tante classi, si tratta di fare una decina di videolezioni in contemporanea. Oltretutto alla scuola media abbiamo anche l'Invalsi in corso; riguarda una classe sola alla volta, ma sono venti studenti connessi separatamente in rete».

Rete "affollata"

«Alla scuola media la priorità è preservare la prova Invalsi, quindi stiamo cercando di gestire le connessioni usando in parte la rete del Comune, quindi la rete della scuola, e in parte le saponette (le Sim acquistate con i soldi del Ministero) procedendo un po' per tentativi. Se vediamo che c'è sofferenza, aumentiamo il numero di saponette rispetto all'uso della rete del plesso. Stamattina (ieri per chi legge, ndr) non abbiamo rilevato particolari criticità, però i coordinatori delle classi sono stati avvisati dell'opportunità di ricorrere alle saponette piuttosto che alla rete della scuola, quindi eravamo già organizzati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo scuolabus è fermo: l'autista è risultato positivo al Covid, sospeso il servizio

La dirigente Annamaria Bertoni

Difficoltà con le connessioni «Gestiamo l'emergenza»

La quarantena "allargata" ha evidenziato criticità della rete alle scuole primarie. «La rete di San Gerardo adesso è in grado di gestire 5-6 connessioni contemporanee, però solo al piano terra perché al primo piano non è ancora stato completato l'impianto Wi-Fi - spiega la preside Annamaria Bertoni - Ci siamo organizzati in modo tale da collegare le classi che fanno didattica a distanza al primo piano con la rete dell'Istituto, mentre con le Sim quelle al piano superiore, magari condi-

videndo una Sim fra due classi. Abbiamo considerato con i referenti di plesso anche la possibilità di traslocare al piano terra, ma è veramente troppo impegnativo rispetto anche allo spostamento dei materiali che i bambini hanno in classe e tutto il tema della sanificazione».

Anche alla primaria di Somaino non basta la rete per gestire più connessioni in contemporanea, è necessario anche lì il ricorso a qualche saponetta. «Disponiamo di 14 saponette, ma utili per

questa emergenza sono 12, perché due sono usate in via Repubblica dove stiamo già gestendo la didattica a distanza in due classi, nella seconda e nella quarta - aggiunge Bertoni - Siamo a un livello soddisfacente alla secondaria, mentre non siamo messi altrettanto bene nei plessi della primaria, dove c'è ancora del lavoro da fare. A San Gerardo i recenti interventi hanno prodotto un miglioramento della rete e stanno lavorando per portare il Wi-Fi anche al primo piano; non ho ancora un riscontro operativo per quanto riguarda i plessi di via Repubblica e Somaino anche se stanno lavorando pure lì». M. CLE

«Organizzate le videolezioni per chi non viene»
Ma ci sono timori per le connessioni



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 21 APRILE 2021

39

Erba

ERBA
REDERBA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Calmi r.calmi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356

Cento morti di Covid, più delle bombe

Tragico bilancio. Le vittime della pandemia a Erba da ieri in tripla cifra. Un decesso su tre provocato dal virus. Una strage oltre il valore simbolico. Il sindaco Airoidi: «Cancellata una generazione di anziani con i suoi ricordi»

ERBA

LUCIA MENECHÉ

Cento morti. Era il 18 marzo 2020 quando Ats Insubria registrò il primo decesso di un residente erbeso per Covid-19; tredici mesi dopo siamo ancora nel mezzo della pandemia e al triste elenco si sono aggiunte altre 99 persone.

«È una generazione di anziani che se ne va - dice il sindaco **Veronica Airoidi** - con le sue storie e i suoi ricordi. Ora abbiamo i vaccini, ma tutto dipenderà dalla responsabilità dei singoli a partire dal più giovane».

Tra il 18 marzo 2020 e il 18 aprile 2021 sono morti complessivamente 283 erbesi, più di un terzo se ne sono andati dopo aver contratto il Sars-CoV-2. Il numero è simbolico, ma fa impressione e rimanda a pagine buie della storia: i cittadini morti sotto i bombardamenti alleati del 1944 furono almeno 77, i morti erbesi nella campagna di Russia furono 57. In questo caso, però, la guerra non è dichiarata e il nemico è invisibile.

La cerimonia all'ospedale

Nel corso della prima ondata, che possiamo delimitare tra marzo e agosto, i decessi sono stati 52. Il peggio sembrava passato, a settembre l'amministrazione comunale aveva onorato le vittime nella cerimonia di conferimento dell'Esedimino all'ospedale Fatebenefratelli.

Poi sono arrivate la seconda e la terza ondata, segnate dall'immagine indelebile delle ambulanze in coda fuori dal pronto soccorso; era il 4 novembre. Tra settembre e metà aprile ci sono stati altri 48 decessi. Nel 2020, rispetto al 2019, i morti in città sono cresciuti del 23 per cento a causa del coronavirus. In lista ci sono tanti cittadini morti al-

l'ospedale, altri nella propria abitazione, quasi sempre soli. Il tributo maggiore, in ogni caso, lo hanno pagato gli anziani di Ca' Prina (30 decessi nella prima ondata), le suore del convento di Cristo Re (10 decessi nella prima ondata) e le suore Comboniane di Buccinigo (18 morti nella terza ondata).

«Ca' Prina e i conventi hanno influito moltissimo su questo bilancio - conferma il primo cittadino - Il modello di vita condiviso di queste strutture è stato duramente colpito dal Covid-19, anche perché molti anziani erano già in una situazione di partenza delicata. Resta il fatto che cento persone sono tantissime: è una generazione che scompare, a Erba come in Italia».

Massima attenzione

Il sindaco invita ad andare oltre ai numeri, perché dietro ogni numero c'è una vita. «Quando andavo a trovare le suore Comboniane di Buccinigo - ricorda Airoidi - mi raccontavano dei loro viaggi in Africa, di quello che succedeva là. Abbiamo perso i ricordi di tutte queste persone, di tanti anziani che hanno avuto una vita lunga e intensa. E sono persone che se ne sono andate sole».

Superata la soglia dei cento morti, ci sono motivi di speranza? «Ci sono i vaccini, ovviamente, e in città abbiamo un hub che sta funzionando molto bene. Un anno fa eravamo davanti a qualcosa di sconosciuto, di molto più grande di noi, adesso le conoscenze sono aumentate. Ma resto convinta, al di là di vaccinazioni, che tutto dipenda ancora dai comportamenti dei singoli. Dovremo continuare a prestare la massima attenzione per uscire da questa emergenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La data è quella del 4 novembre 2020: l'interminabile colonna di ambulanze in attesa all'ospedale di Erba



La speranza arriva dai vaccini inoculati anche a Lariofiere BATESAGHI



Veronica Airoidi

Il punto

Il triste elenco dei bollettini e le "ondate"

18 marzo 2020

Il primo cittadino di Erba morto per Covid-19 è stato registrato nei bollettini di Ats Insubria il 18 marzo 2020. Un mese più tardi, il 18 aprile, i morti erano già 25. Al termine della prima ondata di coronavirus, alla fine di agosto, si contavano 52 decessi. Il 2020 si è chiuso con 63 morti per Covid-19, oggi sono 100. Fra gli ultimi c'è anche l'ex sindaco Augusto Fusi, alla guida della città fra il 1975 e il 1980: è morto lo scorso 11 aprile all'età di 92 anni per le complicanze di una polmonite.

I lutti a Ca' Prina

Sul numero dei decessi ha pesato il focolaio che la scorsa primavera, nel pieno della prima ondata, ha investito Ca' Prina. Tra febbraio, marzo e aprile - secondo i calcoli del presidente Alberto Rigamonti - i decessi sono stati 34. Si potrebbe discutere a lungo se siano morti per il Covid-19 o con il Covid-19, certo molti erano già in cattive condizioni di salute, ma resta il fatto che sono stati contagiati dal virus. Nel corso della seconda e della terza ondata, non ci sono più stati decessi legati al Covid all'interno della Rsa.

Nei conventi

Poi c'è il capitolo delle suore. Nel corso della prima ondata sono decedute dieci suore del convento di Cristo Re a Erba Alta. Un anno più tardi, il virus è entrato all'Istituto Pie Madri della Nigritia a Buccinigo: 70 religiose contagiate, ad oggi si contano 18 decessi. L.MEN

Vaccini agli ammalati di Caglio, Rezzago e Sormano

Sollievo

Vaccini alle persone ammalate o in situazione di fragilità anche a Caglio, Rezzago e Sormano nel pomeriggio di ieri.

Il dottor **Davide Gilardoni** ha effettuato la somministrazione del vaccino a una decina di persone in tutto.

«Il medico è stato supportato dai volontari del 118 della Croce Rossa di Asso che lo hanno assistito con veicoli attrezzati per il trasporto delle dosi vaccinali e con tutto il necessario per l'assistenza di ur-

genza» ha detto la vicesindaco di Caglio **Antonella Masciadri**.

Che ringrazia chi si è speso in questa giornata di vaccinazioni: «Non è un evento eccezionale, ma è un diritto di ogni cittadino essere vaccinato. Un ringraziamento va a tutti coloro che si sono messi a disposizione con professionalità e che hanno sostenuto l'importanza di un'azione coordinata avendo a cuore tutti i cittadini del proprio paese. Ho seguito personalmente l'equipe medica intervenuta».

G. CRI



Il team che ha somministrato i vaccini a domicilio a Rezzago

Vanossi, 89 anni, apre la nuova azienda Il “re delle trafilie” si rimette in gioco

Erba. L'imprenditore già premiato con l'Eufemino è ancora un vulcano di idee e innovazione. Questa volta ha coinvolto anche due giovani nell'attività che produce utensili in metallo duro.

ERBA

EMILIO MAGNI

Alla bella età di 89 anni, ma con lo spirito e la carica di un ventenne, l'irriducibile imprenditore **Albino Vanossi**, ernese, simbolo purissimo dell'intraprendenza e del genio brianzolo ma con esperienze e successi a livello internazionale, ha praticamente messo in piedi una nuova azienda, convertendo la sua piccola ditta “VanSteel”, creata nel 2019, in una società per la produzione di trafilie, mandrini e altri utensili in metallo duro.

Della nuova società è l'amministratore delegato, il direttore e la mente, in poche parole la “punta di diamante” affiancato dalla sua compagna da una vita, **Annarita Danelli**. Mentre nell'organismo sono entrati due giovani collaboratori, nell'ambiente da quando erano molto giovani, **Rachele Ponzoni** di Lecco e **Abdeljalil Landa**, originario del Marocco, da parecchi anni in Italia.

Dove tutto è iniziato

E questa fiducia nei giovani forse è il lato più bello, oltre al coraggio di Albino, della nuova iniziativa imprenditoriale che si è collocata nella vecchia sede di San Bernardino frazione di Erba, dove tanti decenni fa Albino cominciò la sua avventura

di re delle trafilie: gli stampi con nuclei di metallo duro per la riduzione a freddo dei metalli.

Albino Vanossi, al quale il Comune di Erba ha conferito, qualche anno fa, la benemerenza civica dell'Eufemino, è personaggio da tutta la vita sulla breccia dell'industria meccanica trafiliera brianzola e di altre aree italiane: sempre sospinto da grande intraprendenza e da un genio innato.

Quindi questo suo ultimo exploit non è del tutto una cosa strana. È sempre quella stessa carica dentro il suo Dna che, tanti anni fa, gli ha permesso di portare una prima risolutiva innovazione (per non dire rivoluzione) nel campo internazionale del metallo duro, un passo in avanti così importante nel settore della trafiliera da indurre alcuni giovani ingegneri laureandi o già in attività a seguire lezioni e tirocini alla corte di Albino Vanossi.

Brevetti e futuro

Per questo e altri successi forse a questo schietto e geniale tecnico il Politecnico dovrebbe riconoscere una bella “laurea ad honorem”.

Dopo un periodo di stasi dovuto a questioni burocratiche legate a vicende di licenze di produzione, il quartier genera-



Da sinistra Abdeljalil Landa, Annarita Danelli, Albino Vanossi e Rachele Ponzoni

le della VanSteel di San Bernardino ha ripreso a vivere il fruscio delle macchine utensili, la frenesia dei nuovi, modernissimi apparecchi per la lavorazione dei noccioli di metallo duro da trasformare in trafilie e il lampeggiare dei computer dove Albino studia e digita le

nuove lavorazioni da brevettare.

Il lavoro c'è. Le ordinazioni arrivano. Riguardano soprattutto utensili capaci di modellare barre dai profili strani, complicati e quindi difficili da ottenere. Una delle più grosse trafilierie proprio in questi

giorni si è rivolta alla VanSteel perché risolva un grosso problema.

Ha bisogno infatti di fare una produzione altissima di barre di acciaio particolare in tempi ridotti. L'azienda di San Bernardino ha risolto il problema.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cantù

PROVINCIA@LA PROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Emilio Caligani e.galigani@laprovincia.it 031 582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031 582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031 582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031 582386, Roberto Calini r.calini@laprovincia.it 031 582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031 582356



I vaccini all'ospedale di Cantù sono stati limitati al personale sanitario e agli over 80



Pierluigi Marzorati
Cantù



Giorgio Cattini
Cantù



Vittorio Spinelli
Cantù



Angelina Lovece
Cantù



Isabella Bianchi
Fino Senza



Vittorio Molteni
Fino Senza

Il punto Seconda città della provincia Ma niente hub



Il centro vaccinale

Cantù sarà l'unico dei grandi centri del Comasco a non avere un centro vaccinale. Ne è stato attivato uno a Cernobbio, a Villa Erba, uno a Erba a Lariofieri, come Centro Valle d'Intelvi e Lurate Caccivio. Si attende l'attivazione del Hub vaccinale di prossimità di Mariano Comense, al Palatenda (nella foto), con cinque linee. Il centro vaccinale all'ospedale Sant'Antonio Abate, terminati i richiami degli over 80, garantirà le somministrazioni solo ai pazienti fragili e vulnerabili in carico alla struttura, mentre all'ospedale di Menaggio si proseguirà con gli over 70. Tanto che il sindaco Alice Galbiati, nei giorni scorsi, ha deciso di scrivere al direttore Generale di Asl Insubria Lucas Maria Gutierrez e a quello di Asst Lariana Fabio Banfi per chiedere notizie certe e invitarli a un incontro pubblico.

Le dosi a domicilio

Quello appena trascorso è stato un altro fine settimana di vaccini a domicilio, per i medici di base del Cantù, il che ha portato a raggiungere quota 700 persone fragili, allettati e disabili, che hanno ricevuto l'iniezione di medicinale. Nei prossimi giorni si completerà la somministrazione delle prime dosi - un'altra quarantina - e sabato prenderà il via quella delle seconde, cominciando da Caplago Intimiano, Fino e Novedrate. Domenica invece oltre cinquantotto pazienti estremamente vulnerabili in cura nei Centri specialistici di Asst Lariana sono stati vaccinati tra l'ospedale di Cantù, l'ospedale di Menaggio e il Poliambulatorio di via Napoleone. In via Domea sono stati vaccinati 296 pazienti diabetici seguiti dai Centri specialistici di Cantù e Mariano Comense. S.CAT

Vaccini veloci alla fascia 65-69 anni «Prenoti subito, si fa in pochi giorni»

L'emergenza. Lunedì il via (anticipato) e molti canturini hanno già fissato per i primi di maggio I racconti di Marzorati, Spinelli, Cattini e altri ancora. Chi a Lurate, a Erba, a Cernobbio o Carate

CANTÙ

SILVIA CATTANEO

Prenotazioni aperte in anticipo e appuntamenti fissati in media entro un paio di settimane. Dopo troppi disservizi e problemi nelle prenotazioni per il vaccino anti Covid, oggi il portale gestito da Poste Italiane sembra davvero aver cambiato passo, andando più spedito. Tanto che lunedì sono state aperte prima del previsto quelle per la fascia di cittadini tra i 65 e i 69 anni e molti canturini hanno già fissato l'appuntamento per i primi di maggio.

Un'insoddisfazione che ha anche un retroscio amaro, visto che ci sono casi in cui over 65 verranno vaccinati prima di over 80 o fragili. Dopo mezzanotte, tra domenica e lunedì, le prenotazioni hanno preso il via

l'opinione comune è che la procedura sia semplice e veloce. **Vittorio Spinelli**, già consigliere comunale Pd, lunedì si sarebbe potuto prenotare per la prima dose di il tre giorni: «Mi sono collegato verso le 10, è stato davvero velocissimo e semplice. C'erano degli appuntamenti già per giovedì, ma non sono riuscito a bloccarne uno. Ammetto che il primo pensiero è stato, "ecco il sistema regionale non funziona un'altra volta". E invece no, è stato un problema di connessione del mio telefono».

«Tempi e distanze sostenibili» Alla fine l'appuntamento è per il 7 maggio a Erba, «sia i tempi che la distanza sono assolutamente sostenibili, e ho sentito diversi amici, tutti hanno fissato in pochi minuti e tutti per i primi di

maggio». Tra i prenotati anche in paio di giorni della Pallacanestro Cantù. **Pierluigi Marzorati**, l'ingegnere volante, è entrato nel portale lunedì in tarda mattinata: «Io mi sono prenotato per il 15 maggio a Lurate Caccivio, e non mi sembra un dramma. L'importante è vaccinarsi».

Giorgio Cattini, invece, alle 6 già provava a entrare: «Io ho fissato per il 13 maggio a Erba e mi sembra ottimale per un canturino, al di là delle polemiche. C'era

■ Ci sono casi in cui over 65 verranno vaccinati prima di over 80 o pazienti «fragili»

un'opzione anche prima, il 1 maggio a Vimercate, ma mi pareva scomodo, per cui ho ritardato di un paio di giorni. Tutto sommato è andata bene». Sono molti i cittadini del Cantù alle prese con il vaccino, e, dato che il centro di Mariano Comense non è attivo, le destinazioni sono Villa Erba a Cernobbio, Lariofieri a Erba o Lurate Caccivio.

«Pochi minuti e ho fissato» Nei Comuni vicini, invece, anche Saronno e Carate Brianza. Come nel caso di **Isabella Bianchi**, già assessore a Fino Senza: «Ho impiegato davvero pochissimi minuti. Hanno anticipato la prenotazione sia per me che per mio marito, che ha qualche anno in più. Mia sorella, di Como, che non è avvezza al computer, ha potuto farlo in po-

sta. Per quanto riguarda l'esperienza dei miei familiari e conoscenti, davvero non abbiamo avuto nessun tipo di problema».

Lei si vaccinerà il 3 maggio a Carate Brianza, come l'altro figlio **Vittorio Molteni**: «Mi sono prenotato in due minuti, speriamo che anche con il vaccino vada tutto così liscio. Mi hanno comunicato loro luogo e ora e a me va benissimo, è proprio alla vigilia del primo viaggio di lavoro all'estero, finalmente dopo un anno». Contenta anche la canturina **Angelina Lovece**, che ha prenotato per il marito Mario: «Alle 8 e un quarto mi sono collegata e avevo davanti a me tre persone. In 30 secondi ho concluso tutto, appuntamento il 5 maggio a Erba. Sono soddisfatta, è stato semplice e veloce».

CEPIDUOZIONE RISERVA

Ospedale, ancora 48 i ricoverati per Covid Migliora la situazione in Terapia intensiva

Si respira aria nuova, con la Lombardia che guarda alla zona gialla, dal 26 aprile, facendo quindi venir meno divieti e rigori. Ma, nonostante si stia alleggerendo la situazione negli ospedali lombardi, con una diminuzione nel numero dei ricoverati, compresi quelli nelle Terapie Intensive, nel Comasco sia il numero dei positivi che quello dei ricoverati restano importanti.

Al Sant'Antonio Abate la situazione rimane stabile da setti-

mane attorno ai 50 ricoverati - ieri 48 - qualcuno in più, qualcuno in meno, con pochi scostamenti e nessuna vera discesa.

Di contro, dopo il fine settimana, si è rialzata la pressione sul pronto soccorso, e ieri erano 11 le persone ferme nel reparto di emergenza urgenza in attesa di ricovero. Sembrava calare, la pressione sul pronto soccorso, dopo per settimane il numero di persone in attesa non è riuscito a scendere dalla doppia cifra, ma si è avuto un nuovo rialzo. Per

quanto riguarda i ricoverati, otto giorni fa al Sant'Antonio Abate si era registrato il numero più basso da settimane a questa parte, 47, e si era poi scesi ulteriormente passando a 45 salvo poi risalire.

Ieri si era a quota 48, uno in meno del giorno prima. Non si riesce quindi ad allontanarsi davvero dalla soglia del numero massimo di letti che è possibile predisporre al Sant'Antonio Abate, 49, limite che era stato superato da tempo. Migliori le

notizie dalla Terapia intensiva, dove a lungo si sono avuti sei ricoverati, ora si è a fermi a quota tre. I contagi in città, dopo un mese di zona rossa, iniziano a scendere e in una settimana, con il passaggio in zona arancione, i positivi al Covid-19 sono calati.

Gli ultimi dati ufficiali forniti dal Comune vedono 237 persone positive al Coronavirus, 53 sottoposte a sorveglianza attiva e 85 persone decedute a seguito dell'infezione da ottobre a oggi. S.CAT



Un'ambulanza parcheggiata davanti al Pronto soccorso



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 21 APRILE 2021

Cantù 45

Tentativo di rinascita per Pianella Ritornano i negozianti di una volta

Cantù. Nella zona a ridosso del centro si sono avvertite più forti la crisi e la "desertificazione". Ma adesso c'è chi investe, a partire da un'edicola. Confronto con il Comune su nuovi parcheggi

L'assessore



Maurizio Cattaneo

«Vogliamo recuperare altri posteggi nella zona»

CANTÙ

CHRISTIAN GALIMBERTI

A breve, entro la fine del mese, in largo Adua aprirà una nuova edicola all'interno di un'attività storica: una ex bottega del formaggio. E tanto è bastato a fornire un'iniezione di coraggio ai commercianti sopravvissuti alla desertificazione, e infatti è già tutto un progettare. Una rappresentanza di negozianti di Pianella terrà costanti

commercianti con Concommercio Como. Di più: c'è già stato un incontro con il Comune, per chiedere il ritorno dei parcheggi al posto degli ampi e probabilmente eccessivi marciapiedi. Addirittura, vi è già stato un primo sopralluogo da parte del municipio, poche ore dopo, per valutare la fattibilità.



Alessandro Bolla
Concommercio

Potesi di incentivi per chi apre

Non solo. Potrebbe arrivare una scultura alla vicina rotonda d'ingresso. Esista valutando la possibilità di un bando, come per altre zone del centro, per agevolare chi vuole aprire un negozio. È il tentativo, in stile ultimo treno, non perdersi, per provare la svolta nello storico quartiere del commercio che fu. Ora, dopo le chiusure, animato dall'ambizione di tornare, in futuro, ad essere un polo di attrazione in centro. L'edicola è un altro segnale, in controtendenza, insieme all'apertura, nei mesi scorsi, di un negozio di oggettistica.

In queste mattine, c'è stato un confronto tra Alessandro Bolla, referente cittadino per Con-

commercio Como, Gennaro Novelli, boutique Gioiosa, Alessandro Castelli, Pasticceria Pianella, e Maurizio Mancuso, per anni titolare della bottega di formaggi, ora impegnato nel seguire le procedure per l'apertura di una nuova edicola.

Le richieste: bando e posti-auto

Proprio nel contesto di quest'ultima novità, vi è stato un incontro con il Comune. Tra i temi: l'annosa questione dei parcheggi rimossi negli Anni Novanta. In sostanza: se si vuole una Pianella viva, il Comune, hanno ricordato i commercianti, deve pensare a rimettere i parcheggi. Se non tutti, a sufficienza.

E Bolla a dare un aggiornamento dei rapidi sviluppi in corso in questi giorni.

«Con questa nuova apertura, la seconda nel giro di pochi mesi in largo Adua, siamo nel vivo del confronto - dice Bolla - abbiamo chiesto un confronto con la Giunta, avuto un incontro con il vicesindaco e assessore alle attività economiche Giuseppe Molteni e con l'assessore ai lavori pubblici Maurizio Cattaneo. C'è la richiesta di rendere disponibili i parcheggi soppressi al suo tempo su un lato e sull'altro di largo Adua. E l'esigenza di un aiuto dal punto di vista fiscale ed economico: servirebbe un bel bando per rilanciare questa e altre aree della città».

Intanto Pianella inizia a rimettere in linea l'alfabeto base del commercio di vicinato: oltre a pane e latte del vicino forno,



La nuova edicola della zona Pianella aprirà in largo Adua a fianco del panificio

Il punto

In città un negozio su dieci è sparito

Il bilancio di cinque anni

Un negozio su dieci, a Cantù, è sparito: in cinque anni, in città, il calo degli esercizi di vicinato segna un -11,6%. Un dato che, con la media superficiale in espansione, non viene in alcun modo compensato dalla crescita di esercizi pubblici, bar e ristoranti, di fatto costanti. Nei dati di Camera di Commercio, la desertificazione creata dai negozi di vicinato chiusi non è una sensazione. Nel 2015 erano - il dato è del 31 dicembre 2014 - 554. Al termine della prima ondata Covid - 30 giugno 2020 - sono scesi a 490: 64 in meno.

I dati sulle altre attività

Altro parametro indicativo è fornito dal numero delle medie superficiali. In una città che conta 20 supermercati, riferisce di un passaggio in crescita: da 41 a 48, che rappresenta quindi uno scarto al rialzo pari al +17,1%. Resta costante la grande superficie: i due centri commerciali. Bar e ristoranti, nella città riferimento per la mobilità provinciale e non solo, fanno registrare un timido +1,8%, con il passaggio da 171 a 174: una categoria che sta provando a resistere nonostante le limitazioni. C. GAL

caffè e sigarette al bar tabacchi, fra poco anche giornali, e un'occhiata per i futuri acquisti alle vetrine dei negozi presenti. Un passo in più per ravvivare il movimento.

«Vogliamo rivitalizzare Pianella»

«C'è la volontà di fare tutto il possibile per rivitalizzare l'area - conferma il vicesindaco Molteni - Ma l'idea è di migliorare anche esteticamente la zona. Per quanto riguarda il bando, stiamo pensando proprio a un bando di contrasto alla desertificazione, che potrebbe adattarsi per Pianella, ma non solo». Sfida non semplice, tra pandemia e economia dolente. Ma intanto l'entusiasmo non manca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sos della Consulta per l'economia «Fase tragica, cerchiamo soluzioni»

CANTÙ

Il presidente Marelli si rivolge a tutte le categorie in vista dell'incontro del 27 «Dateci spunti per il futuro»

«È la prima consultazione dopo questo periodo tragico di Covid, per le conseguenze sia a livello umano ma anche soprattutto a livello economico legate a tutte queste zone rosse. Ho voluto organizzare un tavolo di discussione dove ogni rappresentante di categoria potrà esprimere le difficoltà di questo momento, perché è importante, tutti insieme, trovare degli spunti».

Così Alessandro Marelli, presidente della Consulta per l'economia di Cantù, convocata per settimana prossima, martedì 27, alle 18. E proprio il

primo punto all'ordine del giorno, appunto, sarà "Covid 2021: analisi e riflessioni relative alla terza ondata, con richiesta di intervento da parte di tutti i partecipanti durante la Consulta". Giusto per essere chiari: è espressamente chiesto a ogni rappresentante al tavolo di dire la propria, perché ogni idea su come andare avanti nei prossimi mesi, di un'era storica quantomeno complicata, è senz'altro ben accetta.

«Si tratta di un incontro che per certi versi ricalca quello organizzato qualche mese fa dall'Amministrazione comunale, a cui erano state invitate tutte le rappresentanze economiche e sociali - dice Marelli - Può essere utile a tutti capire come si stanno affrontando nei vari settori le difficoltà. E questo incontro, anche a livello eco-



Il Festival del Legno 2021 si svolgerà tra il 12 e il 21 novembre

nomico, ci può dare spunti anche per aiuti o collaborazioni, per tutto quello che, insomma, si può mettere sul tavolo dell'economia».

L'incontro avverrà in videoconferenza. Si discuteranno anche le conclusioni e le analisi dei dati relativi al bando Duc

«Potremo capire quanto è stato efficace», dice il presidente. Altro tema sin da ora sul tavolo, anche il Festival del Legno 2021. «Il Comune ha fissato delle date all'interno del calendario delle iniziative. Ora ci confronteremo con le varie categorie, in questa riunione, capiremo almeno il planning delle tempistiche, per un Festival su cui dobbiamo lavorare sin da ora. Il Covid ha un po' fermato tutto, è opportuno entrare nel merito».

A inizio mese, il Comune aveva annunciato un ritorno, per l'edizione 2021, a un festival in presenza, dopo un'edi-

zione in versione digitale. Ma la novità dell'utilizzo di Internet, lo scorso anno, sfruttato in modo più intensivo a causa del lockdown, non verrà comunque abbandonata. Si pensa, in realtà, a un programma ibrido. Il Festival si svolgerà tra il 12 e il 21 novembre. La precedente

edizione, era stata anche un'iniezione di ottimismo. Lo spettacolo teatrale mandato in streaming dal Teatro San Teodoro aveva fatto registrare più di 500 contatti. E già si era parlato di considerare per le edizioni future l'unione tra digitale e presenza, sempre a denti stretti, tra un'ondata pandemica e l'altra.

A chiusura, l'argomento che rappresenta il caratteristico fiordello di chi, ogni mattina, si alza per fare impresa e deve ricordarsi che una buona parte del suo lavoro finirà in tasse. «Nelle varie eventuali - anticipa Marelli - probabilmente ci potrà essere un accenno alla fiscalità». C. GAL



Alessandro Marelli
Confratignato



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Mariano Comense

Mariano, bar e ristoranti "open" Già sei richieste di ampliamento

Commercio. In pochi giorni le prime domande allo Sportello attività produttive del Comune. La possibilità sarà concessa dal 26. Il suolo pubblico rimarrà gratuito sino alla fine di giugno

MARIANO

SILVIA RICAMONTI

Il Comune punta a trasformare Mariano in una città da vivere all'aperto. A nemmeno una settimana dall'allentamento delle misure anti contagio, lo sportello dedicato alle attività produttive ha già raccolto sei richieste di ampliamento di bar e ristoranti sul suolo pubblico, che rimarrà gratuito sino a fine giugno. Lo ricorda il vicesindaco con delega alle Politiche commerciali, **Andrea Ballabio** pronto a firmare l'estensione all'esterno della ristorazione. Ma avverte: «Non voglio che la ripresa diventi un Capodanno sparso sul territorio».

Sei le attività che hanno presentato la domanda per allargarsi all'esterno dove, dal giorno dopo la Festa della Liberazione, si potrà tornare a servire al tavolo. «È un bel segnale perché dice che c'è voglia di ripartire ma, per vedersi autorizzare l'ampliamento sul suolo pubblico, è necessario presentare almeno uno schizzo di come si vogliono disporre i tavolini - aggiunge Ballabio che motiva la propensione al permesso -. Le nuove norme di sicurezza riducono i posti interni».

I giardini pubblici e i chioschi

Ma c'è chi non ha lo spazio esterno dove ampliarsi. «L'amministrazione rimane disponibile al dialogo con queste attività per concedere loro i giardini pubblici su richiesta» spiega Ballabio che punta sui parchi per l'estate.

Proprio all'interno dei polmoni verdi, infatti, nasceranno i primi due chioschi cittadini: uno nel Parco della Comunità dedicato alla memoria di **Teresa Lanfranchi** e **Claudio Hoxha**, in via Kennedy, il secondo in via Dei Vivai.

«L'iniziativa deve passare dal vaglio del consiglio comunale per poi bandire la gara», anticipa Ballabio che richiama i cardini del bando. «La gestione ha una

dei residenti, puntando su una città da vivere all'aperto. «Non solo quest'estate, ma nei prossimi 10 anni perché abbiamo quello che a molti municipi manca: il verde», motiva la scelta Ballabio pronto a sostenere la ripartenza del mondo della ristorazione, fissata dal Governo per lunedì quando, il giorno dopo la Festa della Liberazione si allenteranno le norme anti contagio.

«Ma il Covid non è sconfitto»

«Non voglio che la riapertura si traduca in molteplici Capodanni sul territorio perché il Covid non è sconfitto», avverte Ballabio che promette controlli. «Perché alle attività chiediamo il rispetto delle norme: alle 22 devono essere chiusi perché questa leggera libertà è stata ottenuta con tanti sacrifici. Dall'altra parte, però - aggiunge -, chiediamo comprensione a chi abita vicino alle attività che possono ripartire perché sono state penalizzate».

Proprio a sostegno del mondo della ristorazione e non solo, il Comune è sceso in campo, ricordando che nei primi 10 giorni del prossimo mese verranno erogati i 1500 euro di contributo a fondo perso da parte di piazzale Manlio. Una boccata di ossigeno per circa cento attività locali quasi in concomitanza delle riaperture. «Come avevamo detto, una volta approvato il consuntivo, si parte con l'erogazione dei fondi», chiosa Ballabio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La titolare del bar "Pan di Zenzero" di Santa Caterina, Chiara Crippa, prova l'allestimento esterno in vista della riapertura del 26 aprile



Il Comune l'estate scorsa aveva lanciato anche i "dehor" esterni

Primo piano | La nuova ondata



OLTRECONFINE

Il presidente di Gastro Ticino: «Chiediamo però un supporto economico immediato per i colleghi che non hanno ancora la possibilità di riprendere»

Ieri le riaperture in Svizzera Pacifico assalto a bar e ristoranti

La soddisfazione degli esercenti che hanno potuto ricominciare



Per chi ha avuto la possibilità di riprendere, ovviamente non è mancata una serie di protocolli da rispettare, come l'obbligo per i clienti di consumare stando seduti e di indossare le mascherine fino all'arrivo delle consumazioni. Ai tavoli - che devono essere ben distanziati - possono stare al massimo quattro ospiti

La parziale riapertura di bar e ristoranti all'aperto in Svizzera è stata ben accolta dai clienti e dagli esercenti che hanno avuto la possibilità di mettere a disposizione spazi esterni. Ieri, nella vicina Confederazione, è stata la prima giornata di allentamento dei provvedimenti legati al Covid. Non un "liberi tutti", sia chiaro, ma un passo comunque importante almeno per chi è tornato al lavoro. C'è anche, però, chi è stato costretto a fare da spettatore.

E il caso dei titolari di bar e ristoranti con spazi al chiuso, a cui non è stata, per ora data la possibilità di riaprire, al pari di discoteche, sale da ballo, centri wellness. Da oggi, con una serie di limitazioni e controlli medici, viene invece consentita la riapertura dei locali notturni.

Per chi ha avuto la possibilità di riprendere, ovviamente non sono mancati una serie di protocolli da rispettare, come l'obbligo per i clienti di consumare stando seduti e di indossare le mascherine fino all'arrivo delle consumazioni. Ai tavoli - che devono essere ben distanziati - possono stare al massimo quattro ospiti.

Il bilancio per chi ha potuto riavviare l'attività è stato comunque buono e non sono mancati locali presi letteralmente d'assalto. Lo conferma Massimo Sutter, presidente di Gastro Ticino e vicepresidente di Gastro Suisse, la federazione di ristoranti e albergatori della Confederazione.

«Per chi ha riaperto», afferma Sutter, «è stata sicuramente una bella giornata, favorita dalle condizioni del tempo. La possibilità è stata data a chi ha spazi esterni, ma siamo pur sempre in un mese particolare, come tutti sanno, sul fronte meteorologico: la speranza è che ci sia sempre il sole, anche perché la risposta della clientela



è stata decisamente confortante. Alla sera, però, le temperature non ci aiutano e questo è un aspetto che va valutato».

«Io ho il mio locale a Morcote», dice ancora, «e posso essere soddisfatto; anche altri colleghi non hanno nascosto la gioia nell'aver visto tante persone e per aver registrato il "tutto esaurito". E pure molte persone che sono venute da noi ci hanno detto che non vedevano l'ora di poter tornare al ristorante; hanno riscoperto il piacere di essere di nuovo clienti».

«Allo stesso tempo non voglio però dimenticare gli esercizi che in questo momento non hanno la nostra stessa possibilità perché hanno i locali al chiuso», conclude. «In una giornata che per me e tanti altri è stata appagante, c'è anche chi continua ad avere molti problemi e incertezze legati a questa fase. Non mi voglio dimenticare degli esercenti che sono in estrema difficoltà e chiedo che vengano presi al più presto provvedimenti di supporto economico a loro favore».

Massimo Moscardi

In Svizzera le misure di prevenzione al Coronavirus sono state allentate, ma non si tratta di un "liberi tutti": rimangono infatti un serie di obblighi, compresi quelli per i frequentatori degli esercizi che hanno avuto l'opportunità di riaprire. Lo testimoniano i cartelli: la battaglia contro il Covid non è ancora vinta e serve la massima attenzione



Camrieri al lavoro ieri in centro a Chiasso: un ritorno alla normalità, nella vicina Confederazione, almeno per i locali con spazi all'aperto che hanno avuto la possibilità di riaprire e di tornare ad accogliere i clienti (foto Roberto Colombo)



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Corriere di Como Martedì 20 Aprile 2021

3

Primo piano | La nuova ondata



ISTRUZIONE

La paura della diffusione del virus in classe resta ancora molto alta. Per il governo invece il "rischio è ragionato" e si può ricominciare in presenza al 100% da lunedì

Scuola, corsa contro il tempo in vista della ripartenza
Venerdì in Regione si riunirà il Tavolo per analizzare i punti deboli alle superiori

Elisabetta Patelli



Angelo Orsenigo



Angelo Colzani

(f.b.a.r.) Mancano sei giorni alla ripresa della didattica in presenza al 100% alle superiori e i problemi sul tavolo sono molteplici.

Tra chi si schiera apertamente contro la presunta illogicità di riaprire completamente le aule a sole sei settimane dalla fine dell'anno e chi chiede un potenziamento dei mezzi pubblici, l'impressione è che ci si stia avventurando in un terreno molto scivoloso. Anche perché, a detta di tutti gli interlocutori ascoltati, se non ci saranno indicazioni precise - all'interno delle linee guida contenute nel decreto Draghi in fase di pubblicazione - la preoccupazione, innanzitutto tra i genitori, non potrà che esplodere.

Questa mattina in Prefettura si dovrebbe riunire, salvo rinvii dell'ultimo minuto, il Tavolo appositamente creato per affrontare, come accaduto già in passato con successo, i temi legati alla scuola e alla sicurezza dei trasporti e dei ragazzi. Saranno presenti i rappresentanti dell'Agenzia del trasporto pubblico locale e delle aziende che forniscono il servizio.

Intorno a questo tavolo anche Elisabetta Patelli, in rappresentanza dell'ufficio scolastico regionale. «Sarà un incontro molto importante quello fissato per domani (oggi, ndr). È necessario confrontarsi per arrivare a una riorganizzazione dei trasporti, se si pensa di puntare a un ritorno totale degli studenti in classe - dice Patelli - E altrettanto necessario sarà poi dialogare con le scuole. Questo proprio perché molti istituti, se si dovesse tornare a tempo pieno, non potrebbero garantire gli standard di sicurezza per mancanza effettiva di spazi». È proprio per fare il punto della situazione anche con i presidi entro la fine di questa settimana avremo una riunione per confrontarci e cercare di capire lo stato dell'arte», aggiunge Elisabetta Patelli che chiude con un'ultima consi-



derazione. «Non si conoscono ancora nel dettaglio le linee guida sulla scuola previste nel decreto del governo. Mi auguro che sia prevista la flessibilità rispetto al 100% di cui si parla - sottolinea Patelli - Vista l'improvvisa decisione di una ripartenza totale, la speranza è che questa indicazione

Le richieste

Il consigliere Orsenigo chiede anche tracciamento e test a campione per prevenire il diffondersi del virus

del 100% sia modulabile dai dirigenti in base alla reale situazione delle scuole».

Sul futuro dei giovani interviene anche il consigliere regionale del Pd Angelo Orsenigo. «Gli studenti comaschi hanno perso ormai due anni scolastici: se si riapre, non si può chiudere di nuovo. Servono trasporti potenziati, tracciamento e test a campione per prevenire il diffondersi del virus. Chiedo che Regione Lombardia intervenga il prima possibile», dice Orsenigo. «Mancano pochi giorni alla ripresa della didattica in presenza al 100% e sappiamo che la rete di trasporti a Como non è ancora pronta per sostenere il carico del rientro in classe - aggiunge il consigliere - Regione Lombardia può e deve giocare un ruolo importante per integrare il

La data del 26 aprile si avvicina e i primi a essere preoccupati per il ritorno in aula dei ragazzi e delle ragazze delle superiori sono i genitori che attendono con ansia di sapere nel dettaglio come la ripresa al 100% verrà declinata dai vari istituti

servizio anche con l'aiuto di bus privati e permettere un tragitto casa-scuola sicuro. Propongo poi che si faccia uno sforzo ulteriore per governare la circolazione del virus negli istituti con test a campione ripetuti e diffusi, come già in programma in altre regioni. Regione Lombardia, come è stato detto dall'assessore Moratti, intende sollecitare la validazione dei test salivari ma senza auto-amministrazione. C'è quindi bisogno che vengano attivati dei presidi sanitari nelle scuole lombarde per sovrintendere alla somministrazione dei test, come chiesto dal Partito Democratico».

Restando a livello lombardo, va ricordato che venerdì prossimo in Regione è stato convocato il Tavolo apposto che si occuperà, alla presenza anche dell'assessore regionale ai Trasporti, Claudia Maria Terzi, della situazione attuale e di come poter affrontare la riapertura totale delle scuole prevista per il 26 aprile. Ultimo a parlare è Angelo Colzani, presidente dell'Agenzia trasporto pubblico locale di Como, Lecco e Varese. «Questi giorni saranno decisivi, a tutti i livelli, per capire come riorganizzarsi in vista di lunedì. Ovviamente una ripartenza globale creerà inizialmente dei disagi che lentamente verranno sistemati. Ma dovendosi trattare di portare sempre più ragazzi sui mezzi, ci sarà bisogno di riorganizzare i turni degli autisti e bisognerà capire se il numero dei mezzi sarà sufficiente», precisa Colzani.

«Se così non fosse, si dovrà nuovamente valutare il ricorso alle aziende di trasporto privato che potrebbero essere utili per incrementare i posti disponibili. Dovranno essere fatte delle gare per selezionarle e ciò richiederà giorni. Si tratta di una vera e propria corsa contro il tempo», chiude Angelo Colzani.

Le reazioni

Dirigenti scolastici preoccupati per la mancanza di spazi adeguati
«Non siamo in grado di far rientrare gli studenti al 100% in sicurezza»

(f.b.a.r.) Gli spazi rappresentano il vero cruccio per molti dei presidi che vedono avvicinarsi rapidamente, e non senza incertezze, il 26 aprile e dunque la riapertura delle classi a tutti gli alunni. Perché in diversi istituti non si potranno infatti garantire le distanze richieste dai protocolli sanitari per agire in sicurezza. Uno di questi casi è quello del liceo Alessandro Volta di Como. «Le nostre valutazioni, effettuate dal personale sanitario, certificano come in istituto non ci sia lo spazio sufficiente per un rientro dei ragazzi al 100%. Sono i numeri a dirlo - precisa il preside del liceo scientifico e classico «Volta», Angelo Val-



Angelo Valtorta



Nicola D'Antonio

torta - E anche se il Ministero dovesse ribadire la presenza al 100% con assoluta certezza - nelle linee guida che tutti noi stiamo attendendo di vedere - io personalmente non potrei metterla in pratica. Posso garantire la sicurezza per il 50% dei ragazzi. Se a maggio invece l'Indice Rt dovesse scendere ancora allora aprirò di più. Anche se, vista la conformazione della scuola, non arriveremo mai al 100%. Un altro è poi il punto che fa riflettere. «Mancano solo sei settimane di scuola, non capisco perché non si è potuto attendere l'anno prossimo», conclude Valtorta.

Concetti ribaditi con fermezza anche da Nicola D'Antonio, dirigente del liceo "Paolo

Giovio" di Como. «Siamo in ritardo con i vaccini e con il tracciamento degli studenti», interviene D'Antonio. «Elementi che devono sempre essere considerati con la massima attenzione. E visto inoltre che non tutti gli istituti superiori hanno spazi adeguati a disposizione, diventerà veramente un complesso conciliare le esigenze di sicurezza e le direttive del governo. Ci troveremo davanti a una vera e propria incapacità materiale nel far corso alle indicazioni, salvo derogare alla sicurezza. E dunque fondamentale riuscire a chiarire rapidamente i tanti dubbi inerenti la ripartenza».



Sono diversi gli istituti superiori che si troveranno ad avere problemi legati alla sicurezza



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Primo piano | La nuova ondata



SICUREZZA

Le previsioni più accreditate danno per la fine del mese di aprile una media giornaliera di 10mila contagi in Italia, meno della metà rispetto al picco registrato il 20 marzo

«Riaperture, scelta accettabile» L'opinione del professor La Vecchia

L'esperto

La valutazione sullo stato attuale della situazione pandemica è stata espressa dal professor Carlo La Vecchia, docente di Statistica medica ed epidemiologia all'Università degli Studi di Milano, temporary advisor dell'Organizzazione mondiale della Sanità.

All'annuncio del premier Mario Draghi - venerdì scorso - delle riaperture previste a partire dal 26 aprile, il mondo scientifico si è diviso tra chi reputa questo passo avventato e chi invece lo considera accettabile, alla luce del miglioramento attuale dei numeri.

In questa seconda categoria rientra il professor Carlo La Vecchia, docente di Statistica medica ed epidemiologia all'Università degli Studi di Milano, temporary advisor dell'Organizzazione mondiale della sanità a Ginevra, intervenuto ieri mattina a *Ego+Today*, in diretta su ETV.

«Le previsioni più accreditate danno per fine aprile una media giornaliera di 10mila contagi su scala nazionale, meno della metà rispetto al picco del 20 marzo», ha detto il professore. «Se queste tendenze favorevoli continuassero, una serie di riaperture a mio parere sarebbero accettabili. Tempi scelte sulle tipologie



Le previsioni sui futuri contagi in Italia hanno guidato il pensiero del professore

La distinzione

«I tempi e le scelte sono decisioni politiche, non tecniche»

sono decisioni evidentemente politiche, non tecniche, ma dal punto di vista epidemiologico qualche riapertura con stretto monitoraggio secondo me è accettabile».

Bisognerà dunque attendere i prossimi giorni per riuscire a comprendere nel dettaglio che cosa potrà accadere.

Sul territorio lariano

In 7 giorni sanzionati due esercizi commerciali
Controllati inoltre 393 veicoli e 3.435 persone



Mezzi delle forze dell'ordine a presidio del territorio e dei luoghi sensibili

Ottantasette persone e due esercizi commerciali sanzionati per violazione delle normative anti-Covid: è il bilancio dei controlli coordinati delle forze dell'ordine nel periodo compreso tra il 10 e il 16 aprile sul territorio lariano. Le attività di controllo sono state effettuate a Como e nei comuni della provincia di maggiori dimensioni, con servizi concentrati in particolare tra il pomeriggio e la sera, nelle principali aree cittadine, nei punti di ritrovo e di possibile assembramento, nei luoghi di aggregazione giovanile, nei locali e nelle attività commerciali per verificare il rispetto delle misure anti-contagio.

L'attività ha complessivamente coinvolto 373 operatori delle forze di polizia con 176 pattuglie, che hanno controllato 393 veicoli, 3.435 persone e 388 esercizi commerciali, due dei quali sono stati multati - come detto - e chiusi in via precauzionale. Procede dunque con la massima attenzione il presidio del territorio.

Ticosa, entro l'estate il progetto per il parcheggio Ieri sopralluogo dei tecnici nell'area dismessa

Un centinaio di posti su una porzione già bonificata tra via Sant'Abbondio e la Santarella

Il caos bonifica

Sul resto dell'area dove un tempo sorgeva la tintostamperia Ticosa - entrata in funzione nel 1972 e chiusa nell'ottobre del 1980 - regna il caos dopo il pasticcio del bando comunale per l'affidamento dei lavori di bonifica dell'ultima porzione di terreno, la cosiddetta "cella 3". Il bando è stato annullato da Palazzo Cernezzi a causa di «vizi nella documentazione della gara bandita alla fine di febbraio 2020».

Nei giorni caldi sul fronte del bando per la bonifica dell'area dell'ex tintostamperia Ticosa alle porte di Como, ieri mattina si è svolto un sopralluogo dei tecnici del Comune davanti alla ex centrale termica, edificio noto col nome di Santarella. In vista della realizzazione di un parcheggio, la cui progettazione può proseguire indipendentemente dai risvolti sul resto della superficie di via Grandi.

I posti auto, un centinaio circa, sorgeranno infatti su una porzione già bonificata dell'area della Ticosa, tra via Sant'Abbondio e la Santarella. Come detto, ieri mattina sono giunti i tecnici comunali, che occuperanno di ulteriori rilievi topografici.

L'obiettivo di Palazzo Cernezzi è predisporre il progetto entro l'estate, o anche prima. Alcuni rilievi erano già stati eseguiti, quelli di ieri sono appunto propedeutici alla stesura degli elaborati esecutivi.

Si tratta di opere relative ai sottoservizi e alla tombinatura delle acque, all'illuminazione pubblica e alla successiva asfaltatura del parcheggio. Interventi che Palazzo Cernezzi dovrà realizzare per poter aprire l'area di sosta.

Terminata la fase progettuale si potrà poi proce-



I posti auto, un centinaio circa, sorgeranno su una porzione già bonificata tra via Sant'Abbondio e la centrale Santarella

dere con il bando per l'esecuzione dei lavori.

Intanto, è noto, sul resto dell'area sulla quale un tempo sorgeva la tintostamperia, regna il caos dopo il pasticcio del bando per l'affidamento dei lavori di bonifica dell'ultima porzione di terreno, la cosiddetta "cella 3". In serata la riunione del consiglio comunale: il Movimento 5 Stelle nelle scorse ore ha annunciato di voler affrontare la questione della commissione d'inchiesta nelle comunicazioni preliminari primati presentare una delibera.

Michela Vitale



Una veduta dall'alto dell'area dismessa per la quale Como ancora attende soluzioni

Operai Mazzergrip in sciopero contro la chiusura della fabbrica

I sindacati confederali: "Si individui un acquirente e si mettano in campo strumenti per salvaguardar

di ROBERTO CANALI



Gli operai con bandiere e striscioni

di Roberto Canali

Si è assunto fino al mese scorso alla Mazzergrip Gd di Ponte Lambro e adesso i dipendenti non ci stanno a sentir parlare di messa in liquidazione e chiusura dello stabilimento.

È una vicenda con molti punti oscuri quella che vede protagonista l'azienda di barre per il taglio termico utilizzate nella produzione di infissi ad alto isolamento, titolare addirittura di un brevetto europeo per una particolare termosaldatura degli infissi con il Pet, passata, nell'arco di ventiquattrore, dai piani per trasferire la produzione in un nuovo impianto all'annuncio di chiusura.

Ieri i lavoratori, 35 nella sede di Ponte Lambro e un'altra decina in quella di Mozzate, hanno incrociato le braccia proclamando otto ore di sciopero. La Mazzergrip Gd era stata acquistata nel 2015 dal Gruppo D'Ottavio, azienda leader nel settore dei tecnopolimeri e delle resine poliammidiche, negli ultimi anni il lavoro non è mai mancato e l'azienda ha lavorato anche durante il lockdown.

Addirittura a Mozzate nel 2019 l'azienda ha deciso di investire raddoppiando le linee di produzione. La goccia che ha fatto traboccare il vaso, a quanto sembra, è stata la necessità di trasferirsi al più presto dalla sede di Ponte Lambro verso un nuovo impianto ancora da individuare, traslocando le linee produttive. Quando i delegati sindacali sono stati chiamati dalla direzione dell'azienda pensavano di dover discutere l'imminente trasloco, invece si sono trovati di fronte alla comunicazione della chiusura.

"Non si possono lasciare a casa così 45 persone – spiegano i rappresentanti di Filctem, Femca e Uiltec – la Mazzergrip individui un acquirente e metta in campo tutti gli strumenti per salvaguardare i posti di lavoro".



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

ERBA

NOTIZIE

com

✉ Redazione

✉ Direttore

👤 Chi siamo

📞 Contatti

ULTIME NEWS DA **LECONOTIZIE**

Riccardo Mauri di Lomagna è il nuovo sindaco

HOME

CRONACA

ATTUALITÀ

SPORT

POLITICA

ECONOMIA/LAVORO

SANITÀ

SCUOLA

Chiusura della Mazzergrip GD, sciopero e presidio a Ponte Lambro

Comune: PONTE LAMBRO

Officina
**Pelizzari
Cesare srl**

VALMADRERA via Cantoni 12
www.pelizzarilecco.it

PONTE LAMBRO – Un presidio davanti all'ingresso principale della sede di Ponte Lambro della **Mazzergrip GD** (comparto gomma plastica) e uno sciopero di 8 ore per turno e giornata, sempre nella giornata di oggi, 20 aprile.

E' l'iniziativa dei sindacati (**Filctem Cgil**, **Cisl dei Laghi** e **Uiltec**) contro l'annuncio della chi usura degli stabilimenti di Ponte Lambro e Mozzate dell'azienda, una quarantina di dipendenti circa.



"Lunedì mattina siamo stati convocati dalla Direzione con urgenza e ci è stato comunicata la volontà di mettere in liquidazione la Mazzergrip GD e, di conseguenza, di chiudere gli stabilimenti di Pontelambro e di Mozzate – spiegano i sindacati – tale decisione è dovuta da diversi fattori, tra i quali: la perdita del capannone per cui Mazzergrip pagava un affitto dal 2015 e venduto all'asta ad altra società nel marzo 2021 che ha già intimato lo sfratto; investimenti azzardati fatti nel 2019 che non hanno portato i frutti sperati; vendita di un prodotto tecnologico esclusivo sottocosto".

"Le conseguenze di una gestione non oculata ricadono inevitabilmente sui lavoratori che pagano un alto prezzo. Non possiamo accettare passivamente, per tale ragione dichiariamo uno sciopero di 8 ore e un presidio, nel rispetto delle norme anti-covid, dalle 14.30 alle 16.30 a Ponte Lambro" hanno concluso i sindacati.

Sul caso è intervenuto anche **il Movimento 5 Stelle**: "Apprendiamo con stupore la notizia della chiusura della Mazzergrip GD, una delle aziende storiche del territorio comasco" ha detto **Raffaele Erba, consigliere regionale**. "In primis vorrei manifestare la mia vicinanza ai lavoratori e alle loro famiglie. Una pessima notizia che si somma a un già difficile periodo dettato dall'emergenza Covid. Come membro della IV Commissione Attività Produttive di Regione Lombardia assicuro la mia piena disponibilità per dare una mano ad affrontare questa grave crisi".



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

“Dobbiamo assolutamente cercare di garantire il mantenimento della produzione e dell’occupazione sul nostro territorio soprattutto per un’attività importante come la Mazzergrip Gd. Non possiamo perdere un’azienda specializzata nella realizzazione di prodotti ad alto contenuto innovativo nell’ambito dell’isolamento termico. Soprattutto viste le prospettive di ripresa che sta delineando la misura del Superbonus del 110%”.



20 Aprile 2021 — 15:09 / Economia/Lavoro, Ponte Lambro
© Riproduzione riservata



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

2

MERCOLEDÌ 21 APRILE 2021 • PREALPINA

PRIMO PIANO

Al mare come un anno fa

GENOVA - Stessa spiaggia, stesso mare, stesse regole del 2020. Perché quelle regole hanno funzionato quindi da lì si deve ripartire. A rompere il silenzio sulle norme che dovranno essere osservate, dai vacanzieri ma anche e soprattutto dai gestori delle strutture balneari, per andare al mare quest'anno, con la riapertura

delle spiagge previste già per maggio, è stato Marco Scajola, assessore al demanio di Regione Liguria e coordinatore del tavolo delle Regioni sul demanio che ieri ha chiamato raccolta i suoi colleghi per fare il punto dell'attuazione delle linee guida. Dopo di che ha parlato con il ministro per il Turismo Massimo Garavaglia.

Riecco le zone gialle
Si va a scuola al 60%

IL DECRETO Resta il coprifuoco. Ritorno allo stadio dal 1 giugno

ROMA - Torno le zone gialle, scuola superiore in presenza almeno al 60%, ristoranti aperti anche la sera ma solo all'aperto con il coprifuoco che resta alle 22, «un certificato verde» che consentirà di spostarsi anche tra le zone rosse e arancioni, via libera a teatri, cinema, sale da concerto e musei. Ed al primo giugno si potrà andare anche allo stadio, in non più di mille persone. La bozza del decreto legge che sarà sul tavolo del Consiglio dei ministri nelle prossime ore confermando quanto annunciato dal presidente del Consiglio Mario Draghi venerdì scorso è sarà in vigore fino al 31 luglio, quando scadrà anche lo stato d'emergenza, prorogato dunque per 3 mesi.

La bozza del decreto atteso nel Consiglio dei Ministri

Dal 26 aprile al 31 luglio

Ripristinate zone gialle

Coprifuoco dalle 22 alle 5

GREEN PASS

Certificato verde per spostamenti tra le Regioni di colore diverso, cartaceo o digitale valido sei mesi per vaccinati, rilasciato dalla struttura sanitaria, anche a quattro dal Covid (riscattato da ospedale, medico di base o privato)

LE RIAPERTURE

26 Aprile (in zona gialla)

- Ristoranti e aperitivo e cinema con consumo al tavolo all'aperto
- Sale teatrali, sale da concerto, sale cinematografiche, live club
- capacità fino al 50% del totale
- numero massimo di spettatori non superiore a 1.000 per gli spettacoli all'aperto e 500 in luoghi chiusi
- Sviluppo all'aperto di qualsiasi attività sportiva anche di squadra e di contatto

15 maggio

- Piscine all'aperto
- Mercati
- Centri commerciali anche nei festivi

1 giugno

- In zona gialla i teatri che hanno spazi al chiuso (dalle 5 alle 18)
- Palasport

SCUOLA

26 Aprile

- In presenza al 100% scuola dell'infanzia, scuola primaria e scuola secondaria di primo grado

Superiori

- Forme flessibili nell'organizzazione dell'attività didattica
- In zona rossa: didattica in presenza ad almeno il 50% e fino a un massimo del 75%

15 maggio

- In zona gialla: didattica in presenza ad almeno il 60% e fino al 100%



L'insegna di un locale finalmente aperto. A destra le sedie vuote di un teatro in attesa del pubblico



Una soluzione «tecnicamente impraticabile» secondo i presidenti per due motivi: la capienza dei trasporti pubblici ridotta al 50% per le normative anticovid e i limiti strutturali delle scuole italiane, che non consentono di rispettare le restrizioni con la presenza di tutti gli studenti.

E medie saranno invece in presenza in tutta Italia. E i governatori non potranno derogare a queste disposizioni se non in presenza di casi di «eccezionale e straordinario» spostamento al giorno per andare a trovare amici o parenti tra le 5 e le 22, in massimo 4 persone oltre ai minori su cui si esercita la potestà genitoriale. In zona arancione, invece, si potrà farlo solo in ambito comunale.

Ma il decreto prevede anche possibilità di entrare e uscire anche dalle zone arancione e rosse. Bisognerà avere la certificazione verde: un documento valido per sei mesi per i vaccinati o guanti mentre avrà una durata di 48 ore per chi ha un tampone con esito negativo.

Dopo l'estate boom di precari in aula

ROMA - Il timore di tornare a scuola a settembre con oltre 200 mila professori, valzer di cattedre, assenza di docenti fino a dicembre, classi con 29/30 alunni, continue le limitazioni e le difficoltà che impone il Covid, è forte. Ripropone uno scenario che si ripeterà troppo spesso che si è visto anche nei primi mesi di quest'anno scolastico. Anche perché circa 25 mila professori quest'anno ancora non in pensione e solo per il prossimo anno si prevedono 40 mila. Al tempo stesso i risultati del concorso straordinario per 32 mila posti da poco conclusi, mostrerebbero che tanti non hanno superato le prove.

In questi giorni, inoltre, si stanno definendo gli organi delle classi per il prossimo anno e i malumori dei dirigenti scolastici è forte: «Vengono costituiti primo classi, di tutti gli ordini, con alunni disabili, superiori 20 alunni in diversi casi con 29-30 allievi in molti casi le aule sono piccole, so-



La protesta alla Scala (REDA)

Marcia funebre a Foggia: «Ci avete uccisi»

ROMA - Tra cinque giorni le serate torneranno ad alzarsi in gran parte delle attività in Italia, ma le proteste non accennano a placarsi. È lo scorso 10 aprile il movimento che raccoglie le partite, annuncia per il 26 aprile la riapertura di tutte le categorie senza coprifuoco né pass vaccinali.

Una sfida aperta al governo, già finito nel mirino delle proteste nelle due successive manifestazioni di piazza a Roma, con tanto di scontri e cariche delle forze dell'ordine. Oggi, in una conferenza stampa, spiegheranno meglio le iniziative che hanno predisposto in vista delle riaperture. Ieri a Foggia è sfilata un'inconsueta marcia funebre dei commercianti con bare in cartone e la scritta «Ci avete uccisi». A guidare la manifestazione i titolari di partite

Iva, ristoratori, baristi, ma anche estetisti e parrucchieri che chiedono riaperture immediate. «Non stiamo più alle regole del premier Mario Draghi, perché questa è la nostra vita e non la possiamo perdere con i limiti incomprensibili», le parole del primo cittadino. Protesta dei ristoratori anche a Trento, dove si sono trovati una cinquantina di operatori della Val di Fiemme per chiedere di poter riprendere il lavoro anche al chiuso. Il mondo dello spettacolo, invece, si è mosso a manifestare a Milano, sulla scia dei mille bandi di piazza del Popolo a Roma.

Il direttore d'orchestra Alberto Veronesi ha portato in piazza un pianoforte e ha cominciato a suonare il primo atto di Bohème davanti alla Scala. Ad interpretare alcune arie dell'opera di Puccini cantanti legati con delle corde: una messa in scena simbolica per sensibilizzare sulla situazione dei lavoratori dello spettacolo. «Stipendi ai precari». «Reddito di continuità per i lavoratori della cultura» sono alcuni dei cartelli esibiti. Lo stesso Veronesi aveva diretto un concerto sotto la sede della Regione Lombardia lo scorso 31 marzo. Da Firenze, infine, è arrivata la lettera di scuse di Pasquale Naccari, il presidente di Tni Italia che lunedì ha guidato il blocco autostradale sull'A1. «Mi volevo scusare ancora «lascritto» per il disagio creato a tutte le persone che stavano andando a lavorare e che sono state ferme in autostrada durante la nostra manifestazione pacifica durata cinque ore. Noi ristoratori siamo fermi da 6.480 ore. Voi tutti siete tornati alla vostra vita normale».



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

PREALPINA MERCOLEDÌ 21 APRILE 2021

3



L'Ema dà il via libera a Johnson&Johnson «Meglio per anziani»

L'antidoto statunitense in distribuzione già dalla giornata di oggi

ROMA - L'Agenzia europea del farmaco (Ema) dà il via libera al vaccino monodose Johnson&Johnson, dopo il blocco per i casi di trombosi su 7 milioni di iniezioni negli Usa, e si è orientata a consigliarlo agli over 60, come per AstraZeneca. La svolta è una spinta psicologica per la campagna di immunizzazione anti-Covid in Italia, dove verranno distribuiti nelle prossime settimane i primi 184 mila shot dell'azienda Usa arrivati e stoccati da parecchi giorni a Praticed Mare. L'Ema dichiara «molto chiaro» il legame tra i rarissimi eventi avversi tra soggetti under 60 e J&J, ma anche in questo caso parla di «benefici di gran lunga superiori ai rischi». Per il presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, la conferma della sicurezza del vaccino Usa «è una buona notizia per le campagne in tutta l'Ue». Negli Usa, infatti, sono emersi altri casi sospetti. In Italia il commissario all'emergenza Francesco Figliuolo intimava alle Regioni di vaccinare i fragili e gli over 60 «in proporzione

In Italia 4 sieri in campo e tre stanno per arrivare

ROMA - In Italia sono 4 i vaccini anti-Covid già in pista per la campagna di immunizzazione: quello di Pfizer-BioNTech, quello dell'azienda statunitense Moderna, il vaccino di AstraZeneca e quello di Johnson & Johnson pronto a uscire dall'hub italiano dopo il pronunciamento dell'Ema, che ha giudicato ieri possibile il legame di causa-effetto tra il vaccino e rari eventi di trombosi segnalati in Usa pur rilevando che i benefici di questo farmaco superano i rischi. In Italia il ministero della Salute e Alfa hanno dato un'indicazione all'utilizzo di questo vaccino per la fascia degli over-60, stessa indicazione data anche per il vaccino AstraZeneca che utilizza una piattaforma a vettore virale come quella di J&J. AstraZeneca, secondo la ultima indicazione, è comandato ai soggetti sopra i 60 anni. Sulla scia della tecnologia del vettore virale, viene cioè utilizzato un virus simile a SarsCov2 ma non aggressivo (un adenovirus da scimpanzé) cui vengono aggiunte le informazioni genetiche che dovrebbero allertare la risposta immunitaria dell'organismo. J&J, anch'esso come AstraZeneca sarà utilizzato per gli over 60. Come AstraZeneca è un vaccino a vettore virale. Ha il grande vantaggio di essere monodose e non necessita di un richiamo. Può essere conservato in frigorifero senza congelamento.

ra sono attesi in Italia 1,5 milioni di dosi di Pfizer e 430 mila di AstraZeneca. Lo stato dell'arte parla di 11,2 milioni di italiani che hanno ricevuto almeno una dose, il 18,6% della popolazione, tra cui il 55,7% degli over 70. Il rapporto online del commissariato sulle vaccinazioni si arricchisce di altre voci. Ad oggi è stata somministrata almeno una prima dose di vaccino a oltre 1,7 milioni di soggetti fragili e alle persone che li assistono, i caregiver. Vengono inserite le fasce 70-79 anni - oltre 1,7 milioni - hanno ricevuto almeno una dose - 60-69 anni (con 341.346 vaccinati) e il personale non sanitario di strutture sanitarie e attività lavorative a rischio (857.568, almeno una dose). La voce «altro», che comprende 296.429 dosi, rimane ancora non specificata (il Veneto ad esempio vi inserisce i tagliatori farmacisti, veterinari e donatori di sangue). Le Regioni che denunciano penuria di vaccini perano in J&J. Da domani partiranno nel Lazio le vaccinazioni nelle carceri e preparato Usa. Emarte di la Regione apre agli under 60 anche con AstraZeneca a base volontaria.

no situazioni incoerenti rispetto allo stato di emergenza sanitaria che stiamo vivendo e si può lasciare immaginare che il prossimo anno scolastico», lamenta Mario Rusconi che guida i presidi di Roma e Lazio. Il tema del reclutamento nella scuola è certamente uno dei banchi di prova più complicati per il Governo. Anche perché il nodo è squisitamente politico: nella maggioranza le posizioni sono diametralmente opposte: da una parte ci sono i Cinque stelle che vogliono che le assunzioni di docenti avvengano tramite concorso, dall'altra c'è la Lega che spinge per privilegiare titoli e anzianità. «Dobbiamo fare partire la prima possibile, esto lavorando per questo, il concorso ordinario già bandito. 450.000 persone si sono già iscritte e aspettano. Hanno diritto di avere la loro occasione e la scuola ha bisogno di loro. In mezzogiorno i sindacati della scuola, tutti, con sfumature diverse, ritengono che se i concorsi debbano

essere fatti, i docenti che da tempo lavorano come precari nelle scuole vadano stabilizzati, prevedendo una formazione «rafforzata» per chi non fosse già abilitato/abilitata, con un percorso ben fatto in collaborazione tra scuola e università, oppure anno di prova per gli abilitati specializzati e poi la valutazione finale conclusiva del percorso. Il ministro Patrizio Bianchi: «C'è una sintesi politica da fare: in questa maggioranza dobbiamo trovare un'unica, sia la scuola il luogo in cui il paese ritrova la sua unità, non possono esserci le forze che difendono i vecchi e chi difende i giovani. Faccio appello al Parlamento, a tutte le forze politiche: è il momento di arrivare a sintesi. Nessuno sta cercando di sanare ma bisogna dare la possibilità di accedere all'insegnamento, magari con una formazione sul campo, non accademica, insieme a chi già fa questo mestiere. Poi, a regime, ogni anno, si deve fare un concorso».



L'università di Oxford (AGF)

Il virus somministrato a giovani guariti

MILANO - Cosa accade al nostro sistema immunitario quando incontra per la seconda volta il virus SarsCov2? È quanto cercheranno di scoprire i ricercatori dell'Università di Oxford, grazie a una nuova sperimentazione clinica che prevede di esporre intenzionalmente al virus decine di volontari giovani e sani già guariti dalla Covid-19, in modo da studiare i meccanismi della reinfezione con un dettaglio altrimenti impossibile. Lo studio, sostenuto dal Wellcome Trust, viene lanciato a poche settimane dal primo «human challenge trial» al mondo, condotto dall'Imperial College di Londra su volontari sani e non vaccinati nell'intento di studiare il naturale decorso della malattia.

Queste sperimentazioni, controverse da un punto di vista etico ma estremamente utili per accelerare la ricerca, «ci consentono di fare misure molto precise, perché le infezioni, a differenza di quelle che avvengono naturalmente, avvengono in condizioni controllate», spiega Helen McShane, immunologa dell'Università di Oxford. Il suo team annovera decine di volontari sani tra i 18 e i 30 anni che hanno già avuto la Covid-19 e ne sono guariti completamente. La prima fase dello studio, che inizierà alla fine di aprile, servirà a stabilire la quantità minima di virus necessaria per causare la reinfezione, con pochi sintomi o asintomatica. 164 volontari esposti al virus del

ceppo di Wuhan saranno isolati in una speciale struttura ospedaliera per almeno 17 giorni: durante la quarantena saranno sottoposti a scrupolosi controlli medici ed esami, come la tac dei polmoni e la risonanza magnetica del cuore. Nell'eventualità in cui si palesino dei sintomi, verranno trattati con gli anticorpi monoclonali della Regeneron. Potranno essere dimessi quando non saranno più infettivi, ma verranno monitorati con almeno otto controlli periodici per circa un anno. La seconda fase dello studio, che prenderà il via durante l'estate, sarà condotta su un secondo gruppo di volontari per indagare due aspetti. «Innanzitutto definiremo attenta-

mente la risposta immunitaria basale prima della reinfezione», precisa Helen McShane. «Poi infetteremo i volontari con la dose stabilita nella prima fase dello studio e misureremo quanto virus può essere rilevato dopo l'infezione. Così saremo in grado di capire che tipo di risposta immunitaria protegge dalla reinfezione. Inoltre, misureremo la risposta immunitaria più volte dopo l'infezione, in modo da capire che tipo di reazione viene generata dal virus». Oltre ad aumentare la comprensione della malattia, questi dati «ci aiuteranno a sviluppare farmaci e vaccini più efficaci e test che possano predire in modo accurato quando le persone sono protette».

© 2000 Blackwell Science Ltd *Journal of Internal Medicine* 247: 391–397



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

PREALPINA MERCOLEDÌ 21 APRILE 2021

PRIMO PIANO

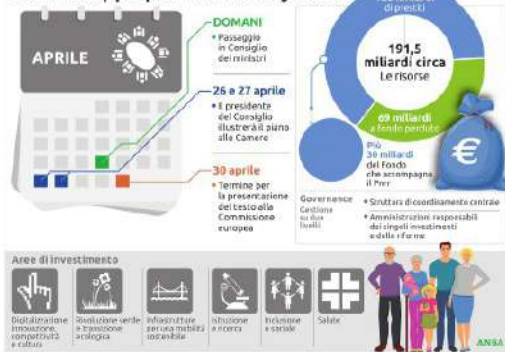
5

Recovery, Draghi punta sulla sanità

IL PREMIER «Progetti su piattaforma e monitorabili da tutti»

ROMA - Ci saranno almeno diciannove miliardi nel Recovery plan per la sanità, ma si lavora per aumentare la cifra anche oltre i venticinque. Parla da qui la «ristrutturazione» del sistema sanitario italiano, destinata a rafforzare la medicina territoriale. È il presidente del Consiglio Mario Draghi, senza entrare nello specifico, a indicare l'obiettivo. Perché è vero che grazie ai vaccini possiamo lasciare alle spalle «la parte peggiore della pandemia», ma «non sappiamo» quanto durerà il Covid o «quando ci colpirà» la prossima epidemia. Perciò, sottolinea il premier, è il momento di «sostenere la ricerca e rafforzare le catene di approvvigionamento» a partire da quelle dei vaccini e anche rilanciare sistemi sanitari che si sono rivelati troppo «fragili». Draghi parla in un confronto con i rappresentanti della società civile, in vista del Global Health Summit che sarà ospitato dall'Italia il 21 maggio e dovrebbe concludersi con una «dichiarazione di Roma» con principi per rafforzare la risposta alle crisi sanitarie perché questa volta «non

Ultime tappe per il Recovery Plan



eravamo pronti»: i «piani di emergenza erano datati e inefficaci». La ristrutturazione del sistema sanitario italiano, infatti, partirà dal Piano nazionale di rilancio e crescita, che dovrà man mano essere approvato e portato sul tavolo del Consiglio dei ministri: per la sua assistenza domiciliare la spinta dovrebbe portare l'Italia a una media del 10% contro il 6% dell'Ue.

Nuovi fondi per tamponare l'emergenza e ridurre la montagna di arretrati nelle prestazioni sanitarie non-Covid dovrebbero poi essere stanziati - assicura Draghi alla delegazione di Leu - con il decreto di fine del prossimo settimana. Ma per il futuro servirà di più. Lo ha ripetuto a più riprese nei mesi scorsi il ministro Roberto Speranza, che con Draghi trova forte sintonia sul

progetto della medicina sul territorio e ha ipotizzato un piano da 60 miliardi per il Servizio sanitario nazionale nei prossimi sei anni. Il presidente del Consiglio ora è concentrato nella chiusura della versione finale del Pnrr, documento cruciale per programmare la spesa di 191,5 miliardi di fondi del Recovery plan altri 15 miliardi di altri fondi europei (il fondo

da 30 miliardi per le infrastrutture extra Recovery sarà strutturato in un secondo momento). I ministri svelano qualche tassello: Giorgia parla del rafforzamento del capitolo dell'attrazione del capitale estero, Orlando della priorità di genere, Carfagna del Sud, che avrà il 40% dei fondi. Ma è l'attuazione - spiega Draghi - la fase più delicata, che richiede una «mobilitazione collettiva» dell'Italia. Bisogna evitare sprechi e ritardi del passato per rispettare il cronoprogramma e non perdere i fondi europei. Ecco perché si sindacano le imprese Draghi illustra tre «pilastri»: «la semplificazione, di norme e dei tempi politici», con la previsione di «poteri sostitutivi» (probabilmente del Cdm) per le opere inattuate; le riforme, a partire da pubblica amministrazione e giustizia civile; trasparenza. Il Recovery «diventa inattuabile», sottolinea il premier, «se non è comunicato, disegnato, digitalizzato: i progetti e il cronoprogramma saranno su una piattaforma digitale, monitorabile da parte di tutti».

21 ARRESTI

Truffa milionaria per avere i contributi del Covid

MILANO - Strutturavano società fittizie, reti di contatti commerciali ma anche società attive e poi fatte fallire, per avere accesso a finanziamenti e liquidità accaparrate anche facendo ricorso ai fondi straordinari predisposti dal Governo per l'emergenza Covid, a favore delle piccole e medie imprese. Di questo sono accusate ventuno persone, arrestate ieri dalla Guardia di Finanza a vario titolo per associazione per delinquere finalizzata alla frode fiscale, alla truffa ai danni degli istituti di credito e truffa sui finanziamenti e contributi pubblici per il Covid, alla bancarotta fraudolenta e all'autoriduzione del debito. Le indagini sono state condotte dalla Guardia di Finanza di Milano, in collaborazione con la Guardia di Finanza di Roma, Campania, Abruzzo e Calabria. Duecento i militari, coordinati dalla Procura di Monza, impegnati nell'operazione che ha portato anche al sequestro di immobili, terreni, quote societarie, conti correnti e contanti per un valore di circa 40 milioni di euro, oltre ad una pistola, riconducibile a 58 indagati ritenuti responsabili di aver organizzato una frode fiscale attraverso l'emissione e l'utilizzo di false fatture per un importo complessivo di oltre 100 milioni di euro, nonché una truffa agli istituti di Credito per accaparrarsi finanziamenti in parte garantiti dallo Stato. Circa 4 milioni di euro erano i fondi di Garanzia, secondo quanto emerso dalle indagini coordinate dalla Procura di Monza. A gestire le reti societarie implicati nei raggi, sono stati un commercialista milanese, un consulente fiscale di Cologno Monzese (Milano) e un imprenditore calabrese residente a Bergamo, i quali avrebbero operato unitamente ad altre diciassette persone.



La Guardia di finanza

L'APPELLO

«Niente vaccinazioni ai rifugiati e ai profughi»

ROMA - Una buona parte del mondo sta rimanendo indietro nelle vaccinazioni anti Covid, e tra queste persone gruppi come i rifugiati o i profughi sono ancora più emarginati, nonostante siano considerati tra quelli chiave da raggiungere nella lotta alla pandemia. I leader mondiali si sono impegnati spesso pubblicamente in questo senso. Lo sottolinea un editoriale su Nature Medicine, in cui gli esperti della Columbia University Mailman School of Public Health chiedono una strategia vaccinale più equa e inclusiva. Allo scorso 30 marzo, affermano gli autori, l'80% delle dosi somministrate era andato ai paesi con reddito più alto, mentre ai più poveri era toccato solo il 0,1%. Il programma Covax dell'Oms inoltre, che dovrebbe facilitare l'accesso, ha garantito dosi sufficienti a coprire solo il 20% della popolazione dei paesi in via di sviluppo. In questa situazione i rifugiati subiscono spesso una doppia discriminazione, sottolineano l'articolo, soprattutto per la pressione che alcuni governi hanno nel dare priorità all'accesso ai vaccini. In Libano ad esempio, dove sono presenti 1,7 milioni di rifugiati siriani e palestinesi, alcuni esponenti politici del partito di maggioranza hanno lanciato slogan xenofobici e negato la possibilità che questi gruppi fossero vaccinati prima della popolazione. Anche in Colombia, che ha quasi due milioni di rifugiati venezuelani, la maggior parte dei quali senza documenti, il presidente Ivan Duque li ha esclusi dalle vaccinazioni, con la scusa di deviare un «flusso di fuggiaschi» verso il paese.

«Senza credito cresce l'usura»

CONFCOMMERCIO Sangalli: «Il poco fatturato è la causa principale»

ROMA - Più di un imprenditore su 10 ha avuto «un'esperienza diretta» con l'usura o ha subito pressione per vendere la propria azienda, 29,5 milioni sono in crisi di liquidità perché non hanno ottenuto un prestito o la cifra concessa non basta. È l'effetto del Covid sulle imprese, raccontato dai numeri raccolti dalla Confcommercio, secondo i quali 40 mila negozi, ristoranti, attività ricettive sono a «immediato e grave» rischio di usura. «Senza fatturato, senza liquidità, senza credito, e con i costi da pagare, è facile capire quanti imprenditori rischiano di essere facili prede per la criminalità organizzata e le pratiche di usura», è l'allarme del presidente della Confcommercio, Carlo Sangalli, in occasione della giornata «Legalità, ci piace!», con la quale la confederazione ha voluto accendere un furo sul pericolo per le imprese indebolite dal Covid. L'indagine, compiuta attraverso una serie di interviste a titolari di imprese con meno di dieci addetti, ha registrato la percezione del fenomeno in minima parte da un anno all'altro. Gli imprenditori indicano rapine e furti in calo, mentre evidenziano una crescita dell'usura di 14 punti percentuali rispetto al 2019, il 27% indica un aumento del fenomeno nel 2020. Tra le micro-imprese del commercio e dei pubblici esercizi la percezione di insicurezza è decisamente maggiore rispetto alle imprese più grandi e il fenomeno è particolarmente diffuso al Sud, dove è anche maggiore il rischio di chiusura definitiva delle imprese.

Tra nove grandi città italiane, Napoli, Bari e Palermo risultano essere quelle più esposte. Le maggiori difficoltà nel corso del 2020 sono il crollo del fatturato per il 50,7% e i problemi di liquidità per il 35,3% dichiarati rispetto al questionario. E il rischio usura è direttamente collegato alla crisi di liquidità.

Il rischio usura è direttamente collegato alla crisi di liquidità. Tra nove grandi città italiane, Napoli, Bari e Palermo risultano essere quelle più esposte. Le maggiori difficoltà nel corso del 2020 sono il crollo del fatturato per il 50,7% e i problemi di liquidità per il 35,3% dichiarati rispetto al questionario. E il rischio usura è direttamente collegato alla crisi di liquidità.



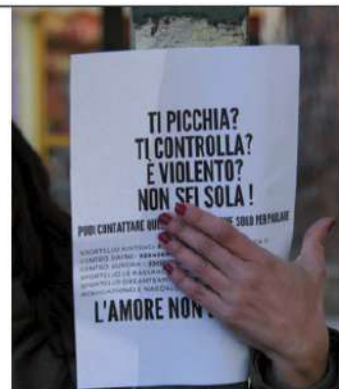
Carlo Sangalli (ANSA)

Il grido d'aiuto delle donne in pandemia

ROMA - Nel 2020 l'anno della pandemia, la permanenza forzata in casa di molte donne si è trasformata in un vero e proprio inferno. Il numero delle violenze di partner e conviventi ha fatto saltare l'astice della richiesta di aiuto al 1522, il numero anti violenza e stalking. Tra marzo e ottobre dell'anno scorso - ha certificato - e in qualche modo ribadito il secondo Rapporto sulla filiera della sicurezza in Italia, realizzato dal Censis e da Federsicurezza - le chiamate sono state 23.071, aumentate del 72% rispetto alle 13.424 dello stesso periodo del 2019. Ma l'aumento della paura e dell'ansia ha interessato un po' tutti gli italiani, condizionando fortemente la qualità della vita: il 75,8% ha paura di camminare per strada e di prendere i mezzi pubblici di sera, l'83,8% teme di frequentare luoghi affollati, l'88,5% di incontrare persone sconosciute sui social network,

il 76,3% ha paura di condividere immagini sul web e il 22,5% di stare a casa da soli di notte. Il tutto in un contesto composto da oltre 6 milioni di italiani che ha paura di tutto, i cosiddetti «panofobici», persone che in casa o fuori vivono costantemente in stato d'ansia. E tra questi prevalgono le donne (18%), seguite a ruota dalle persone con meno di 35 anni (16,3% pari a 1,7 milioni). La presenza della paura in realtà cozza con un drastico calo (-19%) delle denunce per reati (1.866.857) rispetto al 2019. Nonostante ciò per i terzi degli italiani (il 66,6% del totale) la paura di rimanere vittima di un reato non è diminuita e per il 28,6% è addirittura aumentata. Un settore in crescita è il cybercrime, con 241.673 truffe e frodi informatiche, il 13,9% in più rispetto all'anno precedente. E il risultato è che un italiano su tre non si sente sicuro quando fa operazioni

bancarie online o usa sistemi di pagamento elettronici per acquisti in rete. Secondo lo studio il 50,5% degli italiani esprime fiducia nella guardia giurata e negli operatori della sicurezza privata, «ma» ha detto durante la presentazione del rapporto il consigliere di Federsicurezza Alberto Ziliani - il 55,7% è convinto che il settore avrebbe bisogno di un maggiore riconoscimento sociale. «Intenerimenti di sicurezza» ha evidenziato la deputata di Forza Italia Annagrazia Calabro, vicepresidente della Commissione Affari costituzionali della Camera - le parole chiave devono essere prevenzione e sussidiarietà, affinché si crei una sistema integrato di tutela che poggia anche su privati, adeguatamente formati. «È necessario investire sulla fiducia dei cittadini», ha avvertito il sottosegretario all'Interno Nicola Molteni (Lega).





CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

PREALPINA MERCOLEDÌ 21 APRILE 2021

13

ECONOMIA & FINANZA

Mutui, piccolo rialzo dei tassi

ROMA - In piccola crescita il tasso sui mutui bancari. Secondo quanto emerge dal rapporto Abi il tasso sui prestiti in euro alle famiglie per l'acquisto di abitazioni è pari a 1,37% (1,30% nel mese precedente; 5,72% a fine 2007).

«Si tratta - spiega il vice dg Gianfranco Torriero - di variazioni molto contenute. Nei prossimi mesi si potrà capire se vi sarà un andamento in crescita dei tassi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Servizio 24h su 24h

+39 335 6540059 | +39 335 317197

La paura spinge il risparmio

Nel 2020 i depositi bancari in provincia crescono di 2,5 miliardi. Sale anche il credito



Incidono i decreti a sostegno della liquidità delle aziende. Ma c'è anche chi ha investito

A fine 2020 i prestiti alle piccole imprese registrano una crescita del 10,9%. Non solo. A metà marzo le domande varesine arrivate al Fondo di garanzia e relative alle misure introdotte con il "Cura Italia" erano 27.556, di cui più di 15 mila per operazioni fino a 30 mila euro. I prestiti a garanzia statale, dunque, si sono dimostrati utili in modo particolare per consentire alle aziende di resistere. Ma c'è anche chi non si è fermato o ha fatto la scelta di investire nonostante la crisi, anche per prepararsi in modo adeguato alla ripresa.

Secondo i dati elaborati dall'ufficio studi dell'Unione Industriale della provincia di Varese, infatti, il 62 per cento delle industrie varesine ha effettuato investimenti anche in un anno complicato come il 2020. Va detto, però, che nella maggior parte dei casi si è scelto di impiegare cifre inferiori rispetto al passato. Gli investimenti più gettonati hanno riguardato interventi di sostituzione o ammodernamento. C'è anche chi ha puntato sull'ampliamento della capacità produttiva anche se inferiore al trend storico. Chi invece ha deciso di restare fermo lo fa per prudenza ma non per resa. L'investimento è solo rimandato.

Emanuela Spagna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Utile sopra i 5 milioni. Il bilancio è in salute

BUSTO GAROLFO - Una banca in buona salute. È la condizione della Bcc di Busto Garolfo e Buguggiate, per lo meno a giudicare dal bilancio approvato dal consiglio di amministrazione che sarà sottoposto all'approvazione dell'assemblea il prossimo 30 aprile.

L'istituto di credito chiude il 2020 con un utile di oltre 5 milioni di euro e una crescita a doppia cifra della raccolta.

«Sclaramente con la fiducia possiamo guardare al futuro e alla fine di questa crisi sanitaria ed economica - commenta il presidente Roberto Scanzoni - Con la fiducia è possibile diventare punto di riferimento di un territorio, vicini alle famiglie e alle imprese che lo abitano. E la fiducia è l'elemento che contraddistingue il bilancio 2020 della nostra Bcc: l'attenzione dimostrata con il moratorio sui mutui, non solamente per quanti previsti dal decreto "Cura Italia" e i finanziamenti erogati di hanno permesso di sostenere le situazioni maggiormente colpite dalle chiusure. Inoltre, la significativa risposta in termini di raccolta è indice di una fiducia reciproca che c'è tra una banca e il suo territorio: un legame forte capace di fare la differenza per ripartire insieme».

Sono tre i principali numeri che spiccano dal bilancio: l'utile che arriva a 5 milioni e 144 mila euro e doppia il risultato del 2019; il tasso di crescita della raccolta (tra diretta e indiretta) che sfiora il 12,5% e il Cat1 che passa dal 16,7% dello scorso anno al 17,9%; si tratta dell'indicatore che, in modo sintetico, descrive la solidità di un istituto di credito, lo cui soglia minima per le banche italiane è stata indicata dalla Bce al 10,5%.

«Sono numeri che descrivono una banca in piena salute, forte dell'appartenenza al gruppo bancario cooperativo Iccrea», osserva il direttore generale Carlo Crugnola. «In un anno particolarmente complesso, abbiamo posto grande attenzione alla riduzione del credito deteriorato con operazioni di cessione e di maggior copertura. Il patrimonio netto è salito del 7%, arrivando a 99,6 milioni di euro. Inoltre siamo andati a sostenere il territorio intervenendo anche non dove previsto dai decreti: le moratorie dei mutui sono state 1.650 per 174 milioni di euro, i finanziamenti erogati secondo il decreto "Liquidità" sono stati 1.200 per circa 50 milioni di euro». La raccolta diretta è cresciuta del 19 per cento, mentre quella indiretta dell'8 per cento. Il credito gestito, poi, aumenta del 12,5 per cento. Ora si guarda al 2021 con un nuovo modello distributivo «che renderà più efficiente la nostra rete», conclude Crugnola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VARESE - Come sarà il rapporto tra banche e imprese in quella che dovrebbe essere la nuova normalità, senza moratorie di emergenza su finanziamenti e mutui e senza garanzie statali per ottenere i prestiti? La domanda è lecita, e in qualche modo spaventa imprenditori e privati cittadini. Si perché, a guardare i numeri, il 2020 del credito in provincia di Varese, così come in tutto il Paese, è specchio di quanto vissuto a livello sanitario. Emerge subito la paura del futuro, che in termini di denaro, si ritrova ampiamente nell'andamento dei depositi. Secondo i dati elaborati dall'ufficio studi e statistiche della Camera di commercio di Varese, a fine 2020 i depositi sui conti correnti superavano ampiamente i 25 miliardi di euro. Ciò che salta all'occhio è l'incremento rispetto all'anno precedente. Il balzo è stato di ben due miliardi e mezzo di euro. Il segnale è chiaro. Famiglie e imprenditori scelgono la via

DEPOSITI 2020 E VARIAZIONI 2019 - 2020



IMPIEGHI 2020 E VARIAZIONI 2019 - 2020



della sicurezza. Il risparmio, là dove è possibile, viene incrementato per mettersi al riparo da ulteriori imprevisti economicamente ingestibili. Certo, chi ha una attività, non ha potuto fare a meno di chiedere un aiuto alle

banche. E infatti anche gli impieghi sono in salita, anche se in misura nettamente inferiore rispetto ai depositi. La differenza rispetto al 2019 si ferma a poco meno di mezzo milione di euro. È chiaro che i diversi de-

creti a sostegno della liquidità delle imprese hanno inciso in maniera determinante. La conferma viene anche dall'indagine svolta dall'Osservatorio di Confindustria Imprese Varese tra le aziende artigiane della provincia.

Conti in rosso, finanziamenti a rischio

VARESE - (e.s.p.a.) Non bastano le chiusure a causa delle restrizioni anti Covid e i fatturati in caduta libera, ora per le imprese del commercio e della ristorazione della provincia di Varese si profila all'orizzonte un nuovo rischio: non riuscire ad ottenere finanziamenti in banca a causa proprio dei bilanci in rosso nell'anno della pandemia. La problematica è stata messa in luce da una delegazione di Confesercenti Varese ricevuta dal prefetto Dario Caputo. Obiettivo dell'incontro quello di sensibilizzare le istituzioni sulle pesanti difficoltà delle imprese, nonostante le prossime parziali aperture.

«La maggior parte dei nostri associati del settore somministrazione alimenti e bevande sta pensando di non aprire - afferma il direttore di Confesercenti Varese, Rosita De Fino - Comprendiamo in ogni caso la volontà dei piccoli com-

mercianti che, vedendo il proprio esercizio come unica fonte di sostentamento, sotto il ricatto della fame, aprono schiavi di condizioni economiche che metteranno in ginocchio le loro attività entro la fine del 2021». Il pericolo è questo: i conti non tornano e gli incassi non coprono le spese. Lo si vede già dai bilanci 2020 che dovranno essere consegnati entro il prossimo mese di giugno.

«Il risultato atteso - spiegano ancora i vertici di Confesercenti - è che almeno il 70 per cento delle attività depositeranno dei bilanci in perdita. Questo passaggio porterebbe a definire queste aziende in crisi, nonostante prima del Covid fossero sane». Le conseguenze sono importanti. «Depositare il bilancio 2020 in rosso avrà un impatto negativo per il sistema di accesso al credito e di iniezione di liquidità nelle imprese -

sottolinea ancora l'associazione - ad integrazione dei decantati ristori economici inadeguati, in quanto il sistema bancario ancora oggi per le delibere si attiene agli stessi parametri burocratici per la richiesta dei finanziamenti: bilancio 2020 e bilancio provvisorio 2021». Di qui la richiesta precisa. «Pertanto chiediamo di portare all'attenzione della Bce l'importanza di emettere delle direttive in cui il merito di accesso al credito per l'impresa tenga conto del bilancio 2019 e non dei bilanci 2020 e 2021. I bilanci del biennio 2020/2021 devono essere congelati ai fini dei criteri di valutazione di solvibilità bancaria. Non si può mettere a rischio la possibilità di avere della liquidità utile per consolidare un piano di ripresa che le aziende possono ampiamente argomentare».



Una delegazione di Confesercenti Varese, guidata da Romana Dell'Erbe, è stata ricevuta dal prefetto Dario Caputo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

PREALPINA MERCOLEDÌ 21 APRILE 2021

ECONOMIA

15

Artigianato col marchio di qualità

Il Consiglio regionale ha approvato il disegno di legge per valorizzare le aziende

MILANO - Un bollino per certificare la qualità artigiana lombarda. Da ieri è legge regionale. In consiglio, l'assemblea al Pirellone lo ha approvato con 41 voti favorevoli e 23 astenuti (tra le fila di Pd e M5S). Il nuovo marchio, istituito dal Progetto di legge fresco di approvazione, sarà attribuito a tutte le imprese dei settori artistico, manifatturiero ed alimentare che operano nel pieno rispetto della tradizione, garantendo così la qualità dei prodotti. Avrà una durata temporale di sei anni, con la possibilità di essere rinnovato di volta in volta. Chiaro l'obiettivo di incentivare l'impegno costante nel mantenere gli standard di eccellenza della produzione artigianale doc.

Secondo una prima stima sono circa 5 mila le imprese artigiane in grado di beneficiare della nuova certificazione "made in Lombardia". La Regione ha messo sul piatto lo stanziamento di 2 milioni di euro così da favorire la trasmissione dell'attività fra generazioni e l'inserimento lavorativo dei giovani della filiera.

I criteri per l'individuazione della cosiddetta «qualità artigiana locale» saranno individuati in seguito, in collaborazione con le diverse Camere di Commercio e le realtà as-



5mila

BENEFICIARI

Secondo una prima stima sono cinquemila le attività in grado di ottenere la nuova certificazione

2 milioni

LE RISORSE

Regione Lombardia ha messo a disposizione 2 milioni di euro per favorire il ricambio generazionale

Il consiglio regionale ha approvato ieri la nuova certificazione di qualità per le aziende artigiane

sociative di categoria attive sul territorio lombardo. «In questo modo valorizzeremo le numerose eccellenze delle imprese artigiane lombarde che possono vantare l'alta qualità dei loro prodotti, dal comparto manifatturiero ai prodotti alimentari», ha dichiarato il relatore del progetto di legge, il consigliere regionale della Lega Gianmarco Senna, presidente della commissione Attività produttive. Gli ha fatto eco il primo firmatario

della legge, Alessandro Corbetta, anche lui della Lega: «Questa non è una legge simbolica ma molto concreta. L'artigianato lombardo è sinonimo di prodotti di qualità, spesso conosciuti in tutto il mondo e dunque va tutelato e valorizzato anche con un brand specifico». Durante il dibattito sono stati approvati due emendamenti presentati dallo stesso consigliere Corbetta coi quali si stabilisce che il riconoscimento di qualità va all'impresa

e non al singolo prodotto e che la legge è destinata alle imprese artigiane con sede in Lombardia. Approvato anche un ordine del giorno, presentato dal consigliere Pd Raffaele Straniero, che sollecita misure a vantaggio delle imprese artigiane, tra cui progetti per facilitare l'accesso al credito, coinvolgendo anche Finlombarda, interventi per facilitare stanziamenti a favore della digitalizzazione e dello sviluppo dell'imprenditoria artigiana femminile e giovanile. Il marchio regionale di qualità, già presente in altre regioni come Lazio, Marche, Piemonte, ha accolto di fatto le richieste provenienti da tante realtà, soprattutto dagli artigiani e da piccole aziende, che potranno così valorizzare maggiormente i loro prodotti. La legge, che come si è detto riguarda tutti gli ambiti dell'artigianato lombardo, in modo da valorizzare il maggior numero di imprese possibili, potrebbe aiutare a rivalutare un settore fondamentale della nostra economia, profondamente penalizzata dall'emergenza Covid, promuovendo il chilometro zero, il rispetto dell'ambiente e della tradizione locale.

Luca Testoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VERBANO CUSIO OSSOLA

Piccoli ancora in affanno Il 32% rischia la chiusura

VERBANIA - Il 15% delle piccole e medie imprese ha perso il 50% del fatturato ed il 32% è a rischio operativo. Per questo il Recovery Plan è davvero un'occasione che non va sprecata. Ad evidenziarlo è Confindustria Imprese Piemonte, come sottolinea il presidente Giorgio Felici: «Anche il nostro tessuto imprenditoriale necessita di un vaccino per sconfiggere le malattie croniche che bloccano il sistema di micro e piccole imprese del nostro Paese e del Piemonte (costituito da 117 mila imprese artigiane). Le riforme, per le quali il Recovery Plan è il nostro libro dei sogni, rappresentano il vaccino per colmare i ritardi dell'Italia accumulati negli anni, ancora prima della crisi sanitaria». Per questo sono alte le aspettative a riguardo, da parte degli artigiani del Verbano Cusio Ossola, i quali chiedono nel contempo che venga rinnovata la moratoria sulle scadenze fiscali, fissata per ora al 30 aprile. Il rischio è infatti che, se ciò non avvenisse, alla riapertura le imprese si ritrovino strangolate da adempimenti fiscali e mutui. Esemplifica ancor di più il presidente Felici: «Chiediamo, in sintesi, un biennio fiscale bianco. Ma per pensare seriamente ad una ripartenza occorre avviare delle riforme profonde del nostro sistema che rimangono quelle con un fisco troppo alto, un'inefficiente digitalizzazione della Pubblica amministrazione, una giustizia lenta, una burocrazia asfissiante». Insomma, secondo Confindustria Imprese Piemonte, una vitale accelerazione della crescita dell'economia italiana vanno migliorate le condizioni di competitività delle imprese, anche attraverso una maggiore efficienza dei servizi erogati dalla Pubblica amministrazione. Una sfida non da poco. Non si può dimenticare però che l'Italia, secondo la comparazione internazionale del rapporto Doing Business 2020 della Banca Mondiale (2020), è al 58° posto nel mondo e terzultima nell'Ue a 27, per facilità di fare impresa. E tutto questo ben prima della pandemia.

Marco De Ambrosis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Eolo diventa una "Società Benefit"

BUSTO ARSIZIO - Eolo, l'azienda bustocca leader specializzata in tecnologia di internet veloce, diventa Società Benefit uno status giuridico che identifica le aziende che, oltre al profitto, perseguono specifiche finalità di beneficio comune e lo fa includendo gli obiettivi di Ego nel suo statuto. «Questo passaggio statutario è l'evoluzione naturale del nostro impegno, la formalizzazione di quanto, giornalmente, facciamo sul territorio e di quanto ancora possiamo fare a supporto di una Italia sempre più digitale e inclusiva, che garantisca il diritto alla connessione a tutti, a prescindere dalle caratteristiche geografiche del territorio dove sono nati», commenta Luca Spada, Presidente e fondatore di Eolo. «Diventando Società Benefit Eolo sceglie di essere un passo avanti. Il futuro appartiene a chi sarà capace di includere le persone e l'ambiente nel proprio modello di business e siamo certi che questo esempio concreto ispirerà molti altri ad evolvere nella stessa direzione» sottolinea Eric Ezechiel, co-founder di Nativio, Regenerative Innovation Company, che affianca Eolo nel suo percorso di evoluzione per diventare sempre più sostenibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le fattorie didattiche varesine riaprono i battenti e propongono attività

«Noi ripartiamo dalla natura»

Le fattorie didattiche varesine si rimettono in moto

VARESE - La ripartenza, la bella stagione e la possibilità di svolgere attività all'aperto, ha dato la possibilità di ricominciare a un'attività di nicchia, legata all'agricoltura ma che, nell'ultimo periodo sta avendo sempre più successo: quella delle fattorie didattiche. In tal senso, ieri pomeriggio, Coldiretti e l'associazione Terranostra hanno presentato il progetto Agenda 2030: un volume dove si presentano i laboratori delle fattorie lombarde, fra cui le sei varesine. Ognuna ha costruito e propone un momento tematico con protagonisti diversi: i semi, le patate, l'orto, le api, il duo «ovino alpino-pecora», ma anche in generale il tema del consumo critico. «Dopo un anno chiusi in casa - ha detto Francesca Turchi, referente varesina del progetto - la gente ha voglia di stare all'aperto, scoprire la natura e soprattutto conoscere un modello di vita più a misura d'uomo. In tal senso, le proposte didattiche e il volume che ne è nato evidenziano le

nostre peculiarità e potenzialità, dando forza al sapere e alla tradizione, tramite il fare e lo sviluppo sostenibile». Già negli anni precedenti alla pandemia, «avevamo riscontrato moltissime richieste di partecipazione alle attività delle fattorie didattiche - ha sottolineato invece Massimo Grignani, presidente Terranostra Lombardia - e, in particolare, quelle varesine richiamavano molte famiglie da Milano e dai territori. Inoltre si lavorava molto bene con le scolaresche e contiamo di riavviare pienamente l'attività il prima possibile». Ecco infine le sei aziende agricole varesine che hanno aderito al progetto: Il vecchio castagno di Angera, Canale Alfonso di Azzate, Tschang Wilma di Castelvecchio, Larondine di Lonate Ceppino, Valticino di Lonate Pozzolo e Ai boschi di Origgio.

Nicola Antonello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Univa: «Serve il nuovo Piano Cave»

VARESE - «L'effetto Covid ha annientato i primi segnali di ripresa del 2019 e affossato ulteriormente un settore già penalizzato da dodici anni di crisi. Dopo un modesto +2% di due anni fa, l'industria delle costruzioni, che dal 2008 ha visto ridotti i livelli produttivi di oltre un terzo, ha registrato nel 2020 molti segni meno. Flessioni che vanno dal -10% delle ore lavorate al -22% delle compravendite nei primi sei mesi». È con queste parole che Giovanni Rossetti, presidente del Gruppo merceologico Materiale da Costruzione, Estrattivi e Cave, ha aperto l'annuale assemblea di settore delle 21 imprese associate all'Unione Industriale Varesina, per un totale di 578 addetti. Tuttavia, il quadro complessivo del comparto a livello nazionale solo in parte si riversa sulla situazione locale delle

attività estrattive nelle cave provinciali: «Il rimbalzo del fatturato negli ultimi mesi dell'anno lascia ben sperare», sottolinea Rossetti. Con effetti positivi anche a livello occupazionale. Il valore della cassa integrazione guadagni ordinaria relativo ai primi due mesi del 2021 nel settore dei materiali da costruzione, estrattivi e delle cave è infatti in notevole calo: -89,29% rispetto a un anno fa. «La brusca frenata causata dal lockdown», spiega Rossetti, «è stata colmata dalle imprese delle cave negli ultimi mesi del 2020. A fare da traino sono gli incentivi introdotti con l'Eco-bonus che ha permesso e permetterà nei prossimi mesi al settore di rilanciarsi attraverso le ristrutturazioni». Le aziende però rimangono col fiato sospeso e con gli occhi puntati sulla redazione e approvazione da parte

della Provincia di Varese del nuovo Piano Cave. «Nell'ottobre del 2020 è stato avviato l'iter per l'approvazione», fa notare Rossetti, «ma al momento registriamo un rallentamento nella procedura. Questo rischia di porre criticità sulle autorizzazioni rilasciate alle imprese per l'estrazione di materiali e oggi in scadenza». Per questo il presidente del Gruppo merceologico di Univa si farà portavoce delle istanze delle imprese con la Provincia di Varese, «ben sapendo che i problemi sono legati anche all'attesa per l'approvazione della nuova normativa regionale». «Non sarà un gesto di sollecitazione o di protesta» ma, chiarisce Rossetti, «ciò che non ci possiamo permettere sono i tempi biblici registrati durante l'iter di approvazione del precedente Piano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Univa chiede un nuovo Piano Cave provinciale



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

PREALPINA MERCOLEDÌ 21 APRILE 2021

VARESE 25



Cerca lavoro, trova guai

Varesino truffato: i suoi dati utilizzati per raggiungi in tutta Italia

Cerca lavoro su Internet e finisce per essere accusato di truffa. E davvero una brutta storia quella che vede protagonista uno studente varesino di 26 anni, difeso dagli avvocati Pasquale Schiari e Alan Breda. Tutto ha inizio nella primavera scorsa, quando il giovane inserisce il curriculum in una piattaforma su Internet che permette l'incontro fra domanda e offerta di lavoro.

Dopo qualche settimana arriva la prima opportunità da una società inglese che chiedeva innanzitutto di compiere un test di traduzione dall'italiano alla lingua britannica. La prova viene superata e, a quel punto, il sedicente datore di lavoro chiede una serie di documenti al neo "collaboratore": carta d'identità, passaporto, patente e anche un'autoscopia con uno dei documenti. Insomma, l'iter sembra ben insediato. L'offerta pare seria e il posto di lavoro a un passo. A quel punto, però, qualcosa s'inceppa: settimane di tira e molla, con rinvii via rinvii e sperticati. Salvo un'occasione in cui la società d'Oltremania annuncia l'apertura, a nome del ragazzo, di una carta di credito prepagata presso un istituto di credito. Poi di nuovo il nulla ma, una volta che il giovane ci aveva messo una pietra sopra, cominciano i guai.

A novembre il varesino viene contattato da una persona di Perugia che rivendica di aver acquistato la sua cyclette. Ma, dopo il versamento su un iban di una banca varesina, lo strumento per pedalare in casan non sarebbe mai arrivato e il perugino ne chiede conto. Il 26enne, però, trasloca, perché con quell'istituto di credito non ha mai avuto rapporti. Sembra una svista. E, invece, poco dopo, arriva un'altra telefonata, sempre per un attrezzo sportivo pagato 650 eu-

IL CASO

Abuso della figlioletta
A processo per oltraggio

(m.c.) - Si trova nel carcere di San Vittore, dove sta scontando una pena di sette anni di reclusione per abusi sulla figlioletta rimediata in Appello nel luglio scorso - fatti per cui è stato condannato anche il compagno, il quale a sua volta è detenuto a Pavia -, e ieri mattina ha dovuto affrontare un altro processo. Si perché nel 2018 la donna, 34enne residente nell'Alto Varesotto, aggredì e insultò i carabinieri, intervenuti nell'abitazione di famiglia per soccorrere il fidanzato che aveva tentato il suicidio. Quel giorno la coppia ebbe un acceso diverbio: lei se ne andò e lui ingurgitò candeggina, salvo poi allertare i soccorsi. Al suo ritorno a casa la donna vide il trambusto, le auto di servizio e il personale sanitario, e ricominciò a inveire contro l'uomo. A quel punto i carabinieri la bloccarono ma lei se la prese pure con loro: fu quindi denunciata per resistenza, oltraggio e minaccia a pubblico ufficiale. Ieri - difesa dall'avvocato Oskar Conzoneri - si è celebrata da remoto all'udienza celebrata in Tribunale dal giudice Alessandra Sagone: ha ammesso di aver insultato i militari, nella concitazione del momento, ma di non averli minacciati. La prossima udienza è stata fissata per il 26 ottobre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Raffica di denunce contro il 26enne al quale è stato intestato, a sua insaputa, un conto corrente

ro, ma mai arrivato. A quel punto il giovane sporge una denuncia alla Questura di Varese e la banca in questione blocca e cancella il conto "scottante". Tutto finito? Macché. A febbraio lo studente viene convocato dai carabinieri di Varese che gli chiedono di un'indagine per truffa a seguito di quella spunta presso i carabinieri di San Miniato, in Toscana. Il problema? Sempre lo stesso: un annuncio farlocco, l'acquisto di un attrezzo sportivo per 700 euro e la mancata consegna della merce. Idem ad Ascoli Piceno, dove il varesino scopre di aver ricevuto un decreto penale di condanna da parte di un Gip per un altro raggio ai danni, stavolta, di una persona di San Benedetto del Tronto. Insomma, il giro d'Italia della truffa è stato provocato da quello che sembra un furto d'identità. «Abbiamo fatto opposizione al decreto penale di condanna» spiega l'avvocato Pasquale Schiari - ma temiamo che possano aprirsi altri processi in cui dimostreremo l'estraneità ai fatti. In generale consigliamo a tutti di non fornire i propri dati sensibili a meno di essere sicuri al 100% di chi li tratta».

Nicola Antonello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN BASILICA

A Giovanni Pierantozzi
l'ultimo abbraccio
della "sua" Varese

In molti hanno partecipato ieri, in Basilica, ai funerali di Giovanni Pierantozzi (foto Blitz), sia pure rispettando tutte le regole anti-covid. Una cerimonia funebre per ricordare un grande personaggio, magistrato e procuratore, molto presente nella vita della città, anche per la sua forte passione sportiva. A concelebrare la messa, il prevosto monsignor Luigi Panighetti e monsignor Gilberto Domini. In prima fila il figlio Francesco, giornalista e dirigente sportivo, e il sindaco Davide Galimberti. Presenti tanti varesini, amici di famiglia, molti avvocati, numerosi rappresentanti delle società sportive. Preceduto il ritratto di Pierantozzi delinato dal prevosto al momento dell'omelia: «Un uomo capace di tante belle relazioni - ha ricordato Panighetti -, amico generoso e leale, persona dai molti interessi, con una grande passione per lo sport». Nella sua vita professionale dedicata al rispetto della legge, ha scelto di svolgere «una professione delicata, difficile, che richiede sempre integrità, perizia, equilibrio». Al termine della cerimonia è salito sull'altare il figlio Francesco che ha proposto un ritratto più privato dell'uomo



di legge. «Al di là dei tanti aspetti del suo carattere, non sempre facile - ha detto - mio padre ha avuto la fortuna di fare un mestiere che ha sempre amato, fin da quando era bambino». Francesco, ribadendo l'appello alle istituzioni a potenziare la campagna vaccinale contro il coronavirus, causa della morte del padre, ha rimarcato che lui «era riuscito a sopravvivere ad altri terribili morbi: il terrorismo e la criminalità organizzata». Momenti duri anche per la famiglia, anni di fatiche che il magistrato affrontò con rigore e coraggio. Ma al di là della scelta di essere magistrato o procuratore, il figlio ha ricordato il momento del primo incontro con Varese: «È avvenuto in occasione di una gita, in una giornata di bel tempo come oggi: si innamorò della città». Pierantozzi è stato un grande appassionato di tennis, calcio e basket. «Una passione che ho ereditato da lui», ha rimarcato il figlio, giornalista sportivo e presidente del Rugby Varese. Al termine della messa, è salita al microfono anche l'avvocato Patrizia Esposito, consigliere anziano dell'Ordine degli Avvocati di Varese. Un ricordo di Pierantozzi, il suo, che ha sottolineato come, fin dalle sue prime esperienze nella professione negli anni Settanta, «appariva come un magistrato dal carattere burbero, ma che non ha mai avuto contrapposizioni con l'avvocatura».

Andrea Giacometti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Antenne sotto controllo

Indagine di Arpa sugli impianti a ridosso delle scuole

Nel Comune di Varese (foto Blitz), i livelli dei campi elettromagnetici all'interno di edifici posti nelle vicinanze di impianti di telefonia mobile sono «molto confortanti». Emerge da una campagna di rilevamento condotta dai tecnici di Arpa del dipartimento di Varese in collaborazione con il Comune e Ats Insubria in nove scuole (asili, scuole primarie e secondarie) e in una abitazione privata.

La campagna di monitoraggio si è svolta nel 2020 con l'impiego di una centralina collocata in base a specifici criteri di rappresentatività, che è rimasta in funzione per almeno quattro giorni in ogni singola postazione. I risultati sono stati inviati propri in questi giorni al Comune e ad Ats Insubria e verranno presto resi noti nel dettaglio. Oltre alla misurazione dei campi elettromagnetici, è stato effettuato un rilievo selettivo in banda stretta, che ha permesso di identificare lo stato di effettiva attivazione di quanto dichiarato dai gestori. Non si esclude che la campagna negli edifici scolastici possa proseguire anche nel 2021.

«È tutto nella norma» afferma l'assessore alla Tutela ambientale, Dino De Simone. Ma il Comitato Drizza le Antenne, rappresentato da Onibretta Diaferia, non ci sta: «Questa Giunta, che si è detta particolarmente sensibile alle tematiche ambientali, ha convocato la consulta comunale elettromagnetica solo una volta, il 27 giugno 2018, disattendendo il regolamento comunale per le strutture di comunicazione elettronica approvato con delibera del Consiglio comunale del settembre 2008».

Il 28 marzo, come ogni anno, il comitato ha presentato 14 osservazioni e 12 richieste al «piano di localizzazione 2021 dei gestori degli impianti di radiotelecomunicazione elettronica (telefonia mobile Ndr) del Comune di Varese» che annovera 50 aree di ricerca in città e che potrebbero trasformarsi in una pioggia di nuove antenne per la telefonia, con la conseguente immersione in un brodo elettromagnetico, i cui dati inquietanti subirebbero un notevole incremento» dice Diaferia, preoccupata anche «dell'in-

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Protesta e digiuno: «Stop alle onde selvagge»

«No 61 Volt per metro. Basta elettrosmog». Il comitato Drizza le antenne venerdì renderà Varese protagonista di una iniziativa per richiedere il mantenimento dei limiti di esposizione ai Campi Rf. Per ventiquattro ore, Onibretta Diaferia, referente del comitato, osserverà il digiuno e si reccherà sotto le antenne più grandi della città. Farà tappa, come sempre, anche sotto la finestra del sindaco di Varese, dove leggerà alcuni contenuti per

sensibilizzare «sull'invasione selvaggia di onde elettromagnetiche artificiali». Gli orari degli appuntamenti "dal vivo" verranno comunicati sul canale youtube di Drizza le Antenne, che ospiterà una 24 ore in diretta con lettura anche di articoli sull'ambiente del varesino Giorgio Salvetti scomparso nel 2014. Il digiuno si svolge a staffetta ed è un'iniziativa nazionale di "Alleanza Italiana Stop 5G".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

36

MALPENSA - CASSANO

Venerdì 21 Aprile 2021 - REALPINA



Rilanciare San Giulio. Poi pedonalizzarlo

CASSANO MAGNAGO - (a col.) Pedonalizzare San Giulio nel fine settimana? «Sì, ma prima la rigenerazione urbana». La posizione del segretario cittadino del Pd Tommaso Polce è chiara, per risolvere le sorti del commercio cassanese serve anche altro. «Dai mercatini sporadici nel fine settimana non bastano - afferma il dem - non possono essere la soluzione definitiva alla problematica del commercio locale che la città vive da decenni». Ed una proposta per il rilancio di San Giulio (nella foto Bliz) è arrivata dal gruppo di opposizione qualche mese fa e prevede

due soluzioni e la pedonalizzazione o la zona a traffico limitato (Ztl). Una soluzione per evitare che altre sarrande si abbassino come, ad esempio, in piazza Don Spina che è ancora orfana della farmacia e i locali, dopo l'annuncio del sindaco nel 2019 che dichiarò si sarebbe insediato un centro analisi, sono ancora vuoti. E guardano alla proposta avanzata dall'assessore Daniele Mezzacane, Polce traccia la strada da seguire: rilanciare a livello urbanistico San Giulio. «Quando con favore l'intenzione di ideare iniziative utili per i commercianti presenti,

ma dai mercatini sporadici nel fine settimana non bastano - evidenzia il dem - può andar bene nei mesi estivi». Il re-styling di San Giulio, per il Pd, dovrà mettere nelle condizioni tutti i cittadini di poter «finalmente» avere un centro storico pedonale dove poter passeggiare («come accade nelle altre città») e di favorire il piccolo commercio già presente («e si spera futuro»). Inoltre deve essere previsto un piano parcheggio «adeguato» e per farlo serve un piano urbano del traffico «che ad oggi è inesistente in città».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ethiopian vola tutte le sere
Ma l'incertezza c'è ancora

Timidi movimenti delle compagnie in vista dell'estate

MALPENSA - Addis Abeba meteo giornaliera da oggi Ethiopian Airlines garantirà un collegamento ogni sera con la capitale etiopica. Un'estensione che sconta molti limiti, tra restrizioni sanitarie e una situazione di precaria sicurezza: il conflitto armato nella regione del Tigray ha comportato la dichiarazione dello stato d'emergenza in diverse aree del Paese africano. Ethiopian a parte, i movimenti delle compagnie sono ancora congestionati, con poche novità di rilievo per il breve periodo.

Pass digitale

Dall'8 maggio ci sarà l'ampliamento dei voli Covid-free verso lo scalo di Newark (rientrando negli aeroporti di New York) con United Airlines. Da giugno si aggiungerà Emirates, portando a quattro (dopo American Airlines e Delta) le compagnie che cominceranno Malpensa e la Grande Mela valendosi dei protocolli sanitari riconosciuti dal ministero della salute. Le compagnie intercontinentali stanno dunque lavorando soprattutto sulle connessioni con gli Stati Uniti, mentre altri voli sovranazionali scontano le restrizioni variabili da Stato a Stato. Sul fronte interno, i flussi sono condizionati dalle decisioni



Da oggi Ethiopian Airlines garantirà un collegamento ogni sera con la capitale etiopica Addis Abeba (foto Bliz)

che saranno prese con i prossimi dpem e dall'introduzione del pass digitale per muoversi tra le regioni.

Low cost all'attacco

Si registra per ora il lancio da parte di Wizz Air, dal 29 aprile, del volo bi-settimanale per Olbia (bi-giornaliero da giugno), mediante il sesto aereo della flotta recentemente basato nello scalo. La società in estate coprirà poi varie destinazioni, in primis le rotte domestiche e il Mediterraneo, easyJet e Ryanair permetteranno invece di volare verso Berlino (rispettivamente dal 7 e dal 18 maggio). Per l'estate easyJet aumenterà i voli per il Me-

Dall'8 maggio avverrà l'ampliamento dei voli Covid-free verso lo scalo di Newark con United Airlines, da giugno si aggiungerà Emirates

ridione, Sicilia in particolare. La compagnia ha fatto sapere che la programmazione è in divenire e le offerte saranno flessibili in base ai limiti alla circolazione. Ryanair (che baserà due nuovi aerei a luglio) garantirà la copertura di 30 rotte, tra cui le debuttanti Barcellona, Corfu, Santorini e Zante.

Le critiche dei sindacati

Il dato che emerge da

questo quadro mostra che il traffico domestico e quello europeo, dopo l'abbandono di Alitalia, sono diventati appannaggio delle low cost, le uniche società rimaste competitive. Questo fatto viene visto criticamente dai sindacati. Da tale predominio vedono profilarsi all'orizzonte il rischio di una diminuzione del costo del lavoro e una situazione di maggiore preca-

riato (Wizz Air è oltretutto nel mirino dei sindacati per presunti licenziamenti illegittimi denunciati dalla Federazione europea dei lavoratori dei trasporti). Il tema sarà affrontato nella manifestazione nazionale di venerdì dei lavoratori dei gestori aeroportuali, dell'handling e dell'indotto. Mentre alla City Cargo si terrà il presidio di Cub Trasporti. Usb Lombardia sta organizzando la trasferta per i lavoratori di Malpensa e Linate a Pisa (dove si manifesterà sia per la crisi del settore che per l'incerto destino di Toscana Aeroporti Handling).

Alessandro Zaffanella

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONTROLLO IN AEROPORTO

Shaboo nella valigia
Arrestata nigeriana

MALPENSA - Quando è passata davanti a doganieri e finanziari, non ha retto la tensione di avere nella valigia oltre cinque chili di shaboo, una droga sintetica. Così una trentenne nigeriana è stata arrestata dall'aeroporto con 5,65 chili di Crystal Met, cristalli di metanfetamina, durante un controllo da parte dei funzionari dell'Agenzia Dogane e Monopoli e dei militari del Gruppo Malpensa della Guardia di Finanza. In arrivo da Cotonou in Benin, con uno scalo via Addis Abeba in Etiopia, la passeggera è stata bloccata per un normale controllo doganale. Forse non se l'aspettava e si è trita reagendo con particolare nervosismo vendendo le divise prima di poliziotti, poi dei finanziari e dei funzionari dell'Agenzia Dogane. Nel suo bagaglio, ispezionato dai militari che lo hanno passato ai raggi con apposito apparecchiatura, erano nascosti cinque panetti ricoperti di una patina di plastica e terroco. La sostanza stupefacente è stata identificata grazie a un apposito test: era bianca e alta visiva simile a piccoli cristalli di ghiaccio. I militari hanno compreso subito che si trattasse dello shaboo, droga artificiale e particolarmente pericolosa per via degli effetti che produce negli assuntori a cui causa anche forte assuefazione. Provoca in particolare convulsioni, atteggiamenti violenti, totale mancanza di sonno, perdita di appetito, di denti e di capelli, e per alcuni perfino la deformazione del viso. Si tratta di uno stupefacente - molti lo chiamano la droga della mafia cinese, diffusa in Thailandia e nelle Filippine - molto potente, al pari della cocaina, ed è considerato "collettivo" in quanto si assume generalmente in gruppo. I militari, avuta la conferma che si trattasse di shaboo dopo il test chimico, hanno arrestato la nigeriana che dovrà rispondere di traffico di sostanze stupefacenti.

V.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROGETTO EDUCAZIONE
«Aspettiamo i finanziamenti»

JERAGO CON ORAGO - I dati dell'Istat hanno evidenziato nel 2019 un calo della povertà assoluta in Italia. Un elemento che riecheggia di essere accentuato a causa dell'emergenza epidemiologica, con ripercussioni sulle condizioni delle famiglie e sulla situazione sociale, economica e culturale dei rinoceronti. Nell'ottica di porre un rimedio, la giunta del Comune di Jerago con Orago ha approvato a febbraio la bozza del progetto finalizzato a contrastare la povertà educativa e a sostenere le opportunità culturali ed educative per i più giovani. Ad oggi non si hanno esiti certi sullo stato del finanziamento da parte del Governo che servirà a coprire la spesa complessiva di 116.398 euro. Una risposta è attesa per la fine del mese ma, qualsiasi dovesse essere l'esito, il lavoro fatto fi-

no ad ora non andrebbe perduto. «È un progetto che apprezziamo e confidiamo che ne sia riconosciuto il valore ed avere il finanziamento - commenta il sindaco Emilio Alveriti - Se questo non dovesse avverarsi, porteremo avanti lo stesso alcune idee». Il progetto mette in gioco la comunità educante nel favorire nei minori e nelle famiglie la capacità di orientarsi al futuro, mantenere il pensiero creativo e pensare a sé con uno sguardo nuovo. Gli obiettivi sono raggruppati in quattro aree - apprendimento, inclusione, sport e relazione - con attività trasversali, che vanno dalla robotica e programmazione alla realizzazione di video e all'utilizzo dei social, e all'elaborazione delle emozioni.

Emmanuel Occhipinti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Omaggio ai Caduti di tutte le guerre

SAMARATE - (m.be) Si è celebrato domenica il diciottesimo anniversario del Monumento ai Caduti Senza Croce al cimitero di San Macario con una cerimonia organizzata dal samaratese Giuseppe Daversa, vicepresidente dell'associazione Opera Nazionale per i Caduti Senza Croce nata negli anni Sessanta con profonde radici in tutta Italia che ha come obiettivo principale la memoria di tutti i caduti italiani nel corso di tutte le guerre che non hanno mai avuto purtroppo una degna sepoltura. All'iniziativa erano presenti il sindaco di Samarate Enrico Puccelli, l'onorevole

Leonardo Tarantino, i rappresentanti di Lonate Pozzolo e Fermo con l'assessore ai servizi sociali Melissa Denisi e il primo cittadino Filippo Gualandri oltre a di-

versi rappresentanti delle forze dell'ordine come il Generale di Brigata dell'Esercito Umberto Incisa di Camerana, il tenente della Guardia di Finanza di Bu-

sto Arzizio Daniele Torrice e il comandante della locale stazione dei carabinieri Angelo Rivista. La commemorazione si è svolta in forma ristretta per le normative anti Covid e ha visto prima la deposizione di due corone d'alloro in memoria dei caduti al monumento di via XXII Marzo e poi la partecipazione alla messa nella chiesa di piazza Manegazza. Non bisogna infatti dimenticare che il Monumento di San Macario è il secondo per importanza in tutta Italia dopo quello sul Monte Zuccone comune di Roccaraso, in Abruzzo.



Alla cerimonia intervenute molte autorità della zona

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

«Siamo troppo pochi» All'Anagrafe è protesta

Lettera alla giunta per chiedere il rinforzo dell'organico

I dipendenti dei Servizi demografici chiedono il rafforzamento dell'organico e modifiche all'orario di lavoro. Lo hanno fatto attraverso una lettera indirizzata all'amministrazione comunale, in cui sono condensate problematiche di antica data, ulteriormente acuitizzate dalle difficoltà provocate dalla pandemia. A farsene portavoce è il sindacalista Fausto Sartorato (sigla Adl). Che spiega: «Negli ultimi anni gli utenti dei servizi demografici sono aumentati, mentre gli operatori sono diminuiti. Bisogna considerare che oltre alle attività di sportello, viene svolto anche un gran lavoro di back-office: la riduzione del personale – nota Sartorato – ha perciò determinato un accumulo di lavoro arretrato che poi si ripercuote sull'erogazione dei servizi». Dal 2018 a oggi, l'organico dell'ufficio anagrafe è diminuito di quattro unità; stessa sorte è toccata al personale dello stato civile. Un supporto significativo è stato fornito dai tirocinanti del progetto Dote Comune, «ma è chiaro – sottolinea Sartorato – che non possa essere questa la soluzione». Da qui la richiesta di un'integrazione il più possibile rapida degli organici, onde evitare disagi per i cittadini. «Ai lavoratori – fa sapere



Dal 2018 quattro
persone in meno
«Stanchi di essere
chiamati
fannulloni»

Servizi demografici sotto pressione e raffica di
lamentelle dai cittadini per i tempi lunghi (Bibi)

il sindacalista – spiace leggere sui social commenti feroci nei loro confronti, giudizi infarciti di luoghi comuni sul "dipendente pubblico lazzarone": prima di insultare, bisognerebbe conoscere le problematiche con cui devono fare i conti quotidianamente

i lavoratori. Ricordo che il pesce puzza sempre dalla testa – incalza Sartorato – e la testa, in questo caso, sono le decisioni della politica». Una volta rimpolpato l'organico diventerebbe possibile realizzare modifiche all'orario di lavoro (altra richiesta già

avanzata dai dipendenti nel 2017 e 2018). I dipendenti dei servizi demografici contestano infatti la disparità di trattamento con gli altri impiegati pubblici, che, diversamente da loro, lavorano cinque giorni alla settimana, con rientri pomeridiani, sabato di riposo e buoni pasto per le giornate di rientro.

Qualcosa comunque comincia a muoversi. Come ha annunciato l'assessore al Personale Gigi Farioli, dal prossimo mese è prevista l'apertura dell'anagrafe al pubblico per due pomeriggi alla settimana, per accelerare il disbrigo delle pratiche relative alla carta d'identità elettronica (al momento si può aspettare anche tre mesi per un appuntamento). Anche sul fronte delle assunzioni il Comune si sta già muovendo con dei concorsi. Si punta poi sulla tecnologia, con i servizi già disponibili disponibili sulle app IO e Municipium. «Ci fa piacere che l'amministrazione sia tornata sui propri passi, ripristinando le due aperture pomeridiane – aggiunge Sartorato –, un progetto che aveva già dato buoni risultati in passato e che poi era stato inspiegabilmente sospeso. Comunque, entro fine aprile o al massimo i primi di maggio, verrà convocata l'assemblea delle Rsu».

Francesco Inguscio
© RIPRODUZIONE RISERVATA

SI PARTE CON BA BOOK

La cultura torna in scena con quattro grandi eventi

(fring.) - Dopo la pausa forzata del 2020, la cultura riparte con quattro grandi appuntamenti che si terranno "in presenza" nei prossimi mesi. «Un big bang - lo definisce la vicesindaco e assessore alla Cultura Manuela Maffioli - che è il risultato della sinergia tra amministrazione, Stati generali della cultura e sponsor». Si partirà con BA Book, il festival del libro organizzato insieme al Tavolo Letteratura, in programma dal 9 al 16 maggio nelle librerie cittadine, a Palazzo Cicogna e nella Sala Monaco della Biblioteca comunale. Verrà recuperata la prima edizione dell'evento (rilanciato, dopo anni di stop, con una formula rinnovata) che si sarebbe dovuta tenere la scorsa primavera (nella foto Blitz la presentazione dell'edizione 2019). Nello stesso periodo di piena emergenza sanitaria era stato "congelato" anche il Festival europeo della Fotografia, che tornerà il 14 maggio con l'organizzazione dell'Archivio Fotografico Italiano:



fino all'11 luglio sarà possibile ammirare mostre di importanti autori realizzate in diversi luoghi della città (a partire da Palazzo Mariani Cicogna e piazza Vittorio Emanuele II). Dal 29 maggio al 6 giugno sarà la volta di BA Classica, rassegna di musica classica promossa dall'associazione musicale Rossini al Teatro Sociale e Villa Ottolini-Tosi. Previste le esibizioni di importanti nomi del panorama musicale italiano e internazionale (la scorsa edizione si svolse quasi per intero, ma saltò proprio il gran finale, il concerto del maestro Ramin Bahrani). Infine, da giugno a settembre l'agenda sarà ricca di appuntamenti dedicati a musica, cinema e letteratura (a cura dei rispettivi Tavoli), all'interno del cartellone di "BA Cultura per l'estate". Gli eventi si svolgeranno all'aperto, potendo contare su spazi pubblici aperti ma delimitati come i parchi di Villa Ottolini-Tosi e Villa Calcaterra, o il giardino della biblioteca. A breve verranno resi noti i programmi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il liceo Daniele Crespi torna ad affrontare tematiche d'attualità (foto Bibi)

Ambiente e patrimonio al liceo Crespi

(c.co.) - Evento nazionale online al liceo "Crespi". L'ambiente e il patrimonio parlano agli studenti dello storico liceo e polo umanistico, che condividono quanto appreso con i coetanei di altre ventiquattro scuole in Italia:

«Al Liceo abbiamo molti progetti inerenti la salvaguardia dell'ambiente e la promozione della sensibilità nei confronti del patrimonio naturale che ci circonda. In particolare, da anni siamo scuola capofila in diversi progetti nazionali promossi dal ministero nell'ambito della Scuola Digitale declinati proprio su questi temi. Cosa c'entra il Piano Nazionale per la Scuola Digitale? È obiettivo del ministero potenziare la diffusione nelle scuole di nuove metodologie didattiche fondate sulle tecnologie: le tecnologie sono lo strumento, il patrimonio ambientale il contenuto», spiegano i docenti Luca Belotti e Marcella Colombo,

che nelle scorse settimane hanno seguito, online, l'evento finale di un progetto iniziato a dicembre che vede coinvolte ventiquattro scuole di ben dieci regioni diverse, ossia Valle d'Aosta, Piemonte,

«Una riflessione
su cosa vogliamo
che sia il nostro futuro
e quale territorio
ci attende»

Lombardia, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Abruzzo e Lazio. «Si tratta del progetto N@T - Natural and Artistic Treasures Heritages of the

Highlands, che mira alla tutela, valorizzazione e promozione dei patrimoni naturali, storici, artistici e culturali delle alte terre del territorio italiano. Da oggi le squadre che hanno seguito prima una approfondita formazione su temi come la biodiversità, la fragilità dei territori, l'agrozootecnica, l'economia delle zone montane e molto altro, concentrando poi sulle caratteristiche dei propri territori, si stanno misurando in gare che prevedono un approccio didattico rivolto al saper risolvere i problemi. La maratona formativa con le competizioni, per la precisione, si articola in due distinte attività: N@Tmode e SteamN@TLab. Al di là dei suggestivi titoli delle attività, il filo conduttore è la riflessione su cosa vogliamo che sia il nostro futuro e quale territorio ci attende».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

42

SARONNESE

Mercoledì 21 Aprile 2021 **PREALPINA**

Nuova casa di riposo La giunta ha detto sì

UBOLDO La struttura sorgerà in via Castellanza

UBOLDO - Nel Saronnese sta per nascere una nuova casa di riposo. La giunta comunale non vuole ancora comunicare il nome dell'operatore, ma il capogruppo della maggioranza Ulderico Renoldi promette sillabini: «La tenderemo noto all'approvazione in consiglio comunale». Per adesso, scritta nera su bianco, c'è la delibera di giunta numero 37 del 14 aprile 2021, con oggetto «Realizzazione di residenza sanitaria assistenziale (Rsa) con permesso di costruire in deroga-Parere preventivo e avvio procedimento». L'amministrazione ha detto sì. Il sindaco Luigi Clerici e la sua squadra hanno colto l'occasione al volo: in paese, infatti, manca da sempre una casa di riposo. Diverse le amministrazioni che in passato hanno annunciato la volontà di realizzarne una, ma è la prima volta che c'è una delibera di giunta a sancirlo.

Variente urbanistica

La struttura sarà realizzata su un terreno privato, acquistato in via Castellanza. «Si tratta di un'area residenziale, non agricola, per cui è stata presentata una richiesta di variante urbanistica per un piano convenzionato d'interesse pubblico», spiega Clerici: «Dopo i dovuti approfondimenti e alla luce delle integrazioni progettuali richieste da Ats, abbiamo deciso di accettare la proposta ritenendola valida». Clerici sottolinea che «c'è assolutamente bisogno di una Rsa sul nostro territorio, dove le famiglie sono costrette a rivolgersi alle case di riposo dei comuni limitrofi». Poi una nota politica: «Qualcun altro dirà che l'idea è stata sua. Resta il fatto che il progetto sarà concretizzato sotto la mia amministrazione».

Il progetto

La prima istanza di parere preventivo è stata depo-

Previsti 62 posti letto articolati su due piani. L'intervento sarà realizzato da una società privata sulla quale però il sindaco intende per ora mantenere massimo riserbo

sitata il 20 ottobre 2020: all'amministrazione è stata presentata richiesta per realizzare «una Rsa su area edificata, mediante permesso di costruire in deroga agli strumenti di pianificazione». Sono seguite le integrazioni progettuali chieste da Ats (come la cappella votiva) e oggi, preso atto degli elaborati e della bozza di convenzione sociale, è stata formalizzata la delibera di giunta che di fatto dà avvio al procedimento: viene espresso un parere di massima favorevole, fatte salve tutte le riserve in merito agli aspetti di dettaglio tecnico-amministrativo e l'approvazione da parte del consiglio comunale. La struttura è prevista su due piani, con 62 posti letto: 31 camere al primo piano e altrettante al secondo, fra singole e doppie. È presto per conoscere i dettagli, ma non sono esclusi un nucleo Alzheimer e un centro diurno.

Rette convenzionate

Il Comune chiederà prezzi convenzionati per gli uboldesi, che potranno accedere alla Rsa a costi inferiori rispetto agli abitanti dei Comuni limitrofi. Il sindaco non ha dubbi che il progetto sarà effettivamente realizzato: «L'operatore è un'importante società specializzata in questo settore, che ha aperto altre strutture in tutta la Brianza. È chiaro che sul nostro territorio si sta mossa dopo avere svolto indagini di mercato sull'invecchiamento della popolazione». Molti progetti di questo tipo vedono la luce solo con la certezza degli accreditamenti regionali sulle rette, ma il primo cittadino spiega: «Non è sempre così. Ci sono anche operatori che si attivano prima di ottenerli: comunque l'operatività di una Rsa è indipendente dai contributi regionali».

Stefano Di Maria
© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PUNTO

Nella zona già attive tre Rsa

SARONNESE - (s.d.m.) Gli unici paesi dove mancano case di riposo nel Saronnese sono Cislago e Uboldo: in tutti gli altri Comuni sono attive residenze sanitarie assistenziali con gli accreditamenti regionali. A Caronno è operativa la Corte Cova, che ha tagliato lo scorso febbraio il traguardo dei 14 anni: una struttura ormai ben radicata sul territorio, che organizza molte iniziative mirate all'integrazione degli anziani ospiti con la comunità caronnesa. Frequenti, fra l'altro, le visite delle associazioni alla struttura di via Trieste gestita da Zenit. E la stessa politica adottata dal Villaggio Amico di Gerenzano, attivato in via Stazione come centro polifunzionale: anche qui non si contano le attività e proposte che hanno creato un forte legame fra la popo-

lazione e gli anziani della Rsa, anche improntate all'unione fra vecchie e nuove generazioni. Infine c'è la Casa San Giorgio di Origgio, nata su iniziativa dell'ex parroco don Cesare Catelli. Come al Villaggio Amico, è stato sperimentato con successo il nuovo Nucleo Alzheimer, rivelatosi di eccellenza nel trattamento dei soggetti affetti da questa malattia: sono 17 i posti coperti fino a oggi, ma non è escluso che la struttura sia ampliata in uno spazio attualmente utilizzato per i disabili o con problemi di mobilità. In tutti e fra i Comuni la sinergia con le amministrazioni locali è salda e ben radicata, anche con sovvenzioni per il servizio sussidiario svolto a favore della terza età.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GERENZANO Telecamere al cimitero

GERENZANO - (ro.ban.) Più sicurezza nel sistemato cimitero di via Fagnanella a Gerenzano: il Comune ha infatti portato a termine i progetti destinati alla struttura che si trova appena fuori dal centro del paese.

Si è trattato di intervenire in vari ambiti, con anche la novità della realizzazione di un impianto di videosorveglianza. Quest'ultimo non è una forzatura, perché grazie alle telecamere a circuito chiuso si può ora garantire più tranquillità ai visitatori (in passato nei cimiteri della zona era capitato entrassero anche malintenzionati, responsabili di furti e scippi, soprattutto ai danni di persone anziane) e sono sicuramente utili per prevenire, in una ottica dissuasiva, e nel caso perseguire eventuali furti notturni, visto che le decorazioni funerarie, soprattutto se realizzate in rame, fanno sempre gola ai ladri di materiale ferroso per la facilità con cui possono poi essere rivendute. Questo dunque il contesto che ha spinto l'ente locale a varare il piano per la videosorveglianza.

Non si è trattato però dell'unica opera che si è concretizzata al cimitero gerenzanese: sono stati ultimamente

Terminati gli interventi di riqualificazione. Installate anche nuove luci a led

sostituiti anche i cancelli, ora automatici; e si è lavorato al "decoro" del cimitero con la nuova pavimentazione del vialetto centrale e la posa di alcuni cipressi ai suoi margini con lo scopo di abbellirlo.

Infine, si è pensato pure al risparmio energetico: è stato approntato il nuovo sistema di illuminazione costituito da lampioni con lampadine led, che consumano di meno e fanno più luce: l'ambizioso obiettivo in questo caso è quello dell'autosufficienza energetica considerando che è stato predisposto anche un impianto fotovoltaico per alimentare.

«Sono progetti ai quali tenevamo particolarmente e che si sono conclusi nei giorni scorsi», ha confermato l'assessore comunale ai Lavori pubblici, Emanuele Pini. Questi interventi rientrano fra i progetti pianificati dall'amministrazione comunale che stanno riguardando varie strutture pubbliche, come la zona centrale del paese con il rifacimento dell'asfalto e dello slargo fronte al municipio, e il centro sportivo di via Ingleseina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ostacoli per fermare la polizia locale

ORIGGIO Gli spacciatori bloccano le auto dei vigili durante un pattugliamento

ORIGGIO - (s.d.m.) Ostacoli per tenere alla larga le forze dell'ordine dai boschi dello spaccio. È successo nel Bosco del Conte, dove l'auto degli agenti municipali consorzio di Origgio e Uboldo è rimasta bloccata su uno sterrato. «Certo avremmo potuto raggiungere gli spacciatori se non fossimo stati bloccati da quei detriti» riferiscono i due vigili che si sono messi sulle tracce di chi spaccia droga nell'area verde nei pressi dell'uscita autostradale Origgio-Ovest. Appena si sono addentati con l'auto di servizio percorrendo una stradina sterrata, gli agenti hanno trovato una brutta sorpresa: gli spacciatori avevano gettato tronchi d'albero, calcinacci e altri detriti per impedire loro

il passaggio, dandosi alla fuga tra la fitta vegetazione. A quel punto non c'è stato verso di fermarli: si erano dileguati senza che ci fosse più verso di raggiungerli. Come spesso è accaduto, spetterà ai volontari della Protezione civile il compito di smantellare tutto dalla stradina. Sono proprio loro, mentre svolgono le solite operazioni di pulizia del Boschetto, che si imbattono negli spacciatori, facendoli scappare con la propria presenza. I vigili continuano comunque i controlli antidroga, sia sul territorio di Origgio che su quello di Uboldo, durante i pattugliamenti serali coordinati dal comando unificato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pensionati volontari puliscono i boschi

CARONNO PERTUSELLA - (s.d.m.) Sono stati raccolti e accatastati tutti i rifiuti abbandonati lungo via Vivaldi, a cavallo fra Bario-

Intanto proprio nella frazione è stato deciso di attivare un secondo gruppo dell'associazione "Eco-Volontari

non a caso", che già a Caronno e Pertusella raccoglie i rifiuti abusivi: pure a Bario-

cheranno qualche ora settimanale alla pulizia delle strade e del verde, dando il buon esempio sul fronte del decoro e della pulizia di strade, aiuole, parchi e boschi. Il sodalizio era nato anni fa grazie al passaparola e oggi conta 15 membri, in gran parte pensionati: si trovano ogni lunedì mattina al Parco della Resistenza e da lì, muniti di sacchi, giubbotti e pinze, iniziano a pulire il territorio. Il Comune, oltre a mettere a disposizione i sacchi e uno spazio dove poter depositare il materiale, garantisce l'immediato ritiro di ciò che viene raccolto e diviso.



Gli eco-volontari di Caronno Pertusella al lavoro (20/04/2021)

© RIPRODUZIONE RISERVATA